



Edizione chiusa in redazione alle 22



3 0 3 2 3
9 1 7 0 3 9 1 7 8 6 6 1 8 4

€ 3* in Italia — Giovedì 23 Marzo 2023 — Anno 159* — Numero 81 — ilsol24ore.com

* ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria il Focus di Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
Con la nuova Irpef obiettivo equità orizzontale tra i contribuenti



Andrea Dilli
— a pag. 35

Oggi con Il Sole
Dall'Irpef all'Ires, dall'Iva ai controlli: tutte le novità della legge delega



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 26523,33 -0,12% | SPREAD BUND 10Y 183,90 +1,20 | €/€ 1,0785 +0,08% | NATURAL GAS DUTCH 39,90 -3,51% | Indici & Numeri → p.39-43

LE CORREZIONI AL DECRETO CESSIONI

Superbonus, per le villette arriva la proroga fino al 30 settembre

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4



Oggi alle 15 videoforum. Sotto esame le ultime correzioni attese dai contribuenti

IL MERCATO

Spiraglio crediti: Governo al lavoro su nuovi acquisti delle banche per 5-6 miliardi

Latour e Parente — a pag. 4

LOTTA ALL'EVASIONE

Gdf, scoperte nuove frodi da 3,2 miliardi sulla cessione dei crediti

Marco Mobili — a pag. 5

PANORAMA

COSTI DELL'ENERGIA

Bollette, 4,9 miliardi di aiuti fino a giugno. Sul gas Iva al 5%, azzerrati gli oneri

Nel nuovo decreto bollette che il Consiglio dei ministri esaminerà martedì prossimo ci sono a disposizione 4,9 miliardi. Per le famiglie confermato fino a giugno il bonus sociale per quelle con Isee fino a 15mila euro. Previsti anche altri tre mesi di Iva alleggerita al 5% sul gas; azzerrati ancora gli oneri di sistema. — Servizio a pagina 33

La Fed alza ancora i tassi ma rallenta

Politica monetaria

Aumento di 0,25 punti Powell: tutti gli strumenti per avere banche sicure

Mercati delusi perché i tempi non sono ancora maturi per i primi tagli

In linea con le attese ma meno rispetto alle decisioni precedenti. La Federal Reserve ha aumentato i tassi di interesse (+0,25) portandoli al 4,75%-5%, il livello più alto dal 2007. «L'inflazione resta troppo alta, il nostro obiettivo rimane il 2%», dice il presidente Powell. Nelle dichiarazioni ampio spazio alla crisi delle banche: «I depositi sono al sicuro. Useremo tutti gli strumenti per la sicurezza delle banche». La Fed non parla più di continue strette, ma non prevede tagli nel 2023 e non convince i mercati. — Valsania — a pag. 3

FALCHI & COLOMBE

COSÌ POWELL HA SCELTO LA LINEA DELLA PRUDENZA

di Donato Masciandaro — a pagina 2

Tregua fiscale, in arrivo un nuovo calendario

Le mosse del Governo

Cambia il calendario della tregua fiscale con uno spostamento dei termini che non riguarda solo le scadenze del 31 marzo per gli errori formali e il ravvedimento speciale ma punta a dare più tempo anche alle resanate-

ris sulle liti. Le scadenze per le definizioni di controversie tributarie, conciliazione agevolata e rinuncia alle liti in Cassazione vanno verso uno slittamento per richiesta e (primo) versamento dal 30 giugno al 30 settembre, con ridefinizione dei termini per le scadenze successive per chi sceglie le rate. Nuova sanatoria per il caso di contestazione delle sole sanzioni. — Mobili e Parente — a pag. 33

Pnrr, obiettivi di marzo: in porto meno della metà

L'Osservatorio

Dei 13 obiettivi del Pnrr da raggiungere entro la scadenza intermedia del 31 marzo, stando ai ministeri responsabili, alla data di ieri sei sono già stati pienamente centrati e gli altri sarebbero tutti in

linea con la tempistica. Ma il condizionale è d'obbligo: non esiste uno stato di avanzamento consultabile in modo trasparente. E su alcuni traguardi pesano incognite enormi. Un esempio per tutti: la riforma del Codice appalti, che il Governo punta a rinviare al 2024. Oggi il ministro Fitto a Bruxelles vede il commissario Gentiloni. — Servizio a pagina 10

CONFINDUSTRIA

Pan: «L'Europa deve attrarre più investimenti industriali»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

ASSICURAZIONI E RISPARMIO



In fuorigioco. Per Eurovita si profila una nuova fase che avrà come primo effetto lo scioglimento del collegio sindacale e del Cda

Eurovita, la palla passa al Governo: l'Ivass chiede il commissario per un anno

Laura Galvagni — a pag. 27



Rimadesio

IL FORUM DEL SOLE

Idrogeno, servono regole chiare per lo sviluppo

Dominelli e Pagliarini — a pag. 11

L'INTERVISTA

«Dazn pronta alla gara sui diritti per la Serie A»

«Sui diritti della Serie A per i prossimi 5 anni siamo pronti a giocare la nostra partita con determinazione». Parla Stefano Azzi, ceo di Dazn Italia. «Importante migliorare il prodotto». — a pagina 19

DOMANI



How to spend it. L'arte della moda e i suoi protagonisti

— con il Sole 24 Ore

Nova 24

Recommerce. Hi tech sostenibile con riciclo device

M. Cristina Ceresa — a pag. 24

Lombardia

Domani nelle edicole della regione

Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001



GIOVEDÌ 23 MARZO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 69

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Università, la classifica
Dalla Sapienza al Polimi
Le eccellenze italiane

di **Gianna Fregonara e Orsola Riva**
a pagina 22



Francesco Alberoni
«Per amore finii in clinica»

di **Pier Luigi Vercesi**
a pagina 25

SCARPA
SHOP ONLINE

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

La premier respinge le accuse sui migranti. Il segnale di Salvini e le frizioni tra alleati. In arrivo il decreto bollette

Armi a Kiev, tensioni in Aula

Meloni: fermiamo l'invasione. Conte: ci portate in guerra. Assenti i ministri leghisti

L'ACCORDO CHE SERVE

di **Ernesto Galli della Loggia**

Forse le cose andranno come Angelo Panebianco ha previsto l'altro giorno sul *Corriere* (21 marzo, «i migranti e l'Europa più unita»), e cioè che sul lungo periodo la popolazione degli Stati nazionali europei è destinata a divenire in misura massiccia multietnica facendo dunque segnare una profonda frattura rispetto al passato. Ma sul lungo periodo. Per il momento siamo chiamati a vederla con il fenomeno migratorio che conosciamo, anche se di sicuro caratterizzato nell'immediato futuro da un numero assai alto e crescente di migranti (si parla già per quest'anno di una cifra superiore di molto ai centomila). Da anni l'Italia è alle prese con questo problema. Che è sbagliato però definire con il termine «migrazione», come continuiamo a fare. Finora infatti è stato un'altra cosa, anche per la nostra incapacità di dargli una forma diversa. Finora si è trattato di donne, uomini, bambini che sotto i nostri occhi si può dire — con il radar e la radio non possiamo forse quasi vederli? — mettono in gioco la loro vita, in pratica chiedendoci ogni volta di salvarli. Chi paragona tutto ciò ad esempio con le migrazioni dall'Italia verso le Americhe come solo un esercizio retorico: quei viaggi di oltre un secolo fa, infatti, non consistevano in nulla e per nulla in qualcosa di simile.

continua a pagina 26

Tensione in Aula sull'invio delle armi a Kiev. «Se ci fermiamo consentiamo l'invasione dell'Ucraina» ha spiegato la premier Giorgia Meloni. «Così ci portate in guerra» ha replicato il leader del M5S Giuseppe Conte. Assenti i ministri della Lega. La premier è intervenuta anche sull'emergenza migranti e la strage di Cutro: «Dire che lasciamo annegare i bambini è una calunnia». In arrivo nuovo decreto sulle bollette.

da pagina 2 a pagina 5 e a pagina 31

L'INFLAZIONE, IL RIALZO
La Fed non si ferma: tassi su dello 0,25%

di **Giuliana Ferraino**



La Federal Reserve (Jerome Powell nella foto) non si ferma e decide un altro aumento dei tassi di interesse negli Usa: più 0,25%. La Fed rivede al ribasso anche le stime di crescita per gli Stati Uniti per il 2023 e il 2024.

a pagina 28

INCRIMINAZIONE, SLITTATA DECISIONE
Trump, l'ultima idea: sfilare ammanettato

di **Massimo Gaggi e Viviana Mazza**



Donald Trump avrebbe detto ai suoi consiglieri che vorrebbe essere ammanettato quando si presenterà volontariamente al tribunale di Manhattan, trasformando così la sua incriminazione in uno show.

a pagina 13

Parigi Il presidente all'attacco sugli extraprofitto: «Imprese ciniche»



Il presidente francese Emmanuel Macron spiega e difende, in televisione, la sua riforma delle pensioni che sta dividendo il Paese

«Sulle pensioni non si cambia»
Macron in tv, la Francia in piazza

di **Stefano Montefiori**

Continuano le proteste in Francia dopo il via libera alla riforma che innalza l'età della pensione da 62 a 64 anni. «Non torno indietro» spiega il presidente Emmanuel Macron.

a pagina 14

GIANNELLI

PIANO DI PACE



MATERNITÀ SURROGATA

Ucraina Mosca minaccia l'Occidente
Raid russi sulle città: tornano a morire i civili
Colpita Zaporizhzhia

di **Lorenzo Cremonesi**

Droni e bombe su Kiev: l'offensiva russa nella capitale semina morte e terrore. Attacchi anche a Sebastopoli e Zaporizhzhia.

alle pagine 10 e 11

Cutro L'inchiesta sul naufragio
Il barcone, lo scafista
Ecco il video di Frontex

di **Giusi Fasano**

La barca dondola. Un uomo esce dal boccaporto. Arriva a prua, nonostante il mare agitato, ma non proibitivo. È lo scafista del barcone che il 26 febbraio è naufragato a Cutro provocando 88 morti. Le immagini riprese da Frontex e ora in mano alla Procura.

a pagina 20

Il caso Promesse d'amore e bonifici
Le truffe «romantiche»
a 32 donne sul web

di **Rinaldo Frignani**

Un ufficiale affascinante. Larry Brooks. La promessa di amore eterno. È la richiesta di aiuto. Oltre trenta donne truffate e 8 arresti.

a pagina 19

LUCIANO CANFORA

DANTE E LA LIBERTÀ

in libreria e in edicola

CORRIERE DELLA SERA

SOLFERINO

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il delitto Andreotti

Può bastare un lapsus a impiccare un uomo, un politico, uno statista? Ieri, nel suo discorso alla Camera davanti a Giorgia Meloni, il vicecapo dell'opposizione Giuseppe Conte ha parlato del «delitto Andreotti», mai esistito, volendo in realtà alludere al «delitto Matteotti». Sui social lo hanno crocifisso, ma a chi non è mai capitato di sbagliare una parola e di accorgersene solo quando ormai gli era già scappata di bocca? Diverso è il caso di quel presidente del Consiglio che, nell'evocare Piersanti Mattarella, il fratello del capo dello Stato assassinato dalla mafia, lo definì genericamente «un congiunto» per non correre il rischio di sbagliarne il nome e il grado di parentela, a lui evidentemente ignoti. O di quell'altro premier che, nel commemorare la

drammatica ricorrenza dell'armistizio, della fuga del Re e della consegna di mezza Italia e dell'intero esercito ai nazifascisti, definì l'Otto Settembre «una data particolarmente simbolica della storia patria perché pose fine a un periodo buio e diede inizio a un periodo di ricostruzione prima morale e poi materiale, il miracolo economico», confondendolo (si spera) con il Venticinque Aprile. Altro che gaffe o bisticcio verbale momentaneo: lì si trattò di un autentico ammutinamento nei confronti dei manuali di terza media.

Ora che ci penso, i due capi di governo appena citati erano la stessa persona: Giuseppe Monte. O Ponte? Mah, fate voi, e scusate il lapsus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La POESIA è di TUTTI

Wislawa SZYMBORSKA
Pablo NERUDA
Costantino KAVIATSKY

Dal 21 marzo in edicola
il primo volume, NERUDA.

OGNI USCITA SOLO 3,90€

CORRIERE DELLA SERA



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 23/03/23

Edizione del: 23/03/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

SCARPA
SHOP ONLINE



**MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.**

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

SCARPA
SCARPA.COM



**MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.**



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 23 marzo 2023

Oggi con *Italian Tech*

Anno 48 N° 68 - In Italia € 1,70

GOVERNO DIVISO

Le nomine della discordia

Salvini e i suoi ministri disertano l'Aula e lasciano sola la presidente del Consiglio: lo scontro è su poltrone e manager. La Lega vuole ottenere per sé Enel o Terna. Scintille con Conte che accusa Meloni di portare l'Italia verso la guerra. Sui migranti premier a mani vuote, nulla di fatto al Consiglio Ue

Il commento

Il banchetto del potere

di **Francesco Bei**

Governare è soprattutto nominare, insegnava Giulio Andreotti dall'alto della sua esperienza. Ma la Democrazia cristiana, partito-Stato, almeno lo faceva con stile. La nuova maggioranza di destra si avvicina invece al grande banchetto con arroganza famelica. Sul tavolo una smisurata quantità di poltrone che ridisegnerà la mappa del potere.

● a pagina 24

L'analisi

Non son tutte buone le mamme del mondo

di **Claudia de Lillo**

Cos'è la maternità? Un miracolo? Un fatto, come tanti, della vita? Un destino biologico? Una libera scelta? Giorgia Meloni è una madre. Lo ricorda spesso, lo ribadisce volentieri. Brandisce la sua maternità in Senato, come un alibi catartico.

● a pagina 24



L'inchiesta

I carrozzoni di Stato 886 scatole vuote con cda ben pagati

di **Antonio Frascilla** ● a pagina 9

Un pessimo mercoledì per Giorgia Meloni, lasciata sola dai ministri leghisti alla Camera. E mentre Salvini alza le barricate sulle nomine ai vertici delle partecipate - puntando soprattutto a Enel o Terna - anche il Consiglio europeo non promette soddisfazioni alla premier sui migranti.

di **Lauria, Tito, Vecchio e Vitale** ● da pagina 2 a pagina 4

Simbolo di libertà



▲ Teheran Una donna valuta una cravatta, messa al bando da Khomeini come simbolo di decadenza occidentale

Iran, corsa alla cravatta bandita dal 1979

di **Gabriella Colarusso** ● a pagina 13

La storia



In fuga da Bakhmut "Noi ucraini salvati da un soldato russo"

dalla nostra inviata **Brunella Giovara** ● a pagina 12

Cultura



Altan inedito "Quando disegnavo su Playmen"

di **Luca Raffaelli** ● alle pagine 28 e 29



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winclemann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 10,60

NZ

Emergenze

Non siamo pronti a prevenire i nuovi virus

di **Bill Gates**

Provate a immaginare che nella vostra cucina scoppi un piccolo incendio. Suona l'allarme e avvisa del pericolo chiunque si trova nei dintorni.

● a pagina 17

con un articolo di **Bocci**

Acqua

Autobotti per bere così vive Demonte comune cuneese

dalla nostra inviata **Maurizio Crosetti** ● alle pagine 10 e 11



Gualtieri, a Roma un maxi piano contro la siccità

di **Luca Fraioli** ● a pagina 11

Finanza

Banche centrali al bivio La Fed rialza i tassi

di **Jeffrey D. Sachs**

La crisi bancaria che ha colpito la Silicon Valley Bank (Svb) si è diffusa e riporta alla memoria due recenti contagi finanziari.

● a pagina 25 con un articolo di **Mastrolilli** ● a pagina 20

Domani in edicola



Tarantino al Venerdì Ecco i film che amo



LA PANDEMIA

La geopolitica del Covid che calpesta la scienza

ANTONELLA VIOLA



La politica ha giocato un ruolo importante nella pandemia Covid-19 e non solo per le risposte messe in atto, per le misure restrittive scelte o per le decisioni sui vaccini da adottare. - PAGINA 27

LA SALUTE

I farmaci per dimagrire e il corpo ingovernabile

MICHELA MARZANO



«Il mio corpo mi è altrettanto estraneo che un oggetto qualsiasi (se non di più) e mi è più intimo, più primariamente e più primitivamente IO di ogni pensiero». Così Paul Valéry. - PAGINA 29



LA STAMPA



GIOVEDÌ 23 MARZO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.80 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'INCHIESTA

Lavoro povero il record dell'Italia "Trattati da schiavi a cinque euro l'ora"

LUCA MONTICELLI FRANCESCO MOSCATELLI



Secondo uno studio commissionato dall'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando a un gruppo di esperti, un quarto dei lavoratori italiani è a rischio povertà. Una platea di quasi 6 milioni di persone molte delle quali vivono con 5 euro all'ora. - PAGINE 2-3

IL COMMENTO

SALARIO MINIMO ADESSO O MAI PIÙ

ELSA FORNERO

Sembra che spiri un vento di follia in Italia. Non si può definire altrimenti che "folle" il contratto siglato tra un'associazione di imprese private (Anaste) che gestiscono le Rsa e alcune organizzazioni sindacali minori. Esso prevede una retribuzione oraria di 5-8 euro lordi per i lavoratori del settore, un livello inaccettabilmente basso. - PAGINA 27

IL REPORTAGE

"Noi al cantiere Tav come in un fortino"

PAOLO GRISERI

Tutti i lunedì mattina, alle quattro, Angelo sales sul furgone, lascia Como e percorre più di 200 chilometri per arrivare qui, tra il filo spinato e gli uomini in divisa. - PAGINA 4

AL CONSIGLIO UE NESSUNO SPAZIO PER IL DIBATTITO, MA PALAZZO CHIGI VUOLE IMPORLO

Meloni sfida l'Europa "Oggi parlo di migranti"

La premier rivendica la linea su Cutro e armi. Un caso l'assenza della Lega

L'ECONOMIA

Pnrr, progetti al palo ritardi per 26 miliardi

Paolo Baroni

Nomine, i sospetti di Fdi sull'asse Letta-Giorgetti

Ilario Lombardo

BRESOLIN, CAPURSO, GRIGNETTI, OLIVO

Per Giorgia Meloni il Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles sarà uno snodo cruciale «nel contrasto all'immigrazione illegale». Aspirazione che non trova corrispondenza nell'agenda dei lavori. Come ribadito anche ieri da un alto funzionario Ue, «non è previsto un dibattito sul tema immigrazione, ma solo un aggiornamento di Ursula von der Leyen». - PAGINE 6-11

I DIRITTI

Giorgia vieni a trovare me e le mie due mamme

Margherita Fiengo Pardi

Perché le traserzioni sono già un atto dovuto

Melita Cavallo

LA GUERRA

Se Putin bombarda un'altra volta Kiev e Londra avvicina il conflitto nucleare

DOMENICO QUIRICO



Lenin lo definiva l'imperialismo dei pezzenti. Perfetto. Sono coloro che non hanno i mezzi ma vorrebbero, quelli che fanno la voce grossa con slogan brodosci e di facile impegno ma hanno arsenali e borsellino vuoti, i bluffatori. - PAGINA 9

L'ANALISI

E LA CINA ATTACCA L'EGEMONIA USA

ALAN FRIEDMAN

Bisogna ammettere. Xi Jinping sta conducendo una campagna internazionale di "rebranding" scaltro e sofisticata. Con ogni probabilità, se dovesse guidare un'agenzia pubblicitaria la porterebbe al successo. Due settimane fa la Cina ha fatto da intermediaria nelle discussioni che hanno permesso di ripristinare rapporti amichevoli tra Iran e Arabia Saudita. - PAGINA 27

L'INTERVENTO

Israele sai che ti amo ma Netanyahu sbaglia

MAREK HALTER

Tra mia madre e la giustizia - si chiese una volta Albert Camus - che cosa sceglierei? Non rinnegherei mia madre, per quanto ingiusta. Però le domanderei di essere coerente. - PAGINA 23

GLI SCATTI NEL CARCERE DI NAPOLI, FERMA LA LEGGE

Bimbi dietro le sbarre

SERENA RIFORMATO



ANNA CATALANO

Dopo i rinvii, l'impatto, le discussioni, la proposta di legge sulle madri detenute sarà discussa in aula alla Camera da lunedì. Tuttavia con un testo, per volontà della maggioranza, annacquato. - PAGINA 16

PARLA LA MADRE DI GIADA E ALESSIO, UCCISI DAL PADRE

I fantasmi di Luana

MONICA SERRA



Ci sono primule, violette, rose bianche nel giardino di Giada e Alessio. Ciondoli a forma di farfalla, di delfino, un pallone da calcio bianco e azzurro, dinosauri di ogni grandezza. - PAGINA 17

BUONGIORNO

Amo alla follia la Francia, ma non riesco a nascondere l'entusiasmo alla vista di Parigi cosparsa di rifiuti. Noi, qui a Roma, ci riusciamo da anni senza nemmeno la scusa dello sciopero degli spazzini (ma intanto, zitto zitto, il nostro sindaco Gualtieri la sta ripulendo mica male e, a proposito di petulante autodifamazione, per il terzo anno consecutivo La Sapienza è la miglior università al mondo per studi classici: allons romains!). Ai cari amici francesi, che ricordano di aver tagliato la testa a Luigi XVI, e lo rifaranno con Emmanuel Macron, questo Mario Antonietto sfrontato al punto d'aver varato la riforma che manderà i sudditi in pensione a sessantatré anni anziché a sessantadue, vorrei sottolineare che noi, pizza e mandolino in, ci andiamo a sessantasette. Voilà. Però qualcosa glielo in-

Mario Antonietto

MATTIA FELTRI

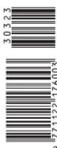
video: proprio Macron. Il quale ha varato la riforma, secondo superpoteri costituzionali, nonostante la maggioranza dei parlamentari fosse contraria e nonostante il popolo con le picche fuori dall'Assemblée. Noi, fighissimi con la nostra Sapienza e la nostra età pensionabile, vantiamo leader tremolanti davanti ai follower e volatili a seconda della viralità su Facebook, e ogni volta a svolazzare in favore di vento col brandello di Costituzione: la sovranità appartiene al popolo (senza eccetera, però). Proprio Macron, ieri, ha spiegato l'eccezione, cioè la differenza fra populismo e politica: la sovranità appartiene al popolo eletto, non al popolo in tumulto. Il populista si mette dietro al popolo in tumulto, il politico si mette davanti al popolo eletto, là dove è stato messo dal popolo sovrano.

HYDRA
L'erogatore d'acqua

Vendite, noleggio e assistenza su tutte le marche
Personalizzazione bottiglie per la ristorazione

Per privati, ristoranti, mensa ed eventi...
ma soprattutto per la salute di chi ami.

Per assistenza o per un preventivo contattaci:
T. 011 9624704 • 011 9624377 • 348 0013257
info@acquahydra.it





Giovedì 23 Marzo 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 70 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1.L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 28

Il referendum sull'acqua contribuisce oggi alla siccità che è destinata a produrre danni incalcolabili a tutti
Domenico Cacopardo a pag. 4

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Il dizionario dei BILANCI 2023

Il trattamento degli errori contabili
Il recupero della superACE
La gestione della crisi d'impresa
Valutazione titoli dell'area circostante
Immobiliarità e ammortamento

IN EDICOLA E IN DIGITALE

SUPERBONUS

Villette con detrazione al 110% per le spese sostenute fino al 30 settembre prossimo

Poggiani a pag. 23

Fisco e Inps compensabili

Emendamento del governo per consentire la neutralizzazione tra crediti fiscali e debiti previdenziali e tributari. E contrastare le posizioni dell'Ente di previdenza

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Bonus edilizi - Gli emendamenti al dl riformulati dal governo e al taglio della Commissione

Riforma fiscale - Il ddl approvato dal Consiglio dei ministri

Pagamenti - Bonifico non fa prova, la sentenza della Cassazione

Piena compensabilità orizzontale tra crediti fiscali e debiti previdenziali e tributari. Con un emendamento del governo presentato in commissione finanze della Camera con una norma di interpretazione autentica. L'opportunità discende da un trend accertativo dell'Inps che ha contestato la legittimità della compensazione dei debiti previdenziali-assistenziali con la spendita di posizioni fiscali e negato il rilascio del Dure.

Stancati-Morgano a pag. 26

RICERCA SU 76 AZIENDE

Usa, riunioni on line nel mirino: poco proficue

Merli a pag. 14

Parsi (Un. Cattolica): si sta costituendo una nuova egemonia politico-militare



«La Cina sta facendo fare il lavoro sporco alla Russia: indebolire l'Europa e dunque l'antagonista storico, gli Usa, attraverso la guerra in Ucraina. In ballo c'è il tentativo di imporre una nuova egemonia, non più economico-finanziaria ma politico-militare, sull'Occidente». Così Vittorio Emanuele Parsi, politologo, direttore dell'Alta scuola di economia e relazioni internazionali dell'Università Cattolica e componente del Comitato di indirizzo strategico del Ministero degli affari esteri, legge la tre giorni di visita del leader Xi Jinping in Russia. Al centro della visita l'invasione russa dell'Ucraina e la partnership strategica tra i due paesi.

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Per vari motivi dissenso spesso da Emmanuel Macron ma nella sua decisione di portare l'età della pensione in Francia dall'attuale soglia di 62 anni a quella di 64 (mentre nel resto dell'Europa è tra i 65 ed i 67 anni) c'è la disponibilità a pagare personalmente il pesante scotto di questa ostilità sociale e politica pur di fare delle scelte impopolari ma positive che riguardano il futuro del suo paese. Il politico di razza infatti lavora per il futuro (cioè per gli altri). Mentre il politico qualunque lavora per il giorno dopo (cioè per sé stesso). L'aumento di due anni del livello pensionistico deciso da Macron non è uno scifo ma tiene conto del fatto che in Francia la speranza di vita, dal 1947 ad oggi, è fortunatamente passata da 61 a 80 anni per gli uomini e da 67 a 85 anni per le donne. Sono quindi aumentati gli anni di copertura previdenziale. I più arrabbiati contro Macron sono gli studenti che, se le cose dovessero rimanere come sono, otterrebbero delle pensioni fortemente ridimensionate. Contenti loro...

Roma caput Mundy's.

NEGLI AEROPORTI DI ROMA POSSIAMO ACCOGLIERE OLTRE 50 MILIONI DI PASSEGGERI GRAZIE A CIRCA 100 COMPAGNIE AEREE*.

Aerporti, servizi di mobilità urbana e interurbana, autostrade, infrastrutture sempre più sostenibili e moderne. Per questo nasce Mundy's. Ma anche per fornire standard di servizi elevati a famiglie e passeggeri nei nostri aeroporti, dando un nuovo ritmo alla tua vita in movimento.

*Fonte: dati ed elaborazioni di Aeroporti di Roma.

Aeroporti di Roma

roundys
improve moving life

Aeroporti di Roma

* Con Le nuove parole del marketing a € 12,90 in più - Con Il dizionario dei bilanci 2023 a € 9,90 in più



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

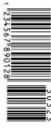
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 23/03/23

Edizione del: 23/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Qualificazioni per gli Europei stasera a Napoli Italia-Inghilterra Mancini ci crede «Un nuovo inizio»

FRANCO ZUCCALÀ pagina 18



CATANIA
Bisca in via Cibeles deferiti in indici

CONCETTO MANNISI pagina I

ACIREALE
Aggredisce agente fermato con il Taser

ANTONIO CARRECA pagina I

CATANIA
Le negano il Rdc danneggia auto Caf

SERVIZIO pagina V

TAORMINA
Bolognari per il poker il 31 svela la coalizione

MAURO ROMANO pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 23 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 81 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL CASO MESSINA DENARO



La maestra-postina del boss si muove anche il ministero La preside: «Non la voglio qui»

SERVIZIO pagina 5

TRAGEDIA A FAVARA



Gioca a basket e muore a 12 anni Il medico sportivo avverte «Non basta la certificazione»

LORENZO MAGRÌ, ANTONINO RAVANÀ pagina 7

Meloni attacca sui migranti

Scontro. La premier alle opposizioni: «Su Cutro falsità contro l'Italia». Replicano: «Assenti i ministri leghisti, tensioni per le armi a Kiev?»

Nel dibattito alla Camera sui migranti Giorgia Meloni ha attaccato: «Sulla gestione degli sbarchi falsità non contro il governo, ma contro l'Italia». Le opposizioni sono insorte circa l'assenza dei ministri leghisti: «C'è tensione sulle armi all'Ucraina». Oggi vertice Ue su Patto di stabilità e tecnologie green.

SERVIZIO pagina 4

INDIGESTO

Migranti, Giorgia Meloni: «Ho la coscienza a posto». Sennò, senz'altro, l'avrebbe utilizzata.

Antonio Carano

www.gruglia.net

CATANIA VERSO IL VOTO

Rebus FdI, decisivo un sondaggio Caserta vuole allargare il fronte

MARIO BARRESI IN CRONACA DI CATANIA



LA SICILIA FA ACQUA

L'allarme all'Onu nella conferenza mondiale «Non c'è più tempo»

In Sicilia condutture colabrodo: si perde più del 50% della fornitura

MARCO ASSAB, GIUSEPPE BIANCA, STEFANIA DE FRANCESCO pagine 2-3

MEZZI ELETTRICI DI ULTIMA GENERAZIONE.

ZERO EMISSIONI

LCT LCTSPA.IT

TRANSPORTI DEPOSITI LOGISTICA DISTRIBUZIONE

471-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Catania

GIOVEDÌ 23 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

**Uccisi dalla mafia
i nomi e le storie
delle vittime catanesi**

Oggi il corteo di Libera per commemorare le vittime innocenti delle mafie. La carovana si muoverà da Villa Bellini fino al palazzo della Cultura.

LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA

Via Capo Passero: fermati con droga minorene e un suo complice

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Picanello: bloccato dai carabinieri mentre tenta di nascondere "erba"

SERVIZIO pagina IV



TAORMINA

**«Il sogno di un museo civico
potrebbe diventare presto
realità a Palazzo Corvaja»**

Il sindaco Bolognari e il direttore del Parco archeologico, Tigano, in sopralluogo nello storico edificio, hanno gettato le basi per realizzare un'esposizione permanente.

MAURO ROMANO pagina XVI

Nel centrodestra slitta il nome dell'anti-Sudano: decisivo un sondaggio chiesto da Meloni Fdi prende tempo, Caserta apre

Verso il voto
Fra i nomi in lizza anche l'ex giudice Sarpietro. Campo progressista: oggi il vertice finale «Voglio vincere»
Il nodo dei vice

Fratelli d'Italia rallenta sulla scelta del candidato sindaco: i vertici nazionali prendono tempo, decisivo sarà un sondaggio (c'è anche il nome dell'ex giudice Sarpietro fra i nomi) presto sul tavolo di Meloni per scegliere l'anti-Sudano. Oggi a Catania arriva Salvini, pronto a rilanciare la sua deputata. E sempre oggi il vertice finale del fronte progressista: Caserta incontra la coalizione. Ma già detta la linea: «Voglio vincere».

MARIO BARRESI pagina II-III

Elegante bisca in via Cibele: deferiti in undici

In corso torneo di carioca: sequestrate carte, denaro, fiches e pure gli alcolici a disposizione

In quell'elegante appartamento di via Cibele, nel quartiere Cibali, il via-vai di uomini e donne si era fatto sempre più sospetto. Persone dall'apparenza perbene, in linea di massima di mezza età, che non si capiva per quale motivo si recassero con così grande frequenza in quella precisa abitazione, intrattenendosi anche per ore e ore.

I poliziotti del commissariato Nesima hanno deciso di vederci chiaro e alcuni giorni fa, muniti fra l'altro di telecamera, hanno deciso di suonare a "quell" campanello, scoprendo che in quella casa era stata attivata una vera e propria bisca, fra l'altro anche piuttosto elegante: tavolini con panno verde, fiches in madreperla e pure l'angolo per lo spuntino, con qualche stuzzichino e bevande alcoliche.

Al loro ingresso gli agenti hanno sorpreso uomini e donne impegnati in un torneo di carioca, con tanto di



prestampati coi nomi dei partecipanti. Sui tavoli, ovviamente, le fiches, ma anche denaro contante (sequestrati cinquecento euro in ban-

conote di vario taglio) e pure un assegno da duecento euro che uno dei giocatori aveva staccato per fare fronte alla perdita subita.

Gli investigatori, a quel punto, hanno deciso di indagare in stato di libertà sei persone per avere organizzato, amministrato e diretto il gioco d'azzardo, ovviamente in qualità di promotori, mentre altre cinque persone dovranno rispondere della loro partecipazione al torneo di carioca in qualità di giocatori.

A seguito della perquisizione effettuata dal personale del commissariato è stato disposto il sequestro penale preventivo dell'immobile di via Cibele, mentre la polizia locale, che ha partecipato all'intervento, ha irrogato le previste sanzioni amministrative, sequestrando anche le bevande alcoliche che venivano servite agli avventori.

CO. MAN.

HINTERLAND

**«Autobus per pendolari
come i carri bestiame
battaglia per un posto»**

La denuncia di studenti e lavoratori. «I Comuni chiedono alla Regione»

SIMONE RUSSO pagina XI

SANTA VENERINA

**Posti letto aggiuntivi
in deposito e ufficio
denunciata 63enne**

È la titolare della comunità alloggio per anziani controllata dal Cc.

MARIO PREVITERA pagina XIV

BRONTE

**Consiglio, resta ancora
in carica una sola donna
erano sei quelle elette**

Su 16 consiglieri a rappresentare la "quota rosa" è Samanta Longhitano. «Sento più forte la responsabilità».

SERVIZIO pagina XII

VIE COLOMBO E TEMPIO

**Nascerà una pista ciclabile
accanto alla recinzione del porto**

Il rendering della pista ciclabile

Sono cominciati gli interventi di riqualificazione delle vie Cristoforo Colombo, Domenico Tempio e Mulino Santa Lucia, principali arterie d'accesso alla città per chi proviene dall'aeroporto e dalla Plaia. Lungo i quattro chilometri del tracciato sarà rifatto il manto stradale usurato, i marciapiedi, verranno piantumati decine di alberi, sistemati gli impianti di drenaggio delle acque piovane con la ripulitura delle caditoie, approntato un

nuovo spartitraffico centrale. Verranno installate bande sonore e rallentatori ottici per migliorare la sicurezza stradale, riorganizzati gli spazi pedonabili con percorsi guidati per non vedenti e ipovedenti, sostituite le barriere di sicurezza e l'impianto di illuminazione. E nascerà una pista ciclabile attigua alla recinzione del porto. Dodici mesi la durata prevista.

SERVIZIO pagina V

ACIREALE

**Violenta bastonata alla spalla a poliziotto che lo controllava
fermato col taser, aveva addosso smartphone e carte rubate**

Dovrà rispondere di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale un 35 enne nigeriano arrestato da poliziotti del Commissariato di Acireale.

L'uomo, poco prima, era stato fermato e controllato dagli agenti di una volante, intervenuta a seguito di una segnalazione per schiamazzi nel deposito della Stazione Nuova; lo straniero, però, alla richiesta degli operatori di mostrare i documenti, ha mostrato subito un atteggiamento ostile e aggressivo, costringendo i poliziotti ad estrarre il taser ad impulsi elettrici e ad avviare le procedure di utilizzo.

Per tutta risposta il nigeriano, per nulla intimorito, ha impugnato un bastone e ha sferrato un colpo contro un poliziotto, colpendolo alla spalla. Un'aggressione violenta, che ha costretto l'altro agente di pattuglia a mettere fine alle intemperanze del-

l'aggressore, utilizzando il taser e procedendo in sicurezza, poco dopo, con l'ammannettamento.

Alla Stazione Nuova si è recato in ausilio anche altro personale, che ha condotto negli uffici del commissariato e sottoposto a perquisizione il nigeriano. L'uomo è stato trovato in possesso di documenti, carte di credito e anche di uno smartphone risultati rubati nel giugno dello scorso anno, e per il cui possesso l'uomo dovrà ora rispondere anche del reato di ricettazione.

L'arrestato (di cui non sono state rese note le generalità), dopo gli adempimenti di rito è stato associato presso la casa circondariale piazza Lanza, dove è rimasto ristretto a disposizione dell'autorità giudiziaria competente. Il poliziotto ferito è stato curato per le lesioni riportate, giudicate guaribili in 25 giorni.

Sull'episodio è intervenuto Valter Mazzetti, segretario generale Fsp Polizia di Stato, che ha espresso al collega la solidarietà del sindacato. «Come accade quotidianamente ai poliziotti in servizio in ogni angolo del territorio - ha aggiunto - l'insidia improvvisa avrebbe potuto diventare tragedia. È indispensabile una maggiore distribuzione del taser, anche in tutti gli uffici periferici territoriali ed a tutte le specialità; e, soprattutto, che il poco personale già abilitato ad utilizzarlo non venga assolutamente impiegato in servizi diversi. Questo strumento prezioso serve per la sicurezza di tutti».

«È solo l'ennesimo caso che conferma quanto insidioso sia il lavoro di chi deve garantire la sicurezza - conclude Giuseppe Sottile, segretario Fsp Catania - e quanta calma, lucidità, preparazione e spirito di sacrificio servano da parte dei colleghi. Aiutarli con dotazioni all'altezza del compito, a cominciare dai taser che tutti dovrebbero avere, ci sembra il minimo».

ANTONIO CARRECA

L'iniziativa

Il Ponte è lontano intanto ottanta milioni per i traghetti green

di **Miriam Di Peri** • a pagina 4**IL PROGETTO**

Il Ponte è lontano, intanto nuove navi ottanta milioni per lo Stretto "green"

di **Miriam Di Peri**

La transizione energetica in Sicilia passa anche dallo Stretto di Messina. Mentre il governo nazionale rilancia il progetto del collegamento stabile col ponte tra l'Isola e la Calabria, nel Pnrr si guarda già a tutt'altra forma di investimento per l'attraversamento dei tre chilometri di mare che separano Villa San Giovanni da Messina.

Tra le misure del piano nazionale di ripresa e resilienza che trovano applicazione nell'Isola, infatti, c'è anche un investimento da 80 milioni di euro per il rinnovo della flotta navale di Rfi con navi ibride. Le somme sono una sottomisura di un intervento più massiccio da 800 milioni a livello nazionale che guarda alla rigenerazione energetica e alla transizione ecologica attraverso l'acquisto di bus e treni alimentati da fonti pulite. Nell'Isola, dati i tassi di inquinamento registrati nello Stretto, intanto si corre ai ripari con la svolta green.

«L'obiettivo dell'investimento – si legge nel cronoprogramma del Pnrr – è di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale del trasporto marittimo, migliorare la coesione sociale assicurando la continuità territoriale attraverso servizi marittimi sostenibili di cui verranno

potenziate attrattività e comodità per i passeggeri».

E se per la progettazione del Ponte, promette Salvini che oggi sarà a Palermo per chiudere i lavori di un convegno su Ponte e infrastrutture, bisognerà attendere fino al 2024, ecco che intanto dal piano nazionale di ripresa e resilienza Rfi si attrezza per fermare l'inquinamento tra le due sponde.

Il progetto prevede anche l'elettrificazione delle banchine, insieme a una serie di interventi complementari per rendere ecologico l'attraversamento delle carrozze lungo lo Stretto. Sebbene ad oggi l'attuazione della misura appaia in fortissimo ritardo. Complice il cambio del governo nazionale, come avvenuto per tantissimi altri interventi in cui i tempi dettati dall'Europa per l'attuazione del Pnrr sono strettissimi, ecco che anche su questa misura si procede a passo di lumaca e con pochissima o nessuna condivisione di informazioni col territorio interessato. L'ultima comunicazione informale al sindaco di Messina Federico Basile risale a circa un mese fa.

«Il nostro auspicio – dice Basile – è che si possa recuperare sul tempo perduto e possa arrivare quell'accelerazione necessaria per migliorare la condizione dei trasporti legati ai collegamenti navali. Da qui passa

un grande traffico da e per tutta l'Isola, siamo la porta della Sicilia e sinceramente ci auguriamo che le condizioni dei trasporti possano migliorare già a stretto giro».

Anche alla Regione si sa poco o nulla del progetto di ammodernamento della flotta su cui potranno viaggiare i treni. L'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò conferma di non avere avuto comunicazioni in questa direzione, sebbene anche l'amministrazione regionale si stia attrezzando per abbattere l'inquinamento legato ai trasporti in mare. Proprio la scorsa settimana infatti è arrivato il primo via libera a un investimento da 120 milioni di euro «per la costruzione di una nave ibrida – osserva Aricò – che potrebbe essere realizzata a Palermo e che servirà per collegare Lampedusa con Porto Empedocle». I costi elevati «dipendono dalle tecnologie avanzate che saranno utilizzate – aggiunge l'assessore – per consentirne una stabilità, anche in assenza di attracco, assimilabile a quella delle piattaforme in mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre le misure del Pnrr in Sicilia c'è la flotta ibrida di Rfi per ridurre l'impatto ambientale

Treni via mare
Una delle navi delle Ferrovie che ogni giorno solcano lo Stretto di Messina. Nel Pnrr sono previsti ottanta milioni di euro per acquistare navi ibride destinate alla flotta Rfi che trasporta i treni fra la Sicilia e la Calabria



Peso: 1-3%, 4-45%



IL PIANO DI SALVINI

Pulizia dei bacini e riutilizzo delle acque depurate

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Per affrontare l'emergenza siccità il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti punta all'apertura di cantieri, ad assunzioni di personale dedicato, alla pulizia dei bacini e a un efficace riutilizzo delle acque depurate. E poi a modifiche normative e ad autorizzazioni più rapide, e qui entra in gioco il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

Ma il vicepremier e ministro Matteo Salvini, dice che «se il decreto arriverà in Consiglio dei ministri martedì» come spera, chiederà soprattutto «soldi, perché il commissario senza soldi o l'emergenza senza soldi, non la si risolve».

Il nome del commissario «è l'ultimo dei problemi» ha assicurato Salvini, aggiungendo che «deve prendere delle responsabilità per decidere e non lo invidio, che si prenda onori e oneri, e firmare. Codice civile e codice penale alla mano, fra abuso di ufficio, danno erariale e quant'altro non lo invidio. Vista la contingenza e visto che gli enti locali rischiano di non mettersi d'accordo tocca comunque al commissario decidere».

«Può essere Tizio o Caio, ma deve avere normative più snelle, deve poter contare su personale numerica-

mente plausibile» e con stipendi adeguati visto per esempio, ha aggiunto Salvini, che gli ingegneri «vengono pagati 1.600 euro al mese dalla pubblica amministrazione».

«Voglio arrivare martedì in Consiglio dei ministri con il decreto», ha proseguito parlando alla platea del convegno sull'acqua organizzato da The European House-Ambrosetti, sottolineando che «occorre anche che l'Ambiente ci dia una mano per velocizzare le procedure e servono anche modifiche normative. Abbiamo preparato lo schema di decreto legge sul quale stiamo perdendo il sonno». I progetti più di medio e lungo periodo sono più in capo al Mit mentre interventi più urgenti possono essere risolti dal Mase. Ma poi serve anche «la compatibilità con le norme europee per non finire in infrazione», ha aggiunto.

In mattinata al Mit c'è stata una riunione, presieduta da Salvini, per fare il punto sull'emergenza idrica all'indomani della cabina di regia a Palazzo Chigi da lui stesso coordinata. «C'è bisogno di un ragionamento complessivo, ad esempio sul dragaggio delle dighe e quindi sui rifiuti speciali, - ha detto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida - un problema finora inevaso».



Peso: 14%

Il dossier

Siccità, allarme rosso “Con i bacini così vuoti l'estate sarà difficile”

Le piogge di fine febbraio hanno fatto recuperare 47 milioni di metri cubi di acqua, ma all'inizio della primavera le riserve dei vecchi invasi siciliani ne contengono un quarto in meno - 157 milioni - rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Così la Sicilia, dove l'Autorità di bacino aveva già lanciato l'allarme per un possibile razionamento a maggio, rischia di avviarsi verso una stagione di siccità. Con i fantasmi del passato: soltanto 22 invasi sono in esercizio normale e i progetti milionari annunciati

dai governi regionali negli ultimi anni vanno a rilento o sono fermi al palo. Ormai è allarme.

di **Tullio Filippone** ● a pagina 5



▲ **Incubo sete** L'invaso di Rosamarina

Siccità, allarme rosso Negli invasi siciliani il 26% d'acqua in meno “L'estate sarà difficile”

di **Tullio Filippone**

Le piogge di fine febbraio hanno fatto recuperare 47 milioni di metri cubi di acqua, ma all'inizio della primavera le riserve dei vecchi invasi siciliani ne contengono un quarto in meno - 157 milioni - rispetto allo

stesso periodo dell'anno scorso. Così la Sicilia, dove l'Autorità di bacino aveva già lanciato l'allarme per un possibile razionamento a maggio, rischia di avviarsi verso una stagione di siccità. Con i fantasmi del



Peso: 1-12%, 5-97%

passato: soltanto 22 invasi sono in esercizio normale e i progetti milionari annunciati dai governi regionali negli ultimi anni vanno a rilento o sono fermi al palo.

Bacini vuoti

«I risultati delineano una tendenza verso una condizione di potenziale siccità per il 2023». Si conclude così il «Report siccità 2022» dell'Autorità di bacino. Le conseguenze si vedono negli invasi più grandi: la diga Rosamarina è piena al 43% (43 milioni di metri cubi) e ha perso un terzo di acqua rispetto all'anno scorso. È quasi vuota quella di Pozzillo (Enna), la più grande della Sicilia che serve la piana di Catania, con appena 7 milioni di metri cubi, 50 in meno del 2022. Ogliastro, da 39 milioni dell'anno scorso è a quota 23.

«A parte un paio di bombe d'acqua non abbiamo avuto precipitazioni – dice Andrea Passanisi, presidente di Coldiretti Catania – prevediamo una stagione difficile e abbiamo avuto un incontro con il Consorzio di bonifica. Tireremo le somme tra un mese quando inizierà ufficialmente la stagione irrigua, sperando che piova per scongiurare il razionamento».

«Ad oggi possiamo solo sperare

che piova, non c'è nulla da razionare», risponde il commissario del consorzio Sicilia Orientale Giuseppe Spartà. Nella diga Trinità di Castelvetrano, invece, anche questa volta sono andati persi milioni di metri cubi per ragioni di sicurezza, a causa di una struttura mai collaudata da 60 anni che inaffia 6 mila ettari di terreni di vigne e uliveti.

Dighe e invasi anno zero

Le dighe siciliane, secondo i registri del ministero delle Infrastrutture sono 46, ma soltanto 21 sono in esercizio normale, senza condizioni particolari. Undici sono in esercizio sperimentale, altre 7 presentano limitazioni – Arancio e Castello (Agrigento), Licodia Eubea (Catania), Pozzillo e Villarosa (Enna), Piana degli Albanesi (Palermo) e Lentini. Undici hanno «invasi sperimentali delle opere originarie» e 4 sono «fuori esercizio temporaneo», come Gibbesi (Agrigento), Cuba e Pasquasia (Enna) e Comunelli (Caltanissetta). A volte le condizioni si combinano, come per Rosamarina e Scanzano, in esercizio sperimentale con invasi diversi dalle opere iniziali. Risulta «in costruzione» la diga di Pietrarosa di Enna, incompiuta dal 1989, per la quale il Mit ha stanziato 82,2 milioni del Pnrr per cominciare i lavori entro giugno e concluderli nel 2026. «Le dighe siciliane hanno una vita media di oltre 50 anni e la manutenzione non si fa da anni – dice Calogero Morreale, responsabile dell'ufficio tecnico ministeriale di Palermo – così si accumula fango e sedimento in strutture che non sono state progettate per essere svuotate in una stagione».

L'allarme l'aveva lanciato il mese scorso il presidente dell'Autorità di bacino Leonardo Santoro: il 30% della capienza idrica delle dighe è composto da detriti e fango e dagli enti gestori – il dipartimento regionale Acqua e rifiuti ne gestisce 19, l'Enel 3, Siciliacque, i consorzi di bonifica e la raffineria di Gela una a testa – sono arrivati solo 12 piani di gestione.

Progetti a rilento

Così la Regione corre ai ripari e l'assessore all'Energia Roberto Di Mauro è a Roma non solo per parlare di

parchi eolici, ma anche di dighe: «Siamo pronti a sbloccare cantieri per 50 milioni, tra cui un intervento per la diga Gibbesi e un altro per Rosamarina, per la quale ci auguriamo di sbloccare un intervento di messa in sicurezza da 34 milioni», dice l'assessore. Ancora poco rispetto al piano annunciato in pompa magna dall'ex governo Musumeci: un progetto da 311 milioni per 17 dighe, rimasto sulla carta.

Il bando dell'assessorato all'Agricoltura per i «laghetti aziendali» finanzia 321 bacini privati per 35 milioni. Ma all'Isola che disperde il 52% dell'acqua delle reti idriche serve molto di più. E la giunta Schifani ha ereditato lo scotto della bocciatura di due anni fa dei 31 progetti da 422 milioni di euro a valere sul Pnrr per tubature, impianti collegati alle dighe e sistemi idrici. «Si è perso tempo prezioso, ma abbiamo recuperato i fondi – dice Baldo Giarraputo, commissario del Consorzio di bonifica Sicilia Occidentale – In questi giorni ho firmato il contratto per i lavori sulla diga Garcia, l'unica di nostra competenza e partiranno altri tre interventi a Trapani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Delle 46 dighe
dell'Isola soltanto 21
sono in esercizio
normale. «Non si fa
manutenzione»**



Peso: 1-12%, 5-97%

Piogge scarse
progetti a rilento
e una dispersione
dalle reti idriche
del 52 per cento
Il report dell'Autorità
di bacino dice
che le riserve sono
diminuite di un quarto
nel giro di un anno
"Niente da razionare
possiamo solo sperare
nelle precipitazioni"



La situazione degli invasi (in milioni di metri cubi)

DIGA	CAPACITÀ TOTALE	MARZO 2022	MARZO 2023	DIGA	CAPACITÀ TOTALE	MARZO 2022	MARZO 2023
Ancipa	30,40	22,01	13,40	Olivo	15	4,41	4,69
Arancio	34,80	21,98	14,36	Piana degli Albanesi	32,80	21,94	16,75
Castello	21	20,90	18,88	Poma	72,50	71,60	49,14
Cimia	10	2,72	3,03	Pozzillo	150,50	57,87	7,40
Cumunelli	8	0,34	0,17	Prizzi	9,20	7,15	5
Disueri	23,60	0,18	0,25	Ragoletto	20,10	12,72	16,03
Fanaco	20,70	19,08	11,69	Rosamarina	100	64,77	43,12
Furore	7	3,73	2,62	Rubino	11,50	4,21	3,54
Garcia	80	52,66	49,53	San Giovanni	16,30	15,36	12,55
Gorgo Lago	3,41	0,67	0,80	Santa Rosalia	20	19,93	20,13
Lentini	134,55	87,08	87,54	Scanzano	18	8,49	6,52
Leone	4,19	4,19	3,60	Sciaguana	11,35	3,21	3,11
Nicoletti	20,20	6,19	4,48	Trinità	18	7,44	5,20
Ogliastro	110	39,11	23,87	Zaffarana	0,90	0,34	0,23

TOTALE MARZO 2022 580,28

TOTALE MARZO 2023 427,63

-26%
rispetto all'anno precedente



I volti
Leonardo Santoro, authority di bacino e, sopra, l'assessore all'Energia Roberto Di Mauro

Incubo sete
L'invaso dello Jato
L'abbassamento
dei livelli
dell'acqua
desta
preoccupazione



Peso: 1-12%, 5-97%

Dispersione idrica, Sicilia "maglia nera"

Rete colabrodo. Quadro desolante: la perdita media tre anni fa arrivava al 47%, oggi supera addirittura il 50
Giungla tariffe nelle nove province, l'assessore regionale Di Mauro: «Entro l'anno le gare per i gestori unici»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un labirinto di problemi irrisolti dove l'unica certezza è il brontolio con cui si ripetono, a cadenza ormai regolare, le stesse cicliche verità. Oggi l'acronimo della speranza è quello del Pnrr, ma a leggere "l'eterno presente" di quello che non va in tema di dispersione idrica, la Sicilia appare lontana, per certi aspetti, lontanissima, dalla soluzione.

I numeri impietosi del report Istat dello scorso anno in Sicilia hanno fatto il giro dell'Italia, rivelando una mancata discontinuità rispetto alle soluzioni e un percorso di avvicinamento anche verso i più ridotti margini di miglioramento. La perdita media superava il 47%, oggi sfiora il 50 e sette capoluoghi su un totale di 11 in Italia hanno fatto corso al razionamento.

Nell'ultimo lustro, rapporto su rapporto, la percentuale dell'insoddisfazione con cui i cittadini siciliani lamentano "un'erogazione irregolare dell'acqua nelle abitazioni non è scesa mai sotto il 30%. A Palermo il 50% delle perdite, in questi anni è stato uno dei pochi elementi di continuità sotto cui non riesce ad andare. L'asticella sembra di acciaio, rigidissima da

spostare.

Sull'effetto dissipazione della risorsa provocato dalle reti-colabrodo suona non meno beffarda l'analisi dei costi della distribuzione che incidono maggiormente per le città. Ma l'impatto con il problema non è gratis neanche nelle realtà con minore densità abitativa o in zone montane dove il costo è minore e va da un minimo del 20% nel caso in cui l'acqua sia di proprietà della fonte a un massimo del 40%.

Il governo Schifani non fa orecchie da mercante e ci ha messo la faccia, come conferma l'assessore Autonomista Roberto Di Mauro «per quanto riguarda il territorio di Messina e quello di Trapani, entro la metà di aprile si completerà la procedura per la presentazione del bando di gara del nuovo gestore presso la centrale unica di committenza». Su Trapani il governo Schifani si è trovato nella condizione di dover ripartire quasi da zero in materia di organizzazione dell'attività «abbiamo nominato l'ingegnere Francesco Corsaro nel ruolo di commissario che i è insediato martedì presso l'Ati di Trapani per attivare tutte le procedure necessarie ed essere trasmesse al commissario Rosaria Barresi» -spiega l'assessore.

La corsa contro il tempo per non perde-

re i soldi del Pnrr si presenta particolarmente complicata. In termini di date entro cui chiudere gli adempimenti necessari, ma anche rispetto agli obiettivi dei progetti su cui accendere il focus. Il passaggio-beffa da reti colabrodo a reti-fantasma, è uno di quelli che la Sicilia che paga dazio sul problema, non può minimamente permettersi. Ne è consapevole Di Mauro «le nostre interlocuzioni con Sogesid e con il ministero dell'Ambiente, sono quotidiane e incessanti, il commissario Barresi è in contatto con gli ambiti istituzionali con cui stiamo monitorando la situazione».

La corsa alle recriminazioni serve poco, ma l'assessore agrigentino vuole ugualmente ricordare «su tre province non abbiamo trovato nulla in termini organizzativi, ma soprattutto è corretto ricordare che in cinque mesi stiamo provando a fare quello che in 22 anni non è stato portato a termine»

IL SERVIZIO IDRICO IN ITALIA

Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua



Peso:33%

Se scompaiono le nostre coste crolla il 53% di Pil prodotto in Italia dal turismo

Allarme erosione. "Ponte" fra Sicilia e Calabria per azioni comuni che tutelino spiagge e mare

CATANIA. La salvaguardia delle coste è una priorità tanto ambientale quanto economica. Se n'è parlato durante una tavola rotonda nell'aula magna dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria con un focus particolare su "Difesa, restauro e valorizzazione delle aree costiere". Attorno allo stesso tavolo rappresentanti del mondo professionale, accademico e istituzionale.

I 5.500 siti dedicati alle attività balneari in Italia - prima in Europa - rappresentano il 53% del Pil prodotto dal turismo, concentrato sulle coste dove vive il 31% della popolazione. Gli habitat marini custodiscono la proliferazione della posidonia, una pianta subacquea che assorbe anidride carbonica e che contribuisce, tanto quanto le foreste, all'equilibrio dell'ecosistema. L'evento - voluto e moderato dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Catania Mauro Scaccianoce, che ha avviato un vero e proprio gemellaggio con Francesco Foti, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Reggio Calabria - ha acceso i riflettori su tutte le ricerche, le criticità, gli strumenti all'avanguardia in grado di osservare l'evoluzione delle fasce costiere, per gestire al meglio le risorse necessarie per frenare depauperamento, erosione e deficit sedimentario.

Sono emerse fonti utili, puntuali e multidisciplinari che saranno consegnate a Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, per strutturare gli interventi nazionali e coordinare i piani regionali mirati, da finanziare a breve e a lungo termine, e da coordinare con il

contributo di tutti gli organi competenti: dagli ordini professionali alle università, passando per le organizzazioni scientifiche. «Per noi il mare costituisce una grande risorsa - ha dichiarato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno - e, in quanto tale, le sue condizioni vanno non solo monitorate, ma anche protette e salvaguardate, cosa che, per quanto riguarda le competenze dell'Ars, verrà fatto, a cominciare dalle misure legislative che devono essere varate, in pieno accordo con il Governo, per raggiungere obiettivi rapidi ed efficaci. Penso soprattutto a quelle misure che devono favorire la rimozione degli ostacoli di natura burocratica che, fino ad ora, hanno rallentato, complicato o addirittura impedito la possibilità di raggiungere risultati più adeguati».

«Abbiamo 8mila chilometri di costa in Italia - ha osservato il presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri Angelo Domenico Perrini - il 50% sabbiosa, in continua erosione: abbiamo il dovere di preservare una delle risorse più importanti della nostra nazione». «In Sicilia e in Calabria abbiamo la responsabilità di tutelare il 33% del patrimonio costiero italiano - ha precisato Mauro Scaccianoce - il 22% solo in Sicilia (con 1.600 chilometri di coste) dov'è presente l'1% della biodiversità di tutto il mondo. Oggi abbiamo creato questo ponte tra le due regioni con risorse comuni e vicine geograficamente. Possiamo costruire un modello virtuoso: la presenza di Musumeci, per noi, rappresenta un'importante segnale di attenzione e apre a nuove prospettive».

«Con la redazione del Piano regionale contro l'erosione dei litorali - ha affermato Enrico Foti (Dicar, Università di Catania) - due anni fa abbiamo fatto una valutazione diacronica di arretramento della spiaggia, tenendo conto di una moltitudine di fattori ambientali, dalla pendenza alle forzanti meteo-marine. Abbiamo mappato l'evoluzione dei sedimenti sotto costa, monitorando con grande precisione gli indici di pericolosità. Sono necessari strumenti avanzati, competenze e investimenti per la realizzazione di misure di mitigazione. Ed è fondamentale rendere visibili i dati e le immagini».

È emersa inoltre la necessità di potenziare la Rete Ondametrica Nazionale (Ron) per monitorare il clima marino - attualmente presente in Sicilia con una sola boa ubicata a Mazara del Vallo - e istituire un ufficio regionale dedicato all'aggiornamento costante del Piano contro l'erosione costiera (Prcec). «Focalizziamo l'attenzione sull'erosione veloce e feroce delle coste - ha asserito il ministro Musumeci - l'inquinamento e il cambiamento climatico rappresentano i principali fattori di rischio. Individuiamo insieme i nodi legislativi da sciogliere e le risorse da gestire a livello nazionale e regionale per effettuare gli interventi più urgenti e immediati».



Peso: 40%

Sicilia, l'esercito di poveri dell'Inps

Mezzo milione di titolari di pensione assistenziale con assegno lordo inferiore ai 500 euro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia è la regione italiana dove la condizione di vita ai limiti della soglia di povertà coinvolge quasi metà della popolazione, e dove, molto prima dell'arrivo del Reddito di cittadinanza, il principale strumento di sopravvivenza è rappresentato dalle pensioni di natura assistenziale (sociali, al minimo, di invalidità), cioè non coperte da contributi previdenziali a carico dei lavoratori, ma con spesa a carico dello Stato.

La Sicilia, poi, per quanto riguarda il sostegno economico fornito alle famiglie dalle pensioni previdenziali (derivate dai contributi dei lavoratori) è gravata da una tara: a causa delle scarse occasioni di lavoro regolare, gli importi nell'Isola sono ben al di sotto della media nazionale. Al lordo, un assegno medio erogato dall'Inps qui vale 800 euro mensili di pensione previdenziale contro una media di 1.200. Ma il fatto grave è che c'è mezzo milione di titolari che riceve in media 500 euro lordi al mese.

La situazione è confermata dal rapporto Inps sulle pensioni richieste ed

erogate. Con un dato allarmante: le richieste di nuove prestazioni assistenziali sono in forte aumento in Sicilia, a scapito di quelle previdenziali.

Infatti, le nuove domande di pensione, fra vecchiaia, anzianità e inabilità nel settore privato, se erano state 45.399 nel 2021, l'anno successivo sono diminuite a 42.853, segno del forte freno imposto dalle nuove normative, e lo scorso mese di gennaio il trend si mostra ancora in calo, a 3.806 istanze. Viceversa, le richieste di invalidità, a fronte di 112.490 nel 2021 (che è già un numero considerevole), nel 2022 sono balzate a 117.518, e a gennaio si marcia ad un ritmo quasi doppio, con 21.171 a inizio anno.

In crescita anche le domande di pensione ai superstiti (fra indirette e di reversibilità), che passano dalle 15.402 del 2021 alle 16.222 dello scorso anno, e con un inizio accelerato del 2023 a quota 1.557.

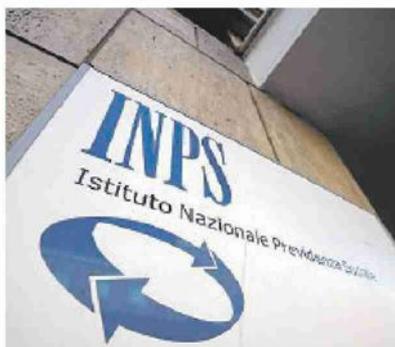
Che sia lo Stato ad assistere quasi la metà dei siciliani è certificato dal numero di pensioni vigenti. Su un milione 233mila 239 pensioni erogate, ben

464.532 sono quelle assistenziali, il doppio degli assegni di Reddito di cittadinanza (che esplicano i loro effetti

su altre famiglie con un totale di 504mila componenti), e appena 768.707 sono quelle derivate dai versamenti di contributi. In questo settore, ci sono 740.448 pensioni (fra coltivatori diretti, artigiani, commercianti, parasubordinati e lavoratori) che incassano in media 913 euro lordi (fra sistema retributivo, misto e contributivo).

Analizzando a fondo i dati, si scopre che l'Inps eroga in Sicilia 204.461 indennità di invalidità civile con un importo medio di 503 euro, e 127.481 pensioni di invalidità con un "lauto" assegno medio di 426 euro. Ci sono poi 210.061 pensioni integrate al minimo che erogano un assegno medio mensile di 566 euro.

Le prestazioni a carico dello Stato sono in forte aumento, calano quelle derivate dai contributi dei lavoratori



In aumento le pensioni sociali



Peso:24%

La polemica

La ferrovia Palermo-Catania salterà Enna con un tunnel Il sindaco: "Sprechi e disagi"

di Giusi Spica

Una stazione ferroviaria progettata in aperta campagna, lontana più di sei chilometri dal centro abitato, e già candidata a diventare l'ennesima cattedrale nel deserto. «La beffa delle beffe per cittadini e studenti universitari di Enna e per tutti i siciliani che già dovranno accontentarsi di un'alta velocità fasulla»: mentre continua a tenere banco il tema del ponte sullo Stretto, il sindaco del capoluogo ennese, Maurizio Dipietro, lancia l'allarme sull'utilizzo dei 3,4 miliardi di euro stanziati dalla Banca europea degli investimenti per il raddoppio ferroviario sulla tratta Palermo-Catania. Un fiume di risorse che rischia di trasformarsi nell'ennesima occasione perduta.

Dopo la polemica sui tempi di percorrenza, che si ridurrebbero solo di un'ora per collegare i due principali capoluoghi siciliani, vengono al pettine altre criticità nei territori attraversati dal raddoppio. Sulla base del progetto, la linea ferroviaria bypasserà Enna con un tunnel.

La nuova stazione sarà costruita fuori città, a monte dell'entrata della galleria. Il Consiglio comunale si è riunito già due volte in passato con i tecnici delle Ferrovie dello Stato e l'ex sottosegretario siciliano alle Infrastrutture, Giancarlo Cancel-

leri, per chiedere di modificare il progetto, ma senza successo.

«Enna – insiste Dipietro – è sede di due università e a breve ospiterà il quarto Policlinico della Sicilia. Gli studenti sono i clienti migliori delle ferrovie, perché nella maggioranza dei casi non hanno l'automobile e si muovono con i mezzi pubblici. Non possiamo progettare una stazione irraggiungibile a piedi. Se bisogna comunque prendere l'auto, tanto vale proseguire per 25 minuti in autostrada per arrivare a Catania. Rischiamo di sprecare tanti miliardi di soldi pubblici senza offrire un servizio efficiente».

L'amministrazione comunale di Enna aveva proposto ai tecnici di realizzare una stazione sotterranea nel centro abitato, ma hanno ricevuto il *niet* di Ferrovie a causa dei costi troppo elevati. Il Comune ha dunque rilanciato l'idea di costruire un raccordo ferroviario tra la città e la nuova stazione, simile a quello che collega Caltanissetta Xirbi al centro urbano del capoluogo nisseno.

«Secondo le nostre stime – dice il sindaco – costerebbe 24 milioni di euro. Potrebbero essere impiegate le risorse del Pnnr. Sarebbe un investimento irrisorio, considerando che solo per realizzare i 27 chilometri della tratta Caltanissetta Xirbi-Nuova Enna è previsto lo strabi-

liante importo di 1,2 miliardi».

Sindaco e consiglieri comunali sono pronti a proteste clamorose, fino a ipotizzare il blocco ferroviario. A ridosso di Pasqua è in programma una nuova seduta del Consiglio comunale in cui saranno invitati i deputati regionali dell'Ennese.

«Sarà forse uno degli effetti dell'autonomia differenziata – osserva il sindaco di Enna – ma il quadro che si va delineando, con la realizzazione di una buona tratta regionale, lontana però dalle caratteristiche proprie dell'alta velocità, è per i siciliani veramente inaccettabile».

Sotto accusa, infatti, sono anche i tempi di percorrenza della linea, la cui velocità massima si attesterà sui 160 chilometri orari, con alcuni tratti in cui si potrebbero raggiungere i duecento l'ora. Dati che lascerebbero la Sicilia nell'arretratezza in cui si trova attualmente rispetto al resto del territorio nazionale dove, grazie all'alta velocità, i treni raggiungono stabilmente i 300 chilometri orari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il raddoppio della linea la stazione della città sarà a 6 chilometri dal centro. «Una beffa per residenti e studenti»



Sul piede di guerra
Maurizio Dipietro, sindaco di Enna eletto nel 2015 quando sconfisse il dem Vladimiro Cicalulli e confermato nel 2020



Peso: 41%



Il ministro chiama a Roma fedelissimi ed ex collaboratori di quando era alla Regione Sicilia

Nello staff di Musumeci l'assessore che nascose i morti di Covid

Ruggero Razza sarà suo consigliere. Ed entra in squadra anche la compagna di Alemanno

di **Miriam Di Peri**

PALERMO – C'è anche l'ex assessore siciliano alla Sanità Ruggero Razza, sotto processo per i dati "spalmati" sui morti per Covid in piena pandemia, tra i consiglieri chiamati dal ministro per la Protezione Civile e le politiche del mare, già presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Marito dell'assessora imposta da Fratelli d'Italia al governatore siciliano Renato Schifani alla vigilia della composizione della giunta, Razza è in pole tra i meloniani per ottenere la candidatura del centrodestra a sindaco di Catania, in vista delle amministrative di maggio. È stato chiamato in qualità di consigliere lo scorso 26 gennaio e resterà in carica fino alla fine del mandato governativo, a titolo gratuito. Chi invece riceverà un compenso di 80 mila euro lordi l'anno, ai quali si aggiunge l'in-

dennità di diretta collaborazione di ventimila euro lordi l'anno, è il capo ufficio stampa Carmelo Briguglio, deputato alla Camera dal 2001 al 2013, fondatore con Italo Bocchino, nel 2010, di Generazione Italia, movimento politico che faceva riferimento a Gianfranco Fini.

Lo stesso compenso annuo lordo di Briguglio andrà anche alla portavoce Silvia Cirocchi. Avvocata e giornalista, Cirocchi è già stata portavoce di Guido Bertolaso alla Protezione Civile e nella vita è legata all'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Nell'ultimo scorcio della legislatura siciliana a trazione Musumeci, ha curato l'immagine pubblica dell'attuale ministro del Mare.

A guidare l'ufficio di gabinetto di Musumeci dopo una iniziale fase affidata a Roberto Alesse, andato poi a dirigere l'Agenzia delle dogane, è Riccardo Rigillo, dirigente di prima

fascia chiamato in comando dal ministero per l'Agricoltura guidato da Francesco Lollobrigida. Tra i collaboratori di Musumeci fa capolino anche l'esterna Alessia Trombino a capo della segreteria tecnica. Incarico già ricoperto alla regione Siciliana dove dal 2018 al 2022 ha curato l'omologo ufficio di diretta collaborazione del governatore. Che all'epoca rispondeva al nome di Nello Musumeci.



▲ **Ministro**

Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le politiche del mare



Peso: 22%

Nel centrodestra slitta il nome dell'anti-Sudano: decisivo un sondaggio chiesto da Meloni Fdi prende tempo, Caserta apre

Fratelli d'Italia rallenta sulla scelta del candidato sindaco: i vertici nazionali prendono tempo, decisivo sarà un sondaggio (c'è anche il nome dell'ex giudice Sarpietro fra i nomi) presto sul tavolo di Meloni per scegliere l'anti-Sudano. Oggi a Catania arriva Salvini, pronto a rilanciare la sua deputata. E sempre oggi il vertice finale del fronte progressista: Caserta incontra la coalizione. Ma già detta la linea: «Voglio vincere».

MARIO BARRESI pagine II-III

Verso il voto

Fra i nomi in lizza anche l'ex giudice Sarpietro. Campo progressista: oggi il vertice finale «Voglio vincere»
Il nodo dei vice

VERSO IL VOTO

Fdi ora frena sul nome si aspetta il sondaggio ecco tutti i nomi in ballo

**Il retroscena. C'è anche l'ex magistrato Sarpietro. «Ma Razza è favorito»
Tensioni sul blitz romano di Lombardo. E oggi a Catania arriva Salvini**

MARIO BARRESI

Non è una questione che si risolverà nei prossimi giorni. A Roma i dioscuri di Giorgia Meloni frenano: «Catania è importante, ma in questo momento ci sono altre priorità». Slitta la scelta del candidato sindaco di Fratelli d'Italia. Ma non soltanto per questioni legate alla fitta agenda della premier. «La verità è che Giorgia non è ancora convinta su nessuno dei nomi che le hanno proposto», confessano informate fonti patriote. Aggiungendo che la leader «non si fa tirare la giacca da nessuno: s'è già confrontata con La Russa e Lollobrigida, ma alla fine deciderà lei da sola».

Anche basandosi sui risultati di un sondaggio commissionato per misurare il gradimento dei potenziali candidati del partito. Lo studio, commissionato a un importante istituto demoscopico nazionale, dovrebbe arrivare sul tavolo di Meloni «entro il weekend». E dunque ci sarà tempo e modo per capire, come riferisce una persona a lei molto vicina, «quale delle diverse rappresentazioni della realtà catanese arrivate a Roma, diverse l'una dall'altra, risponde di più alla ve-

rità». Su quali nomi, da contrapporre alla leghista Valeria Sudano già in campo, è stato chiesto il vaticinio dei sondaggisti? Di certo sui due che Salvo Pogliese ha offerto al tavolo regionale della coalizione (che domani si riunirà per la seconda volta a Palermo): Ruggero Razza e Sergio Parisi. L'ex assessore regionale musumeciano alla Salute e l'ex assessore comunale pugliesiano allo Sport restano i favoriti.

Ma, per non lasciare nulla al caso, i vertici di Fdi avrebbero fatto misurare la spendibilità di ulteriori candidature. Quelle di altri due ex assessori comunali, Pippo Arcidiacono (che ha confermato di essere più che mai in gioco, con tanto di grafica per manife-



Peso: 11-1%, 12-43%

sti pronti a essere già stampati) ed Enrico Trantino (figura di profilo alto, molto gradito alla destra storica catanese, negli ultimi tempi un po' in freddo con Nello Musumeci), ma anche ulteriori soluzioni.

Una, dai vertici del partito, viene ritenuta «la più autorevole»: Manlio Messina, vicecapogruppo di FdI alla Camera. Ma il diretto interessato, ormai figura di spicco del partito a livello nazionale, vuole restare a Montecitorio. Un'altra, l'europarlamentare Raffaele Stancanelli, potrebbe essere davvero la carta vincente per convincere la Lega. Ma le ruggini con i vertici del partito (La Russa soprattutto: non gli ha ancora perdonato la sua militanza attiva nel fronte dei No-Nello la scorsa estate) fanno decadere bruscamente il *rating* interno dell'ex sindaco. Ammesso e non concesso che lui sia disposto a candidarsi, ipotesi che sarebbe smentita da un siparietto a cui hanno assistito alcuni testimoni nel giorno in cui veniva presentato il "manifesto" programmatico del gruppo di lavoro vicino all'arcivescovo Luigi Renna. Un documento aperto alla condivisione di tutti, a patto che non siano in campo. «Dove devo firmare? Io posso farlo, perché non sarò mai candidato», la plateale esternazione di Stancanelli.

L'ultimo nome della *white list* di Meloni sarebbe quello di un magistrato: Nunzio Sarpietro, ex capo dell'Ufficio Gip del Tribunale, da poco andato in pensione. Una toga molto apprezzata in città, per la sua competenza e il suo equilibrio, noto alle recenti cronache per essere stato il giudice che ha "assolto" Matteo Salvini, con sentenza di non luogo a procedere, dopo una lunghissima fase di udienza preliminare, nel processo sul caso Gregoretti a Catania. Una mefistofelico strategia per mettere in difficoltà il leader della Le-

ga? Non è dato saperlo, così come resta un mistero il fatto che Sarpietro sia finito in quella lista. A sua insaputa?

A ogni modo, FdI si affetta a smentire questo scenario. E nel pomeriggio «ambienti del partito di Giorgia Meloni» dettano ad *Adnkronos* una versione in parte diversa da quella su cui si vocifera. Vero è che «potrebbe slittare al termine della settimana in corso ma anche, probabilmente, a metà della prossima, ovvero l'ultima del mese marzo» l'ufficializzazione del nome del candidato sindaco di Catania: un «piccolo rallentamento» dovuto a temi «più urgenti temi sul tavolo nazionale». Eppure «si sta comunque facendo tutto il possibile per arrivare a una candidatura comune ed unitaria» e in tal senso c'è «ottimismo». Ma dalle fonti meloniani arriva una secca smentita sulle «ipotetiche e improbabili suggestioni circolate in città, legate a nomi della magistratura». Con uno zoom finale: i «nomi in lizza» restano Razza e Parisi, con «meno probabile al momento l'ipotesi» di Stancanelli.

Il che, oltre a una reazione alla fuga di notizie (probabilmente di matrice palermitana) sul sondaggio e sui nomi inseriti, è anche un modo per placare l'ultimo scontro interno. Innescato dal blitz romano, martedì, di Raffaele Lombardo. Il leader autonomista, accompagnato dai meloniani più vicini a lui, avrebbe avuto un paio d'incontri al vertice. Nei quali, oltre alla prospettiva - che in molti ritengono mai tramontata - di una sua candidatura come salvatore della patria (e dei patrioti), sarebbe venuta fuori anche la sua «simpatia», a dire il vero mai celata neppure in pubblico, per Razza. Che poi resta anche il candidato finora più competitivo secondo tutti gli altri sondaggi fin qui diffusi, compresi quelli commissionati da esponenti di

altri schieramenti. Fino al punto da far dire, in serata, una frase sibillina a un meloniano di peso: «Il candidato sarà Ruggero, il sondaggio confermerà soltanto una scelta già quasi presa». La circostanza avrebbe fatto andare su tutte le furie Pogliese. «Qui si sta giocando sporco», l'accusa dell'ex sindaco che punta tutto su Parisi, ancora conosciuto a Roma soprattutto come «l'assessore di Salvo», nonostante la recente escursione nella Capitale in cui ha presentato il patron del Catania, Ross Pelligrà, fra gli altri, anche a La Russa. Che lo ha molto apprezzato.

FdI, dunque, rallenta. Mentre la Lega accelera. C'è chi giura di aver letto sul display del cellulare di Luca Sammartino un sms di Salvini: «Su Valeria andiamo avanti a testa bassa». Magari non saranno le parole esatte, ma il senso è quello. E oggi, nel corso del suo tour siciliano (in mattinata a Taormina, poi al porto di Catania, infine a Palermo) alla vigilia dell'ennesima udienza al processo Open Arms, il Capitano avrà modo di chiarire le idee a tutti. In attesa di confrontarsi con Meloni. Già, perché «Giorgia con lui non ha ancora mai parlato del caso Catania», assicurano da FdI.

Twitter: @MarioBarresi

GLI ANTI-SUDANO "MISURATI" A ROMA



"Nemica" in campo. Valeria Sudano, deputata della Lega, già candidata sindaco



In pole position. Ruggero Razza, musumeciano, ex assessore alla Salute



Al fotofinish. Sergio Parisi, ex assessore comunale, molto vicino a Pogliese



Più autorevole a Roma. Manlio Messina, deputato, ex assessore regionale



Sempre in lizza. Pippo Arcidiacono, cardiologo, ex assessore comunale



Low profile. Enrico Trantino, avvocato, ex assessore comunale



Inviso a La Russa. Raffaele Stancanelli, eurodeputato ed ex sindaco di Catania



Magistrato stimato. Nunzio Sarpietro, ex capo dei Gip di Catania, ora in pensione



Peso: 11-1%, 12-43%

LA PROPOSTA DELL'EX SEGRETARIO DEM**Villari: «Un campo largo con Bianco come traghettatore»**

Angelo Villari parte da una considerazione preliminare: «In questi giorni si sta entrando nel vivo per la definizione delle possibili candidature a sindaco di Catania. Il quadro che si sta delineando è molto confuso e, proprio per questo, gli sbocchi che possono definirsi sono aperti a diverse opzioni: dare alla nostra città l'opportunità di avviare un nuovo corso che la riprenda da una situazione drammatica lasciataci dalla destra che ha governato negli ultimi cinque anni; oppure lasciare nelle mani dei responsabili di questo disastro il futuro della città».

«Allora che fare? Come attrezzarci tutti insieme per evitare che questa deriva possa avverarsi con le elezioni del prossimo 28 e 29 maggio?». L'ex segretario etneo del Pd, candidato alle Regionali con Catenone De Luca (il più votato in Sicilia Vera, con 4.800 preferenze, ma la lista non ha preso seggio) si pone di fronte a questi interrogativi. Convinto che «i catanesi avvertano questo rischio e, certamente, lo vogliono evitare. Catania ha bisogno di un programma di governo credibile, di una classe dirigente che ab-

bia una visione e che sia capace riprendere le redini di una città allo sbando».

Villari allora è convinto che «per fare questo c'è bisogno di un patto politico, un patto generazionale e di genere che guardi al futuro in modo da garantire in questi cinque anni la crescita di una nuova generazione di amministratori capaci e competenti. È chiaro che si deve lavorare alla costruzione a Catania di un campo largo che metta insieme le forze civiche, le forze politiche, progressiste e moderate che, con grande senso di responsabilità si assumano l'onore e l'onere di battersi per questa prospettiva, affidando la città a mani sicure per il prossimo quinquennio. Un quinquennio, lo voglio sottolineare, che apre a Catania grandi opportunità sia per le risorse che arriveranno dall'Europa grazie al Pnrr, sia per gli interventi che potranno essere effettuati per rendere la città più moderna, più smart, più sicura, più pulita e capace di superare le diseguaglianze non più accettabili tra le sue diverse realtà, creando per tutti, a partire dai giovani che non ve-

dono qui nessun futuro, più opportunità di lavoro e di crescita».

A questo punto Villari (che si era dimesso dalle cariche di vertice nel Pd, ma che al recente congresso nazionale s'è rivisto a sostegno di Stefano Bonaccini) tira fuori l'identikit del candidato ideale: «In questo quadro Catania ha bisogno dell'esperienza e delle indubbie capacità di Enzo Bianco. Nei momenti difficili, come quello che Catania sta vivendo dopo i cinque anni di non governo, occorre una guida riconosciuta, esperta e autorevole. Bianco deve essere il traghettatore di questa fase che si deve concludere con il prossimo quinquennio e che tutti noi abbiamo dovere di sostenere stringendo un patto dei catanesi per Catania, mettendo in campo, tutti noi, l'impegno, la generosità, e le competenze che la città sa esprimere». E conclude: «Catania ha bisogno di questo impegno. La destra catanese appare a oggi divisa, è questa una grande opportunità, non sprechiamola».



Peso: 20%

IL FRONTE PROGRESSISTA

Caserta: «Io voglio vincere» Idea di dialogo con De Luca Il nodo del vice (e dei fondi)

MARIO BARRESI

Davvero in pochi sanno che una certa “predisposizione” a scendere in campo, Maurizio Caserta l’aveva già espressa a gennaio scorso. Quando, cioè, il docente universitario di Economia, che fra oggi e domani dovrebbe essere ufficializzato come candidato sindaco del fronte progressista, incontrò Nuccio Di Paola. Il referente regionale del M5S, in tempi non sospetti, aveva sondato Caserta. Ricevendo una risposta molto chiara. «Io ci starei a due condizioni». La prima: «La priorità è il programma, dev’essere condiviso e costruito dal basso con il coinvolgimento delle forze civiche, e poi si sceglie il candidato». Da qui discende la seconda: «Lo farei soltanto se fossi espressione e sintesi di tutto il fronte progressista».

Entrambe le condizioni, adesso, si sono verificate. Ma, certo, in mezzo c’è il “buco nero” del clamoroso passo indietro di Emiliano Abramo, un paio di giorni dopo la designazione di tutta la coalizione. Una candidatura, ormai archiviata, a forte trazione dem. Con il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, impegnato a tessere una tela sul «miglior nome di sintesi».

E adesso lo stesso schema si ripresenta per Caserta. Il quale ha già dato la sua «disponibilità di massima» e oggi incontrerà i rappresentanti del fronte progressista (M5S, Pd, Sinistra Italiana, Europa Verde e Forum civico CataniaPuò) allo scadere delle 72 ore prese per evitare il corto circuito del caso Abramo. Dopo il quale sono usciti dei nomi alternativi: subito il candidato di bandiera del M5S, il capogruppo consiliare Graziano Bonaccorsi. E poi, senza che fossero ufficializzati, il giovane avvocato-attivista Antonio Florio, molto gradito a Giuseppe Con-

te, vista anche la sua collaborazione con lo studio Alpa. e l’ex consigliere comunale dem Niccolò Notarbartolo. Ed è a questo punto che il M5S (pressato dalla base catanese che non gradisce il nome imposto dall’alto) e soprattutto il Pd (in cui pesa molto il voto di Barbagallo su Notarbartolo, fra l’altro gradito al Forum, a partire proprio da Caserta) hanno bruscamente accelerato sul «terminale naturale del lavoro dei tavoli progressisti». Caserta, come ricorda lo stesso Barbagallo, «ha coordinato il lavoro di concertazione del programma, coinvolgendo oltre 800 persone, rivestendo già di fatto il ruolo di punto di riferimento civico dell’intero fronte progressista».

E dunque non ci sono più dubbi. Oggi alle 19 il candidato incontrerà la coalizione che l’ha espresso (ci saranno anche Di Paola e Barbagallo), per uno schietto confronto finale. Prima di sciogliere la riserva e ufficializzare - forse non domani, più probabile sabato o al massimo entro lunedì - la discesa in campo.

I nodi da sciogliere, seppur in un ritrovato clima di armonia, non mancano. Il primo è dei grillini: dovranno arrivare, oggi stesso, col nome del vicesindaco da designare. O sarebbe meglio dire della vicesindaca, visto che la scelta è ormai un ballottaggio fra Nunzia Catalfo e Gianina Ciancio. Due profili diversi: più istituzionale e suggestiva l’ex ministra del Lavoro, madrina del reddito di cittadinanza, che potrebbe fare breccia nei quartieri popolari; più radicata in città e soprattutto ritenuta «più tosta» (anche per compensare l’*aplomb* anglosassone di Caserta) l’ex deputata regionale. «Chiunque dovesse essere sarà comunque un’ottima vice», ammettono fonti dem. Mentre il vicepresidente grillino dell’Ars si dice «soddisfatto perché stavolta noi abbiamo consumato tutti i passaggi che andavano fatti, con la base e con la deputazione, e siamo molto più sereni».

Ma che strategia ha in testa Caserta? In attesa di capirlo dalla “riunione di

spogliatoio” di oggi, qualche indizio arriva da un colloquio bilaterale che il candidato *in pectore* ha già avuto con il M5S. Lunedì scorso, assieme a Di Paola e Bonaccorsi, il professore avrebbe dettato la linea: «Io voglio vincere», il punto di partenza. Che non esclude a priori l’idea di allargare il campo. Non tanto a Enzo Bianco. Per una ragione personale (Caserta è il teste-chiave dell’accusa al processo “Università Bandita”, nel capo d’imputazione che riguarda proprio l’ex sindaco assieme all’ex assessore Orazio Licandro), ma soprattutto per alcune ragioni politiche. Domenica, infatti, il Pd catanese rottamerà di fatto l’era Bianco: nell’assemblea in cui concederà il simbolo alla lista a sostegno di Caserta, si sancirà allo stesso tempo, a norma di statuto, che chiunque proporrà candidature alternative sarà fuori dal partito. A quel punto il piano di “Enze-xit”, a cui lavora Barbagallo da mesi, sarà compiuto.

E allora è molto più probabile che una linea di dialogo si possa aprire con Cateno De Luca. Anche perché il giovane candidato lanciato da “Scateno”, l’avvocato Gabriele Savoca, è ritenuto «molto in sintonia» con il profilo di Caserta e con il suo elettorato. Magari De Luca, che s’è tirato indietro dal corteggiamento trasversale (dello stesso Bianco, ma soprattutto di Luca Sammartino che contava di averlo a fianco di Valeria Sudano), non cambierà la strategia per massimizzare i voti al primo turno. Ma c’è il ballottaggio.

Insomma, i progressisti sono in marcia con Caserta e non si fermano



Peso:50%



più. Anche ai box, prima di partire, si dovrà pur fare per discutere di un tema materialistico: i fondi per la campagna elettorale. Chi paga? Qualcuno sostiene che è anche su questo tema che s'è persa per strada la disponibilità di Abramo. Pd e M5S, che fanno a gara per mettere il cappello sulla scelta del professore, nicchiano. Si vedrà.

Twitter: @MarioBarresi

OGGI L'ULTIMO VERTICE

Il candidato detta già la linea

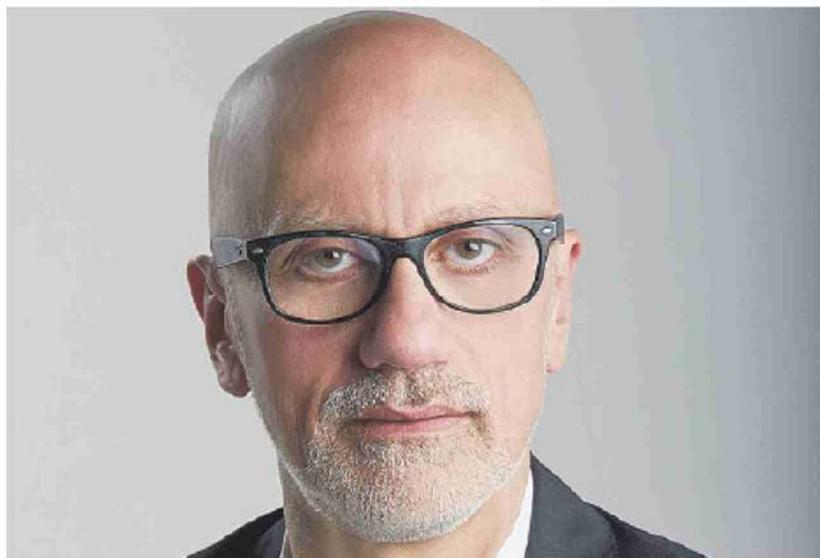
Il M5S deve indicare il ticket

scelta fra Catalfo e Ciancio

E domenica il Pd "rottama"

l'era Bianco: simbolo al Prof

chi non ci sta è fuori partito



Maurizio Casterta, candidato del fronte progressista; a destra, dall'alto, Nunzia Catalfo e Gianina Ciancio



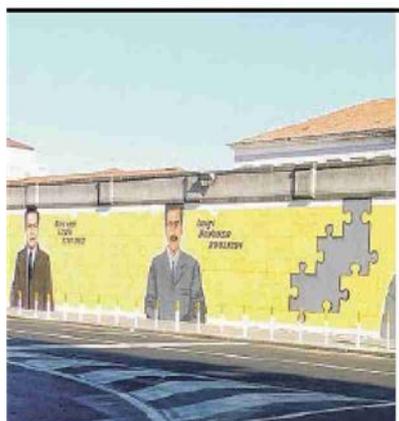
Peso: 50%

CATANIA

Uccisi dalla mafia i nomi e le storie delle vittime catanesi

Oggi il corteo di Libera per commemorare le vittime innocenti delle mafie. La carovana si muoverà da Villa Bellini fino al palazzo della Cultura.

LAURA DISTEFANO pagina IV



Uccisi dalla mafia, oggi il corteo della memoria

I nomi. Nel mirino dei clan bambini, donne, imprenditori, poliziotti, carabinieri, avvocati. Tutte le vittime catanesi

LAURA DISTEFANO

La mafia ha ucciso, uccide e - quando sarà inevitabile, perché la strategia è cambiata - ucciderà. Catania è stata per decenni un cimitero a cielo aperto. Un omicidio ogni due o tre giorni. Imperversava la guerra tra i clan. E purtroppo nelle faide cadono anche gli innocenti. I boss di Cosa nostra si vantano di avere un codice. Si fanno chiamare uomini d'onore per questo, ma la verità è che sono solo criminali. Hanno ucciso bambini, ragazzini, donne incinte, giudici, imprenditori, avvocati, poliziotti, carabinieri e giornalisti. Alcune volte nei modi più crudeli.

Oggi, dopo il corteo di Libera (dal titolo "È possibile") che sfilerà da Villa Bellini fino al Palazzo della Cultura, saranno letti i nomi di tutte le vittime innocenti delle mafie. Catania e i comuni della provincia ne hanno molte da ricordare e commemorare. Alcune di queste sono diventate icone e simboli della lotta alla criminalità organizzata. Nonostante la morte, le loro parole sono diventate pesanti e pressanti. La loro presenza è diventata imperante. I mafiosi volevano cucirgli la bocca, ma non ci so-

no riusciti.

L'unico modo per non rendere vano il loro sacrificio è continuare a parlare di mafia, anche se oggi non spara più perché ha compreso che la politica della tensione la indebolisce mentre la sommersione la potenzia. Libera Paesi Etnei, nel 2015, ha pubblicato un opuscolo dedicato alle storie di alcune vittime catanesi. **Pippo Fava**, direttore dell'indimenticabile mensile "I Siciliani" e firma del rivoluzionario articolo "I quattro cavalieri dell'Apocalisse", fu assassinato il 5 gennaio 1984 davanti al Teatro Verga. Non fece in tempo a scendere dalla Renault 5 che lo freddarono con cinque colpi alla nuca. Per questo delitto sono stati condannati - nello storico processo Orsa Maggiore - Nitto Santapaola e il nipote Aldo Ercolano (figlio di Pippo). Il 28 luglio 1985 il commissario di polizia **Beppe Montana**, agrigentino ma cresciuto a Catania, è stato assassinato in un agguato organizzato da Cosa nostra a Porticello, frazione di Santa Flavia, mentre era con la fidanzata. Un altro poliziotto catanese ucciso dai mafiosi è stato **Gianni Lizzio**. Intorno alle

21 del 27 luglio 1992 l'ispettore, a bordo della sua auto, è stato affiancato da alcuni killer in sella a un motorino e fu crivellato di colpi tra via Leucata e via Pietro Novelli. L'onda stragista era arrivata anche alle falde dell'Etna. Fu l'unico sì di Nitto Santapaola a Totò Riina. Il boss catanese preferiva tenere legami stretti con le Istituzioni, invece che attaccarli frontalmente. Ma i corleonesi, che lo avevano aiutato a prendere il trono del padrino di Catania, volevano prove di fedeltà. E così Lizzio è entrato nel mirino. Il maresciallo **Alfredo Agosta** è un'altra vittima con la divisa: mentre incontrava un suo confidente (Franco Romeo) in un bar en-



Peso: 11-1%, 14-59%

trò in azione un commando armato. E lo uccise. Purtroppo su questo delitto non ci sono state condanne con i nomi dei mandanti e degli esecutori. I tre carabinieri **Giovanni Bellissima, Salvatore Bologna, Domenico Marrara** sono stati trucidati nella strage del casello di San Gregorio del 10 novembre 1979. I tre assieme all'autista Angelo Paoletta stavano scortando il detenuto Angelo Pavone, detto 'faccia d'angelo', per un interrogatorio. Quel giorno Catania aspettava l'arrivo del Presidente Sandro Pertini, che andò all'obitorio a commemorare le vittime prima del

tour istituzionale. **Luigi Bodenza** è stato un poliziotto penitenziario ammazzato il 24 marzo 1994 in via Due Obelischi dopo un turno di lavoro a piazza Lanza per ordine del famigerato boss dei Laudani Giuseppe Maria Di Giacomo, poi diventato pentito. Lo stesso mafioso è il mandante dell'assassinio dell'avvocato **Serafino Famà**, freddato il 9 novembre 1995 a pochi passi dal piazzale Sanzio. Il penalista non volle tradire i valori della toga e per questo fu tra-

gicamente assassinato. In questo elenco ci sono anche diversi imprenditori che non hanno voluto piegarsi alle intimidazioni della mafia. E questa scelta l'hanno pagata con la vita. **Nicola D'Antrassi** è stato ammazzato con un colpo alla testa l'11 marzo 1989 a Scordia. Un delitto eccellente ma senza condannati, come quello dei due manager delle Acciaierie Megara **Francesco Vecchio e Alessandro**

Rovetta uccisi il 31 ottobre 1990 a Catania. I familiari stanno lottando per non fare archiviare l'inchiesta sul duplice omicidio. Il 22 gennaio 1993, in un ovile, furono trovati i cadaveri di **Antonino Spartà e dei figli Pietro Vincenzo e Salvatore**. Avevano denunciato il clan Sangani. **Giuseppe Puglisi**, ucciso il 3 gennaio del 1996 nella periferia di Fiumefreddo, era proprietario di un piccolo caseificio. Per gli inquirenti nell'agguato ci sarebbe l'ombra del racket. Recentemente ci sono state le rivelazioni del pentito del clan Cintorino Carmelo Porto sull'omicidio di **Carmelo Benvegna**, commerciante in pensione, avvenuto il 6 dicembre 2001 davanti al suo agrumeto. **Salvatore Pellegrino Pratella** fu ucciso il 19 novembre 1990 perché il clan Laudani riteneva un affronto la sua decisione di ampliare il suo minimarket di carne, visto che da poco era stato ammazzato il boss Santo Laudani e quindi era stata chiusa la macelleria.

Vincenzo Leonardi è stato ammazzato il 13 giugno 1991. Era presidente di una cooperativa che operava all'interno del mercato ortofrutticolo ed era un rappresentante sindacale. **Antonino Bruno** era direttore della Banca popolare di Belpasso ucciso il 13 marzo 1991, al termine di una spedizione punitiva voluta dalla clan di Pulvirenti "u malpassotu". Diversi

sono gli innocenti ammazzati per uno scambio di persona: **Filippo Parisi** aveva solo 17 anni (23 marzo 1991), **Giuseppe Agatino Cannavò** aveva la stessa auto del vero bersaglio (8 marzo 1984).

Nell'elenco di Libera c'è anche **Santa Puglisi**, figlia del boss Antonio della cosca La Savasta ammazzata al cimitero assieme al nipote **14enne Salvatore Botta** il 27 agosto del 1996 davanti alla tomba di suo marito. **Cosimo Aleo** aveva solo 16 anni quando rubò l'auto sbagliata: i mafiosi lo ammazzarono il 9 gennaio 1987 nelle periferie dell'acese. Infine sono stati inseriti anche i "picciriddi" **Giovanni La Greca, Riccardo Cristaldi, Lorenzo Pace e Benedetto Zuccaro** che oltre quarant'anni fa scapparono la borsa alla madre del capomafia Nitto Santapaola. Il pentito Nino Calderone raccontò l'orripilante e atroce morte di quegli adolescenti. Furono strangolati e gettati in un pozzo nelle campagne nissene.

A questi nomi forse ne andrebbero aggiunti altri, come il diciottenne Giuseppe Torre torturato, soffocato e bruciato il 19 febbraio 1992 dai killer di Cosa nostra. Un omicidio da poco tornato nelle cronache per il processo Thor. ●

La carovana di Libera si muoverà dalla Villa Bellini fino al Palazzo della Cultura



Il murale realizzato da Addio Pizzo sulla facciata del carcere di Piazza Lanza in memoria delle vittime di mafia. Sotto un particolare



Il precedente

Ma a Priolo si pagò Undici milioni di euro per cento famiglie con bimbi malformati

di **Giada Lo Porto**

Anche Priolo, come Gela, rientra fra le aree siciliane più esposte a rischio da inquinamento indicate nell'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità, con 347 bambini nati malformati tra il 2011 e il 2019, e un migliaio di altri bimbi con gravi handicap fisici e mentali segnalati tra gli anni Novanta e Duemila. E anche in questo caso il nesso causale tra le malformazioni e la presenza del polo petrolchimico siracusano non è ancora stato dimostrato.

Nel 2006 però l'ormai ex Syndial, società controllata dal gruppo Eni, decise di risarcire spontaneamente alcune famiglie di Priolo: 11 milioni di euro versati in totale per 101 famiglie in cui c'erano stati casi di bambini nati con gravi handicap fisici e danni irreversibili al sistema nervoso centrale o di donne che avevano abortito dopo avere scoperto che il bambino che portavano in grembo sarebbe nato con malformazioni. In nessuno dei casi indennizzati dalla Syndial è stato formalizzato un giudizio per il riconoscimento del

danno. La società ha dunque pagato volontariamente, ribadendo nel contempo che le malformazioni accertate non erano da mettere in relazione con la propria attività industriale.

Nessun tribunale aveva emesso una sentenza di risarcimento e all'epoca l'esborso spontaneo della somma destò scalpore. «Risarcire senza alcuna imposizione costituisce un'esplicita ammissione di responsabilità», ripetono ancora oggi a Priolo.

«Qui, per anni, il mercurio, assieme ad altri scarti tossici dell'impianto, è stato sversato in mare», racconta un pescatore, dietro promessa di anonimato. «È questo che le industrie vogliono mettere a tacere: i veleni finiti nei fondali e assorbiti dai pesci», aggiunge. Negli anni Duemila alcuni studi epidemiologici dimostrarono la presenza di concentrazioni record di mercurio nel latte materno e nei capelli delle puerpere che si nutrivano di pesce locale. Diminuita crescita del cervello, spina bifida, malattie del sistema nervoso centrale: queste alcune delle patologie riscontrate dai medici in bambini nati da donne che in quegli anni

mangiarono pesce contaminato.

«Il sito di Priolo è caratterizzato dalla presenza di diverse attività industriali ed è interessato da una diffusa contaminazione di sostanze pericolose – afferma l'Istituto superiore di sanità – Fin dai primi anni Duemila la popolazione residente è oggetto di indagini epidemiologiche. Durante questi anni, sono stati riscontrati eccessi di patologie specifiche che riconoscono tra i fattori di rischio l'esposizione a sostanze presenti nel sito industriale e considerate contaminanti prioritari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Syndial
decise
l'indennizzo
senza
che ci fosse
un processo
Sotto accusa
il mercurio
sversato in
mare dalle
raffinerie
e poi assunto
mangiando
il pesce*

▲ **Gli impianti**
Una panoramica del polo petrolchimico di Priolo alle porte di Siracusa



Peso: 26%

VIE COLOMBO E TEMPIO**Nascerà una pista ciclabile accanto alla recinzione del porto**

Sono cominciati gli interventi di riqualificazione delle vie Cristoforo Colombo, Domenico Tempio e Mulino Santa Lucia, principali arterie d'accesso alla città per chi proviene dall'aeroporto e dalla Plaia. Lungo i quattro chilometri del tracciato sarà rifatto il manto stradale usurato, i marciapiedi, verranno piantumati decine di alberi, sistemati gli impianti di drenaggio delle acque piovane con la ripulitura delle caditoie, approntato un

nuovo spartitraffico centrale. Verranno installate bande sonore e rallentatori ottici per migliorare la sicurezza stradale, riorganizzati gli spazi pedonabili con percorsi guidati per

non vedenti e ipovedenti, sostituite le barriere di sicurezza e l'impianto di illuminazione. E nascerà una pista ciclabile attigua alla recinzione del porto. Dodici mesi la durata prevista.

SERVIZIO pagina V

COMUNE: 12 MESI LA DURATA DEI LAVORI**Via alla riqualificazione delle vie Mulino S. Lucia Colombo e Tempio e con annessa pista ciclabile**

Hanno avuto inizio da via Alcalà i lavori di riqualificazione delle vie Cristoforo Colombo, Domenico Tempio e Mulino Santa Lucia, principali arterie d'accesso alla città provenienti dall'aeroporto o dalla Plaia.

Il cantiere interessa i quattro chilometri delle due carreggiate a doppio senso di marcia, che stanno per essere totalmente rinnovate per garantire la sicurezza di pedoni, automobilisti e ciclisti. Contigua alla recinzione portuale, sorgerà una pista ciclabile non compresa nel progetto originario e inserita dal Comune per dare un segno di priorità alla mobilità sostenibile, considerato che lo spazio protetto per le bici si può connettere a quello già esistente su viale Kennedy.

Il progetto definitivo con la pista ciclabile, infatti, è stato approvato dalla Giunta comunale nel dicembre del 2021, apportando significative modifiche migliorative a quelli preesisten-

ti e contestualmente impinguando le risorse rese disponibili per realizzare per un piano d'intervento che riqualifica uno degli ingressi più frequentati da turisti e visitatori.

I lavori appena avviati, da realizzare nell'ambito del programma CTA Mover, sono stati finanziati grazie alle risorse del Patto per Catania con 3,6 milioni di euro (poco meno di due milioni il valore della gara d'appalto) e dureranno dodici mesi. Saranno rifatti l'intero manto stradale largamente usurato, i marciapiedi, piantumati decine di alberi sistemati gli impianti di drenaggio delle acque piovane con la ripulitura delle caditoie, approntato un nuovo spartitraffico centrale. Verranno installate bande sonore e rallentatori ottici per migliorare la sicurezza stradale, garantita la riorganizzazione degli spazi pedonabili con la messa in opera di percorsi guidati per non vedenti e ipovedenti, sostituite le

barriere di sicurezza esistenti in larga parte divelte. Tra gli interventi stabiliti dal progetto redatto dalla Direzione comunale Manutenzioni guidata da Salvo Leonardi (direttore dei lavori Giovanni Origlio, responsabile del procedimento Orazio Parisi), anche il nuovo impianto d'illuminazione con luci a led e un nuovo sistema viario che punterà a rendere a senso unico di marcia in direzione piazza Borsellino, la via Mulino Santa Lucia e in direzione del Faro Biscari le vie Domenico Tempio e Cristoforo Colombo e la stessa via Alcalà. ●



Peso: 1-6%, 15-18%

A Taormina due giorni di “Sciarm” l’industria del cibo caposaldo del turismo

Il turismo del gusto, tra bilanci e strategie di sviluppo, sarà il tema di “Sciarm”, iniziativa in programma il 26 e 27 marzo a Palazzo Duca di Santo Stefano, Taormina. «Da dieci anni facciamo conoscere con la nostra guida - spiega Carmelo Pagano, editore di Sicilia da gustare - i valori delle tradizioni gastronomiche grazie agli chef, cuochi, pizzaioli, produttori, pescatori, attori principali di questo palcoscenico, che con il loro lavoro rappresentano il plus valore dell’offerta turistica dell’Isola, al pari della bellezze paesaggistiche, culturali e storiche.

“Sciarm” prevede momenti di confronto con i protagonisti dell’intera filiera del food, del wine e dell’hospitality ma anche dei servizi, della scuola, della formazione e dell’Università. «Mettiamo al centro Taormina, con una bella iniziativa - ha detto Pietro D’Agostino, presidente di Act - che mette in campo le competenze, la cultura e le potenzialità economiche del territorio, affinché possano diventare un progetto condiviso di crescita complessiva che interessi sia la realtà produttive che i giovani perché possano credere e scommettere sul proprio futuro restando in questa meravigliosa terra».

I numeri dell’iniziativa: più di 30 cantine siciliane abbineranno le loro etichette ai piatti degli chef, i banchi di assaggio per conoscere i produttori e degustare i loro vini, più di 60 chef dell’alta ristorazione siciliana di cui 10 chef stellati, 40 pizzaioli di tutta la Sicilia e tra loro 2 Campioni del

mondo della Pizza e 10 pizzaioli di Casa Sanremo ed ancora gli “artigiani” del gusto.

Quattro le masterclass dedicate al vino dai bianchi del versante est dell’Etna, al Nero d’Avola nelle sue sfaccettature territoriali, dal Nerello Mascalese spumantizzato al Mamertino doc.

Inoltre una masterclass dell’olio a cura di Accademia Val Paradiso, una dedicata al caffè con Marco Poidomani, campione Italiano 2023 di Coffee in Good Spirits, le masterclass della pasta con lo chef Giuseppe Biuso e della pizza con Vincenzo Iannucci e pizzaioli Fip. Centrali i due convegni con esperti del settore per sviluppare strategie vincenti. Domenica 26 marzo alle 10 “Turismo enogastronomico: dall’esperienza emozionale a volano di sviluppo economico della Sicilia nei prossimi anni”. Il 27 alle 10 con “I turismi dell’Isola, plusvalore per il brand Sicilia”.

Sciarm (acronimo di sapori, cultura, innovazione, arte, riti, innovazione e melting point), è organizzata da Sicilia da Gustare, in collaborazione con lo chef Pietro D’Agostino, patron de “La Capinera” e presidente di Act (Associazione commercianti Taormina), con il patrocinio del Comune di Taormina. Main sponsor Mulini Pivetti, Zanussi, Merola Mondo Alberghiero, Thalass, Tusibio, Euroform, Hotel Excelsior. ●



L'inchiesta

I carrozzoni di Stato
886 scatole vuote
con cda ben pagati

di Antonio Frascilla • a pagina 9

IL DOSSIER

Gli stipendifici di Stato quelle 886 scatole vuote che esistono solo per arricchire i cda

di Antonio Frascilla

ROMA – L'ultimo carrozzone lo ha appena rimesso in vita il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: la società Stretto di Messina spa nata nel 1981 e che negli ultimi anni ha avuto zero dipendenti ma ha pagato un liquidatore e una manciata di consulenti e revisori dei conti vari. Adesso il leader della Lega l'ha rimessa in piena attività per realizzare, si fa per dire, il Ponte per unire Sicilia e Calabria. Ma difficilmente ci riuscirà, considerando che non c'è traccia dei dieci miliardi di euro per mettere in piedi la grande opera. Si crea la scatola vuota, intanto, che si va a sommare alle 886 società pubbliche controllate da ministeri, Regioni, Comuni ed enti vari che hanno più amministratori che dipendenti.

Anzi, alcune di queste non hanno nemmeno un addetto ma pagano una pletora di componenti di cda, revisori dei conti ed esperti. In alcuni casi per compiti che potrebbero essere svolti dagli enti proprietari stessi o che poco o nulla hanno a che fare con il servizio pubblico. Si va dalla società che gesti-

sce un aeroporto turistico per pochi intimi all'ente che dal 1979 andrebbe chiuso e che invece continua a restare in piedi malconco. E, ancora, ci sono consorzi di Comuni che servono ad organizzare qualche sagra, ma anche una miriade di sigle sconosciute ai più e di cui si sono dimenticati in alcuni casi anche gli enti controllanti: ma non la politica che poi puntuale piazza qualche amico nel sottobosco di governo.

I numeri delle scatole vuote di Stato li ha messi nero su bianco l'ultima relazione del Servizio di controllo parlamentare della Camera sulla galassia delle società pubbliche. Si legge nel dossier, che riprende anche alcuni studi del ministero dell'Economia: «Su un totale di 3.240 società partecipate, 886 società, pari al 27,35 per cento, risultano prive di dipendenti (559) o con un numero di dipendenti inferiore al numero degli amministratori (327)». La legge Madia del 2016 prevede la chiusura per le società che non rispettano alcuni parametri, a partire dal rapporto tra dipen-

denti e amministratori. Ma nonostante i rilievi della Corte dei conti, in Italia esistono ancora quasi 900 carrozzoni che pagano altrettanti amministratori per una spesa difficile da stimare (considerando che in diversi casi non c'è traccia di bilanci recenti): il valore del patrimonio amministrato comunque si aggira intorno al miliardo di euro (ma non produce alcun valore aggiunto), i costi vari si stimano intorno ai 100 milioni di euro e solo per gli emolumenti la spesa è di circa 9 milioni.

Alcune storie sono davvero singolari. Scorrendo l'elenco del ministero dell'Economia, in base al quale l'Ufficio parlamentare ha calcolato il numero dei carrozzoni, ci si imbatte in sigle sconosciute ai più: chi si ricorda, a esempio, del Consorzio aziende sanitarie siciliane? Nessuno, nemmeno nelle Asp



Peso: 1-1%, 9-66%

dell'Isola. Certo difficile arrivare al record dell'Eipli, l'Ente nazionale per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria di Potenza ma con sedi anche in Campania e Puglia: messo in liquidazione nel lontano 1979 è stato salvato e prorogato grazie a 31 decreti ministeriali. E ancora ha in capo un amministratore con compenso da 50 mila euro all'anno. In alcuni casi si assiste al miracolo della rinascita, come per la Stretto di Messina spa: è accaduto a esempio all'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica. E a proposito di Stretto di Messina: qui l'ultimo compenso per il liquidatore era di 160 mila euro all'anno e per il nuovo cda è stata prevista pure la deroga al tetto dei 240 mila euro.

Nella galassia delle controllate con più amministratori che dipendenti c'è poi l'aeroporto Duca d'Ao-

sta di Gorizia: una striscia di terra dove atterrano solo aerei da turismo, ogni tanto, con un hangar che ospita 15 piccoli aerei privati. In compenso ci sono tre componenti di cda e sei componenti del collegio sindacale: «Speriamo in un rilancio della struttura, i soci stanno approvando un nuovo piano», dicono al telefono. I soci? Sono più degli aerei che vi atterrano giornalmente: i Comuni di Gorizia e di Savogna d'Isonzo, la Provincia di Gorizia e le Camere di commercio di Gorizia e Trieste. Nemmeno l'aeroporto di Fiumicino, 30 milioni di passeggeri, ha così tanti soci. Ma nell'elenco delle scatole con più amministratori che addetti compare anche il Consorzio turistico della via lattea: tra le news sul sito una notizia medica del novembre scorso e un'altra sui certificati online del 2021. Un'attività intensa insom-

ma.

Poi ci sono il Gal i Luoghi del Mito o il Gal dell'Oltrepò Pavese, la Società consortile del Gran Sasso di Laga, il Consorzio nazionale per la ricerca per la gambericoltura, l'autodromo del Veneto, la società agricola di Cittadella. C'è di tutto tra le attività delle controllate pubbliche: pesce, grano, auto. Poco importa che di queste oltre 200 siano in perdita: tanto alla fine chi paga?

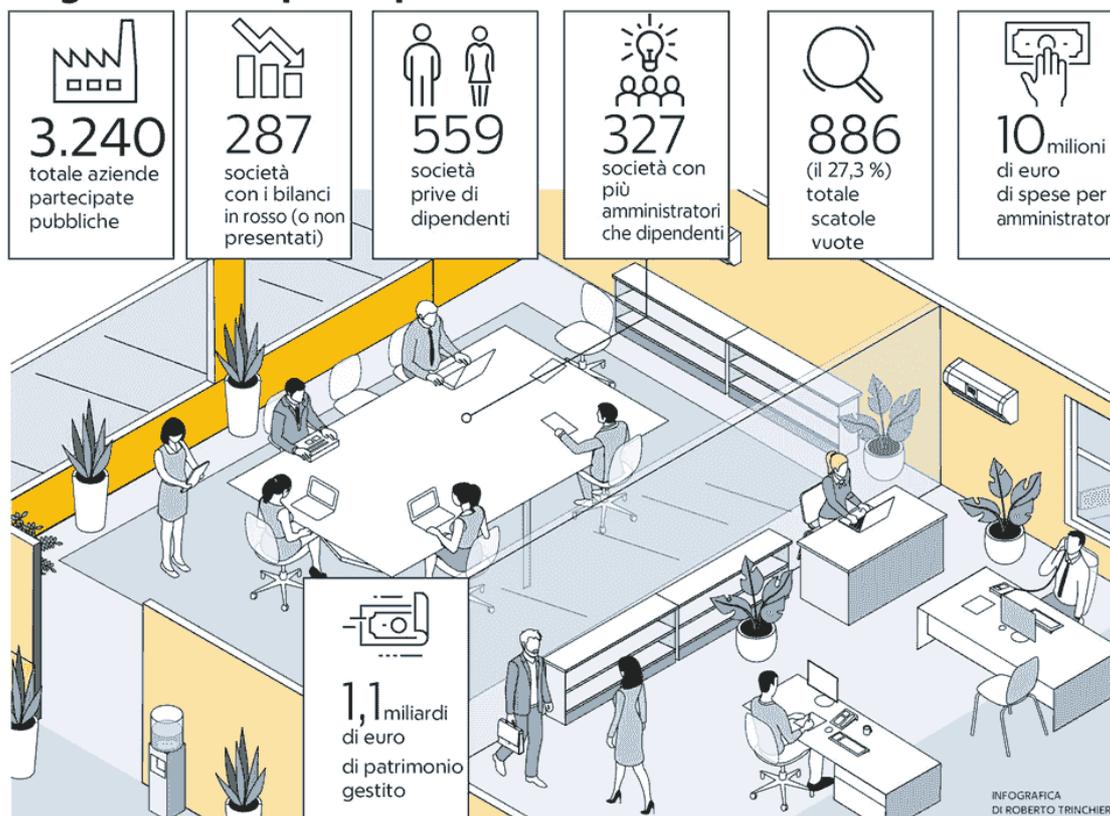
Dall'aeroporto deserto, alle sagre e ai consorzi fantasma: 287 società sono in rosso, molte non hanno dipendenti ma garantiscono 10 milioni di gettoni agli amministratori

Lo studio di Camera e Mef: si tratta di aziende spesso inutili e costose per le casse pubbliche



▲ Gorizia L'aeroporto Duca d'Aosta

La galassia delle partecipate



Peso: 1-1%, 9-66%



Alta velocità
ci considera perfetti idioti

Toni trionfalistici e applausi sperticati per quei 3,4 miliardi che permetteranno di andare da **Palermo a Catania** in **due ore**. Ma la stessa distanza viene coperta in appena **un'ora** da **Milano a Bologna**. Nasce già vecchia la nuova infrastruttura...

Inchiesta a pagina 7

Alta velocità in Sicilia? Governo ci prende per idioti Pa-Ct in due ore, Mi-Bo stessa distanza in un'ora

Toni trionfalistici per un'infrastruttura che nascerà già vecchia. Un disegno politico per lasciare l'isola arretrata...

Sta arrivando la "rivoluzione" ma non ce ne siamo accorti. È questa la sensazione che abbiamo avuto leggendo le trionfali dichiarazioni di politici e rappresentanti istituzionali vari in seguito al via libera, da parte della Banca europea per gli investimenti (Bei), del finanziamento per ultimare l'ammodernamento della linea ferroviaria Catania - Palermo, intervenendo su un'area di 178 km, e riducendo i tempi di percorrenza. Lo stanziamento - frutto di un accordo tra l'istituto di credito, il ministero per le Infrastrutture e i trasporti e Ferrovie dello Stato, ammonta in totale a 3,4 miliardi.

Sebbene l'impegno di Rfi, ovvia-

mente, sia meritorio, il problema sta nelle scelte politiche, che penalizzano volutamente il Sud e la Sicilia. "A pensar male si fa peccato però, quasi sempre ci si indovina" e quindi ci permettiamo di pensar male e di dire che certe scelte sono fatte scientemente per impedire il vero sviluppo di quella parte di Paese che sta a Sud di Roma, per mantenerla in uno stato di arretratezza socio-economica. D'altra parte il finanziamento per la falsa alta velocità, è evidente, non cambierà lo stato delle cose. Eppure, lo dicevamo, la politica tutta - da destra a sinistra - esulta entusiasta.

Il ministro Matteo Salvini ha affermato: "Un'altra opera strategica per

collegare la Sicilia con il resto d'Italia e l'Europa insieme al Ponte sullo Stretto [...]. Investire, accelerare, costruire: avanti tutta con il cantiere Italia". Altrettanto trionfalistici i commenti dell'assessore regionale ai



Peso: 1-22%, 7-98%

trasporti Alessandro Aricò: “Per la mobilità nell’Isola si tratta di un intervento strategico che consentirà di avere una rete ferroviaria più moderna, rispetto a quella attuale realizzata alla fine dell’Ottocento, come nelle altre regioni italiane. Un nuovo tracciato che consentirà ai treni di viaggiare anche a duecento chilometri orari, raddoppiando l’attuale velocità”. Sulla stessa linea il vicepresidente Luca Sammartino, che ha parlato di “svolta epocale per la mobilità della Sicilia” ed ha poi aggiunto: “Grazie a questo accordo finalmente le due principali città siciliane potranno essere unite da una linea ferroviaria efficiente e veloce, iniziando a colmare quel gap infrastrutturale che pesa come un macigno nelle prospettive di sviluppo della Sicilia”.

A chiudere il cerchio di questo entusiasmo bipartisan è Paolo Gentiloni, commissario europeo per l’economia: “Questo progetto è di enorme importanza per l’isola: fornirà ai siciliani trasporti più veloci ed ecologici tra i due principali centri urbani, stimolando lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro”.

Un trionfalismo che è, però, ingiustificato come si può intuire facendo semplicemente qualche calcolo. Il tanto decantato intervento, infatti, porterà a due ore i tempi di percorrenza tra Catania e Palermo, distanti circa 225 km. Una distanza simile separa Milano e Bologna, che sono però collegate in un’ora. Altro esempio calzante quello riguardante il viaggio tra Roma Termini e Napoli Afragola, circa 200 km coperti in 56 minuti. Ancora la Milano-Roma che copre una distanza di ben 500 km si percorre in appena tre ore. Insomma, la tanto decantata alta velocità tra le due principali città siciliane è, dunque, una falsa alta velocità.

Una “rivoluzione” che parte con il freno a mano tirato. Certo, l’opera consentirà di ammodernare una rete vetusta e inadeguata, ma non ridurrà

come sarebbe necessario quel gap infrastrutturale di cui tante volte abbiamo parlato. Questo intervento, probabilmente, sarebbe stato importante e decisivo come traspare dalle dichiarazioni della politica se fosse arrivato quindici o venti anni fa. Insomma, usando una metafora, è un po’ come esultare perché si sostituisce il telegrafo con un telefono fisso nell’era della comunicazione digitale. Verrebbe da dire “tutto cambia affinché nulla cambi”, ma anche senza ricorrere a citazioni di gattopardiana memoria, non si può non evidenziare lo scarso o nullo impatto di questa falsa rivoluzione sulla vita dei cittadini.

La Catania-Palermo è o dovrebbe essere, proprio come la già citata Roma – Napoli, una linea per pendolari. Sono infatti numerosi gli utenti che giornalmente si spostano tra le due città o tra quelle che stanno all’interno dei circa 200 km che le separano. Ma come può un pendolare imbarcarsi in un viaggio che ad oggi richiede tre ore e tra qualche anno – se non ci saranno ulteriori ritardi ed inconvenienti – durerà soltanto sessanta minuti in meno? Senza contare poi quei disagi che, ahinoi, sono all’ordine del giorno e che riguardano, ritardi e cancellazioni di questa o quella corsa. La Sicilia ed il Meridione hanno, evidentemente, bisogno di altro. Servono interventi radicali che risolvano una volta per tutte e nel più breve tempo possibile le ataviche deficienze delle infrastrutture, specie quelle ferroviarie.

Il Quotidiano di Sicilia ha affrontato il tema più volte, puntando i riflettori su dati inequivocabili. In Lombardia, ad esempio, i km di binario doppio sono 859, in Sicilia solo 223 e in Calabria appena 279. Ancor più significative le percentuali della rete a binario singolo rispetto al totale: se Lombardia ed Emilia-Romagna hanno valori del 50,6% e del 52,1%, in Calabria e Sicilia si attestano – rispettivamente – al 69% e 85%. Non va meglio per ciò che concerne la percentuale di km non elettrificati. In Trentino am-

monta al 26,5%, in Veneto al 27,4%, mentre in Sardegna corrisponde al 100% della rete e in Sicilia e Calabria sta poco sotto il 50%. Senza dimenticare poi un altro elemento numerico di assoluto rilievo, quello cioè del numero di convogli disponibili e della loro efficienza che si riflette nel numero di corse giornaliere: 386 nella sola provincia autonoma di Bolzano, 784 in Veneto, 2.150 in Lombardia.

Tutt’atra storia nelle regioni meridionali: in Abruzzo se ne fanno solo 207, in Calabria 345 e in Sicilia 506. Non è dunque una sorpresa che, come evidenziato dal Rapporto Pendolaria 2023 di Legambiente, ci siano diverse tratte meridionali nella poco invidiabile classifica delle peggiori linee italiane: dalle ex circumvesuviane alla Catania – Caltagirone – Gela, passando per la Bari – Bitritto. Appare evidente, quindi, la necessità di investimenti risolutivi e coerenti, che contemplino tutte le aree infrastrutturali.

Lo “scatto in avanti” per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina è lodevole ma – senza cadere nel benaltrismo da “questo o quello” – non bisogna dimenticare che questa importantissima infrastruttura avrà senso e sarà davvero importante solo se inserita in un meccanismo virtuoso, in un efficace e moderno sistema di trasporti intermodale. Porti, strade e ferrovie collegati e “in relazione” secondo i più significativi modelli europei e intercontinentali. Altrimenti il tanto agognato Ponte, ammesso che questa sia davvero la volta buona, rischia di essere soltanto una Cattedrale nel deserto.

Testi e infografica di
Vittorio Sangiorgi
A cura di
Antonio Leo



Peso: 1-22%, 7-98%

Il punto sui cantieri Oggi partono i lavori a Taormina

Ma qual è la situazione nei vari lotti che permetteranno di “ammodernare” le linee ferroviarie preistoriche della Palermo-Catania-Messina? Già dal dicembre 2018 si lavora sulla Catania – Bicocca – Catenanuova. In quest’area è in corso la posa del secondo binario per cui, da qualche giorno e fino al 2025, dopo la stazione di Dittaino si prosegue in bus per Catania. Il lotto successivo, quello tra Catenanuova e Dittaino, è stato aggiudicato nel settembre dello scorso anno per 588 milioni di euro.

Aggiudicato, per 666 milioni, anche il lotto Dittaino – Nuova Enna. Restano da aggiudicare, ma le gare sono state badite tra la fine del 2022 e l’inizio del 2023, altri tre lotti: Nuova Enna-Caltanissetta Xirbi (valore di circa 1,2 miliardi di euro), Caltanissetta Xirbi – Lercara (valore di circa 1,7 miliardi) e Lercara Fiumetorto (valore di circa 1,5 miliardi).

Proseguono anche gli interventi sul versante ionico e proprio oggi partono i lavori sulla tratta Taormina – Fiumefreddo per il potenziamento Giampileri – Fiumefreddo. Area, quella compresa tra il messinese ed il catanese “disastrata” dal punto di vista infrastrutturale, seppur a forte vocazione turistica e caratterizzata da numerosi spostamenti giornalieri di lavoratori e studenti. L’auspicio, quindi, è che certi interventi siano davvero risolutivi.

È un po’ come esultare perché si sostituisce il telegrafo con il telefono fisso nell’era del digitale

Tra Roma Termini e Napoli Afragola ci sono circa 200 km: bastano 56 minuti in treno



Peso:1-22%,7-98%



TEMPI DI PERCORRENZA ATTUALI

SICILIA			ITALIA			EUROPA			VELOCITÀ A CONFRONTO	
RAGUSA-TRAPANI	Chilometri 228	Minor tempo 11 h	ROMA-MILANO	Chilometri 478	Minor tempo 3 h 10 min	PARIGI-MARSIGLIA	Chilometri 800	Minor tempo 3 h 20 min	PARIGI-STRASBURGO	
									RECORD DI 574,8 KM/H	
AGRIGENTO-MARSALA	Chilometri 114	Minor tempo 6 h 35 min	BOLOGNA-MILANO	Chilometri 219	Minor tempo 1h 2 min	LONDRA-PARIGI	Chilometri 500	Minor tempo 2 h 16 min	MILANO-ROMA	
									350 KM/H	
PALERMO-CATANIA	Chilometri 225	Minor tempo 3 h 4 min	NAPOLI-R.CALABRIA	Chilometri 325	Minor tempo 4 h 23 min	BERLINO-MONACO	Chilometri 600	Minor tempo 4 h 21 min	CATANIA-PALERMO-MESSINA (in costruzione)	
									200 KM/H	

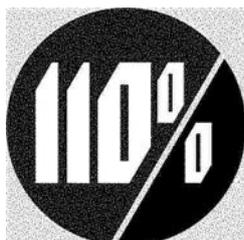
I dati sono stati elaborati dal Q&S sulla base delle informazioni contenute nelle piattaforme ufficiali per la prenotazione dei treni. I tempi sono calcolati prendendo in considerazione le corse con i tempi minori. Numeri aggiornati al 22/03/2023



LE CORREZIONI AL DECRETO CESSIONI

Superbonus, per le villette arriva la proroga fino al 30 settembre

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4



Oggi alle 15 videoforum.
Sotto esame le ultime correzioni attese dai contribuenti

Superbonus villette, rinvio al 30 settembre Banche in campo su 5-6 miliardi di crediti

Decreto cessioni. Al via il voto sugli emendamenti in commissione Intermediari finanziari pronti a riprendere gli acquisti dei bonus incagliati. Sembra allontanarsi l'ipotesi di conversione in titoli di Stato

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sei mesi in più per le villette: è sempre più solida l'ipotesi di uno slittamento dal 31 marzo al 30 settembre del termine per detrarre al 110% le spese su unifamiliari e unità indipendenti.

Anche se ieri la commissione Finanze della Camera non ha avviato l'esame degli emendamenti alla legge di conversione del decreto cessioni (Dl n. 11/2023), e quindi non c'è ancora nulla di totalmente definito, è questo il tentativo che il relatore Andrea de Bertoldi (Fdi) sta portan-

do avanti, forte della spinta dei partiti di maggioranza e opposizione. E sul quale c'è un via libera di massima del ministero dell'Economia.

La partita, di questa come delle altre modifiche, si giocherà su tempi più lunghi rispetto alle previsioni iniziali. Le votazioni in commissione, salvo sorprese ulteriori, partiranno oggi e avranno una coda all'inizio della prossima settimana. L'approdo in Aula, di conseguenza, slitterà in avanti, da lunedì a mercoledì. Il weekend, allora, servirà per lavorare alle questioni più intricate, sblocco dei crediti incagliati in testa.

Tornando a unifamiliari e unità autonome, la proroga al 30 settem-

bre per portare in detrazione le spese al 110% (costo stimato: circa due miliardi) sembra ormai consolidata. Per dare più margini ai cantieri che hanno accumulato ritardi in questi mesi, così, si punta a un rinvio ulte-



Peso: 1-4%, 4-70%

riore rispetto all'ipotesi iniziale, che si fermava al 30 giugno. Resterà invariato il requisito dell'effettuazione di almeno il 30% dei lavori al 30 settembre del 2022.

Se la soluzione per gli interventi sulle villette sembra chiarirsi, sono ancora in corso i lavori per sciogliere il nodo dei crediti bloccati. Un aiuto importante arriverà dalle banche: le interlocuzioni tra Governo e istituti sono andate avanti in queste settimane e, al momento, avrebbero portato a una disponibilità di massima a riprendere gli acquisti per un importo complessivo che viene stimato tra cinque e sei miliardi di euro, lavorando sulla capienza fiscale ancora disponibile.

Più complicato, invece, il fronte delle modifiche normative. Resta lo scetticismo del Mef sulla soluzione proposta da Abi e Ance di utilizzare la leva degli F24 per liberare capienza fiscale degli istituti. E perde terreno anche l'ipotesi di consentire la conversione dei crediti acquisiti in titoli di Stato, in caso di mancato utilizzo: difficile imbastire questo meccanismo in pochi giorni per

fronteggiare l'emergenza dei crediti. I tempi più lunghi del passaggio parlamentare, allora, verranno utilizzati per trovare una soluzione diversa, ancora da studiare.

Per il resto, le votazioni partiranno da un pacchetto di emendamenti riformulati depositati ieri dal relatore (si vedano anche gli altri articoli in pagina). Tra le modifiche è confermata quella che consentirà di comunicare le opzioni di cessione e sconto «anche prima della conclusione dell'accordo». In questo modo, si cerca di dare una risposta ai molti contribuenti che, non avendo ancora trovato un acquirente, rischiano seriamente di perdere almeno una rata dei loro crediti fiscali: in concreto, più soggetti potranno agganciare la scadenza del 31 marzo. E, comunque, avranno poi a disposizione la strada della remissione in bonis (sulla quale l'Agenzia si è già espressa positivamente) che, con una sanzione da 250 euro, porterà il termine fino al 30 novembre.

Si delinea, con qualche correzione, anche la misura anticipata ieri dal Sole 24 Ore, che consentirà di al-

lungare a dieci anni il tempo di utilizzo dei crediti fiscali. In questo caso si lavorerà integrando quanto già previsto dal decreto Aiuti quater, con il cosiddetto spalmacrediti. La possibilità di utilizzare gli sconti in dieci anni verrà estesa, dal solo superbonus, anche al bonus barriere architettoniche al 75% e al sismabonus. In aggiunta, potrà essere applicata ai crediti attivati entro il 31 marzo e non più entro il 31 ottobre 2022. Il meccanismo resta lo stesso: il titolare del credito dovrà comunicare l'opzione per questo allungamento alle Entrate. Va sottolineato, su questo, che la norma del Dl 176/2022 è, ad oggi, ancora in attesa di un provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate che la renda pienamente operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CESSIONI
Più tempo per le opzioni in scadenza a fine mese
Con una sanzione sarà possibile arrivare fino al 30 novembre
DIECI ANNI
Spalmacrediti esteso a bonus barriere e sismabonus e applicabile ai crediti comunicati entro marzo

PAROLA CHIAVE

#Remissione

È la possibilità di effettuare un adempimento in ritardo rispetto al termine originario ma attraverso il pagamento di una sanzione di 250 euro. Nel caso delle cessioni consentirà di fatto lo spostamento in avanti del termine dal 31 marzo al 30 novembre.



Peso: 1-4%, 4-70%

Le altre novità



EDILIZIA LIBERA

Autocertificazioni per le cessioni

Per salvare sconti in fattura e cessioni per gli interventi in edilizia libera dalla tagliola del decreto 1.1 in vigore dallo scorso 16 febbraio la soluzione in vista è quella di passare dalle autocertificazioni in caso di accenti non

versati. In questo modo si metterebbero in salvo lavori come la sostituzione di infissi e caldaie attraverso una dichiarazione (penalmente rilevante) del committente e dell'impresa esecutrice sull'avvio dei lavori.

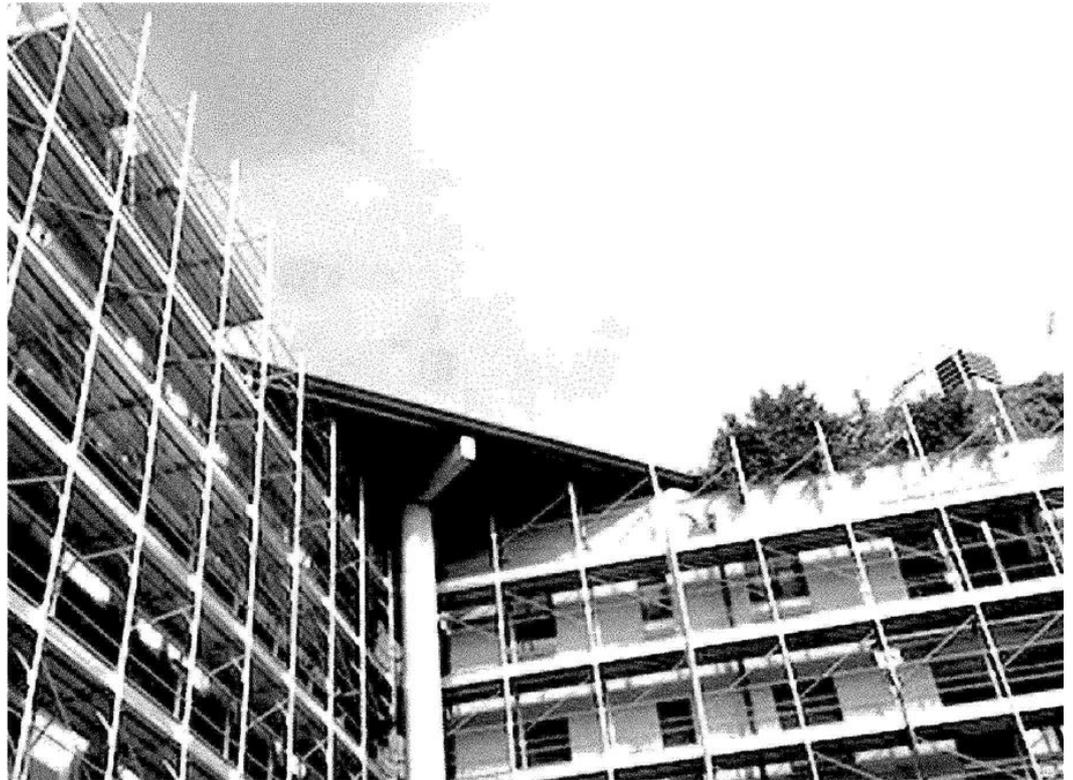


LE SALVAGUARDIE

Niente stop nel cratere sismico

Arrivano due salvaguardie. Lo stop alle cessioni non si applica ai lavori di super sismabonus, effettuati nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a partire dal 1° aprile del 2009. Inoltre, non si applica

alle opzioni comunicate da Iacp, cooperative di abitazione e Onlus, Odv e Aps. Per il Terzo settore vengono anche chiarite le modalità di applicazione delle regole speciali sul calcolo dei massimali di spesa.



L'esame delle modifiche. Inizia oggi il voto in commissione Finanze alla Camera che proseguirà anche lunedì



I CHIARIMENTI

Visti, l'asseverazione è facoltativa

Un emendamento viene dedicato a chiarire una serie di aspetti dubbi, come richiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Per gli interventi diversi dal superbonus i Sal saranno facoltativi. Facoltativa anche l'indica-

zione delle spese per il visto nelle asseverazioni. Ci sarà la remissione in bonis anche per l'allegato B del sismabonus. Mentre su Soa e bonus casa viene chiarito che la soglia di 516mila euro si calcola sul singolo contratto.



L'UTILIZZO

Compensazioni con i contributi

Mettere fine alle incertezze generate anche da alcuni Tribunali che hanno imposto uno stop alla compensazione di crediti tributari con debiti previdenziali o assistenziali. L'emendamento che sarà votato dalla commis-

sione Finanze della Camera contiene un'interpretazione autentica che consente la compensazione in F24 tra debiti per contributi previdenziali o assistenziali e crediti tributari o viceversa.



Peso: 1-4%, 4-70%

Legge di riordino per il made in Italy: prodotti protetti e licei nei distretti

Ddl ad aprile

Il Governo porterà il testo in Cdm dopo l'indagine avviata dalla Camera

Allo studio Igp per l'industria e l'artigianato sfruttando le nuove regole europee

Carmine Fotina

ROMA

Semplificazioni, contrasto all'«italian sounding», riorganizzazione delle fiere, ruolo dell'Ice, perfino il rilancio della vecchia idea del marchio per il made in Italy di difficile attuazione nel consesso europeo. Da decine di proposte, presentate nelle ultime settimane alla Camera, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dovrà tirare fuori lo schema del disegno di legge sulla valorizzazione e la tutela del Made in Italy.

Il testo dovrebbe approdare in consiglio dei ministri entro aprile passando per una condivisione con Regioni ed enti locali. Tra le audizioni organizzate davanti alla commissione Attività produttive presieduta da Alberto Gusmeroli, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul «Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi», si è svolta anche quella del capo dell'Ufficio legislativo del Mimit, Giulio Veltri. Ne sono emersi alcuni possibili capitoli del provvedimento, con la conferma che si potrà disporre per le coperture di 100 milioni messi a disposizione dalla legge di bilancio.

Il ministero attenderà la conclusione dell'indagine parlamentare, con la sintesi della posizione dei vari settori economici, ma già si lavora a un primo schema. In cantiere c'è innanzitutto un intervento sulla promozione del made in Italy nel mondo, dopo aver acquisito dal Comitato intermini-

steriale per il made in Italy un indirizzo politico condiviso tra i vari dicasteri, in considerazione soprattutto del fatto che nel 2019 le competenze sul commercio estero sono passate al ministero degli Affari esteri. L'attività di promozione è svolta essenzialmente dall'Ice, l'Agenzia per il commercio estero, con una costante ma non sempre efficace azione di coordinamento con le iniziative delle singole Regioni e con le Camere di commercio all'estero. Si lavora per migliorare questo aspetto.

Più complicato trovare soluzioni per valorizzare il luogo di origine dei prodotti italiani. Il Mimit sottolinea che il governo intende andare avanti con il NutriInform battery, la proposta di etichettatura fronte pacco riferita ai nutrienti presenti negli alimenti che rappresenta la controproposta rispetto al controverso Nutri-Score sviluppato in Francia. Ma la situazione è molto meno lineare per i prodotti industriali e artigianali. L'Italia appoggia l'approvazione del regolamento europeo proposto dalla Commissione per istituire delle Igp (indicazioni geografiche protette) specifiche, che nel caso italiano potrebbero ad esempio tradursi in una protezione per produzioni come il vetro di Murano o il marmo di Carrara. Ne sarebbero favoriti, secondo il ministero, sia gli imprenditori sia le regioni in cui operano che, in alcuni casi, potrebbero trarne argomento «per sviluppare il loro potenziale turistico». Si tratterebbe solo di produzioni alla cui regione geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità o reputazione o altre ca-

ratteristiche. Non sono ancora certi i tempi di adozione del regolamento, ma intanto si farà una selezione delle possibili Igp cominciando a costruire nel Ddl un primo assetto regolatorio.

Un altro capitolo già messo a fuoco in vista dell'approdo del testo al consiglio dei ministri porta a un intervento per risolvere il problema della certificazione e del tracciamento delle materie prime e dei processi di produzione rispolverando la blockchain, oggetto negli anni scorsi di sporadiche sperimentazioni supportate dal ministero dello Sviluppo senza troppo successo.

Farà discutere infine l'idea dal sapore un po' autarchico di legare il tema della valorizzazione del made in Italy al sistema di istruzione. Sulla base dell'ampia autonomia scolastica, secondo il Mimit, si può pensare a dar vita a una rete di licei con sedi presso i distretti del made in Italy, coordinati dallo stesso ministero (tutta da capire la posizione del dicastero dell'Istruzione) e «adottati dagli imprenditori che rappresentano l'eccellenza del made in Italy». C'è di fondo l'idea di plasmare nuovi imprenditori e lavoratori dell'industria. «L'af-



Peso:40%

fermazione del made in Italy - scrive il Mimit nella memoria depositata alla Camera - passa attraverso la creazione di una nuova classe di giovani che abbiano una forte cultura imprenditoriale e una conoscenza delle lavorazioni industriali e artigianali tale da renderli pronti per l'inserimento immediato nel mondo della produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

FONDO MADE IN ITALY

La dote (milioni di euro) messa in legge di bilancio per le misure che entreranno nel Ddl per il made in Italy

Il governo va avanti con il NutrInform battery, la proposta di etichettatura fronte pacco riferita ai nutrienti



ADOBESTOCK

Prodotti protetti. L'alimentare è uno di quei settori del Made in Italy sui quali il governo intende aumentare la tutela grazie a un nuovo disegno di legge in arrivo dal Mimit



Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La Fed alza ancora i tassi ma rallenta

Politica monetaria

Aumento di 0,25 punti
Powell: tutti gli strumenti
per avere banche sicure

Mercati delusi perché i tempi non sono ancora maturi per i primi tagli

In linea con le attese ma meno rispetto alle decisioni precedenti. La Federal Reserve ha aumentato i tassi di interesse (+0,25) portandoli al 4,75%-5%, il livello più alto dal 2007. «L'inflazione resta troppo alta, il no-

stro obiettivo rimane il 2%», dice il presidente Powell. Nelle dichiarazioni ampio spazio alla crisi delle banche: «I depositi sono al sicuro. Useremo tutti gli strumenti per la sicurezza delle banche». La Fed non parla più di continue strette, ma non prevede tagli nel 2023 e non convince i mercati.

Valsania — a pag. 3

Fed alza i tassi di 0,25 punti nonostante le crisi bancarie

Il vertice. L'aumento inferiore del previsto indica che i rialzi sono vicini alla fine. Powell si scopre colomba e non parla più di «continue strette»

Marco Valsania

NEW YORK

La Federal Reserve ha alzato i tassi d'interesse per la nona volta consecutiva nella sua crociata per riconquistare la stabilità nei prezzi. Ma in una esplicita risposta alla crisi bancaria aggravata dalla marcia al rialzo del costo del denaro, ha scelto un intervento modesto, di 25 punti base, e telegrafato una prossima conclusione della sua manovra restrittiva. Il costo del denaro negli Stati Uniti, dopo due giorni di riunione al vertice, è stato portato ad una fascia compresa tra il 4,75% e il 5%, il massimo dal 2007.

Il chairman Jerome Powell nella conferenza stampa seguita all'annuncio ha sottolineato l'ammorbimento del linguaggio nel comunicato della Fed che suggerisce stop ravvicinati negli interventi. La Fed considera che «qualche addizionale stretta possa essere appropriata», non più che «continue strette» siano necessarie per combattere eccessi di inflazione.

Powell ha cercato di rassicurare

sullo stato di salute d'insieme del settore bancario americano. Ha denunciato le «serie difficoltà in un numero di piccole banche», alle quali le autorità, dalla Fed al Tesoro, hanno risposto con efficaci misure straordinarie. Anche se le conseguenze della crisi, ha ammesso restano da chiarire e se ci sono «lezioni da trarre» per prevenire simili eventi. La Banca centrale, ha continuato, è impegnata in inchieste interne per «capire cosa non ha funzionato» e per «rafforzare la supervisione e regolamentazione bancaria».

La Fed, nel suo comunicato e nell'aggiornare le sue previsioni, ha dato corpo alle incognite citate da Powell. Ha suggerito al più un ulteriore intervento di 25 punti base nel 2023, un colpo di spugna all'idea di azioni più aggressive accarezzata ancora poche settimane or sono. I mercati erano tuttavia parsi già scommettere che l'attuale rialzo possa rivelarsi l'ultimo e su tagli nei tassi entro l'anno. La Fed è rimasta qui più prudente, deludendo facili ottimismi tra gli investitori.

Ha affermato che «i recenti sviluppi probabilmente risulteranno in condizioni più restrittive nel credito per famiglie e imprese e peseranno su attività economica, assunzioni e inflazione». Ha però precisato che «le dimensioni di questi effetti sono incerte» e «il sistema bancario è solido e resiliente». Di più: nel rivedere l'outlook, non ha abbandonato le preoccupazioni per l'inflazione. Anticipa di dover tenere il costo del denaro elevato semmai più a lungo davanti a pressioni sui prezzi che Powell ha definito «troppo elevate». La previsione mediana è di tassi massimi attorno al 5,1% a fine anno e in calo al 4,3% entro dicembre



Peso: 1-7%, 3-35%

2024, invece che al 4,1% finora ipotizzato. L'inflazione misurata dall'indicatore preferito dalla Fed dovrebbe infatti attestarsi al 3,3% a fine 2023, più del 3,1% in precedenza stimato, nonostante una crescita economica limata allo 0,4% dallo 0,5 per cento. La disoccupazione dovrebbe a sua volta terminare l'anno al 4,5% anziché al 4,6%, segno di protratta forza del mercato del lavoro.

La Fed è a caccia di una complessa via d'uscita dalla morsa oggi creata da dati economici e tensioni sulle banche. Se l'economia ha dato segnali di rallentamento e l'inflazione di moderazione, con prezzi al consumo e alla produzione scesi a febbraio rispettivamente al 6% e al 4,6% su base annuale, la spirale del caro vita resta lontana dagli obiettivi del 2 per cento. Allo stesso tempo i crack di Silicon Valley Bank e a ruota di Signature Bank hanno sollevato

lo spettro di diffusi contagi dell'instabilità finanziaria.

È uno spettro che ha messo in gioco la credibilità stessa della Fed, nei panni sia di arbitro della politica monetaria che di supervisore del settore bancario. La sede di San Francisco della Fed era cosciente dei rischi eccessivi corsi da Svb e non ha saputo intervenire con tempestività e il Congresso sta considerando indagini indipendenti. Né la saga bancaria è al capolinea: il segretario al Tesoro Janet Yellen ha generato ulteriori dubbi escludendo sia in preparazione una «garanzia totale» su tutti i depositi bancari, dopo aver promesso simile protezione in caso di istituti minori quali Svb e Signature. Un'altra influente banca di medie dimensioni, First Republic, resta nella bufera: piani per salvataggi continuano a circolare, da drastiche ristrutturazioni a aumenti

di capitale grazie alla conversione di 30 miliardi di depositi straordinari iniettati da undici colossi finanziari capitanati da JP Morgan.

Le mosse della Fed, sui tassi e sulle banche, hanno un'elevata posta in gioco anche per il presidente Joe Biden. Con una campagna elettorale per la Casa Bianca nel 2004 ormai alle porte, non può che sperare che la Banca centrale trovi un equilibrio di politica monetaria capace di evitare gravi recessioni e spirali inflazionistiche da una parte e crisi finanziarie dall'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sulle banche stiamo effettuando una revisione dei controlli e delle regole per capire cosa è andato storto»

4,75-5%

IL COSTO DEL DENARO USA

Con un voto all'unanimità la Banca centrale americana ha deciso ieri un aumento di 25 punti base dei tassi monetari. Il costo del denaro negli

Stati Uniti sale così in una forchetta compresa fra il 4,75% e il 5,00%. Si tratta del nono rialzo consecutivo per i tassi d'interesse americani che ora sono al livello più alto dal 2007



Al vertice. Jerome Powell è presidente della Federal Reserve dal 5 febbraio 2018



Peso: 1-7%, 3-35%

CONFINDUSTRIA

Pan: «L'Europa deve attrarre più investimenti industriali»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

L'intervista. Stefan Pan. Il delegato di **Confindustria** per l'Europa: «Dal 2019 ad oggi gli investimenti diretti sono diminuiti del 66% nella Ue mentre in Usa sono cresciuti del 63%. L'Europa sia più competitiva»

«L'industria sia al centro dell'agenda Ue, l'Europa attragga investimenti»

Nicoletta Picchio

«L'Europa ha potenzialmente tutte le caratteristiche per essere un continente forte e reggere la pressione che arriva da Usa e Cina. Ma per farlo serve mettere l'industria al centro dell'agenda europea, attraverso una strategia di politica industriale organica e a lungo termine. Senza industria l'Europa non esiste. Ed è importante che sia unita per realizzare la sua capacità di difendere i valori di libertà, sviluppo, inclusione». Stefan Pan, delegato di **Confindustria** per l'Europa, è appena tornato da Bruxelles, dove ha incontrato alcuni rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo. Oggi e domani si terrà il Consiglio Ue, sul tavolo c'è da affrontare non solo la guerra in Ucraina ma anche la competitività Ue, mercato unico ed economia, energia e migrazioni.

«Secondo i dati recenti di Business Europe, l'associazione che riunisce le associazioni imprenditoriali europee, da quando gli Stati Uniti hanno dato il via all'Ira, con benefici consistenti per chi investe negli

Usa, l'Europa sta perdendo moltissimi investimenti. Dal 2019 ad oggi Business Europe ha calcolato che gli investimenti diretti sono diminuiti del 66% in Ue mentre in Usa sono cresciuti del 63%». Proprio in vista del Consiglio Ue, Business Europe ha messo a punto un documento che individua tutti i fattori che allontanano gli investimenti dall'Unione europea e propone gli interventi necessari per cambiare rotta.

«Bisogna lavorare – ha sottolineato Pan – per rendere l'Europa attrattiva e diventare il luogo migliore dove realizzare gli investimenti. È questa la risposta per reagire alla doppia pressione degli Usa, con l'Ira, e della Cina, che sta rafforzando la sua industria, puntando sull'innovazione tecnologica. Il mondo delle imprese sta facendo sentire la propria voce, attraverso un dialogo costante con Bruxelles, che vede impegnato in prima persona anche il presidente Bonomi».

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen a Davos ha rilanciato la politica industriale europea. Ma tra gli Stati membri le visioni sono diverse. Si riuscirà a

ritrovare la stessa unità avuta in occasione della pandemia?

Andare avanti insieme è necessario, solo l'Europa unita può dare una risposta adeguata alle sfide che abbiamo davanti. È molto positivo che si riparli di industria, politica industriale, competitività. La presidente della Commissione aveva ipotizzato un fondo sovrano ma la strada imboccata finora è quella di un allentamento dei vincoli degli aiuti di Stato. È una scelta che non condividiamo perché crea asimmetrie, premiando i paesi che hanno maggiore spazio fiscale. Basta guardare i numeri: lo scorso anno il 49,3% degli aiuti di Stato sono andati alla Germania, il 29,9% alla Francia e all'Italia solo il 4,7%.

Sul fondo sovrano ci sono molte resistenze, c'è chi dice che prima devono essere spese le risorse che già ci sono a disposizione e noi per capacità di spesa non brilliamo...

Su questo dobbiamo assolutamente impegnarci, sia



Peso: 1-1%, 8-40%

per quanto riguarda i finanziamenti del Pnrr che sui fondi comunitari. Di fronte alla mole di investimenti necessaria a cogliere la doppia sfida della transizione green e digitale, per il fondo sovrano si potrebbe attingere alle risorse del Mes.

Transizione ambientale, digitale: l'Europa si è posta obiettivi ambiziosi, in un contesto dove le imprese europee devono sopportare costi ben al di sopra dei concorrenti, come quello dell'energia.

Raggiungibili?

Se si vogliono raggiungere, le imprese devono essere messe in condizione di farlo. Lo studio di **Confindustria** sul Fit for 55, che abbiamo appena presentato, evidenzia che occorrono circa 1.100 miliardi di investimenti al 2030. Le risorse pubbliche sono minimali e questo significa che è quasi tutto sulle spalle dei privati. Ecco perché occorre un'azione adeguata, che non crei asimmetrie, ragionando su tutti gli aspetti legati alla doppia

transizione. A partire dalla sfera regolatoria, su cui occorre certezza. Non si possono cambiare le regole in corsa: penso per esempio alla normativa sul packaging, dove ora si è scelto il riuso al posto del riciclo. Una scelta che spiazza intere filiere che avevano investito nel riciclo, consentendo all'Italia di raggiungere gli obiettivi UE al 2030 con ben nove anni di anticipo. Senza contare il mancato rispetto del principio di neutralità tecnologica. Considerazioni analoghe valgono per il superamento del motore endotermico: si è scelto l'elettrico, quando possono esserci altre soluzioni. Ora il dibattito si è riaperto, su spinta soprattutto dell'Italia. Come **Confindustria** stiamo lavorando con le istituzioni Ue, contribuendo al dibattito con analisi e contributi concreti che spesso vengono recepiti, come ad esempio è avvenuto con la proposta di riforma del mercato elettrico.

L'energia è un grande tema,

per i costi. Ma anche le regole e la burocrazia. Servirebbe una consistente sforbiciata?

Negli Usa vince il time to market, da noi il time to regulation. Le imprese devono fare i conti con vere e proprie zavorre. Bisogna semplificare il quadro normativo, evitare di imporre nuove leggi, istituire un competitiveness check, per verificare costantemente lo stato dell'arte.

Le elezioni Ue del 2024 possono essere un freno?

Non devono esserlo perché i tempi dell'economia non coincidono con quelli della politica. C'è in ballo la tenuta dell'industria europea e dei posti di lavoro.

Il documento di Business Europe alle istituzioni Ue in vista del Consiglio europeo di oggi e domani

4,7%

AIUTI DI STATO ALL'ITALIA

Lo scorso anno il 49,3% degli aiuti di Stato sono andati alla Germania, il 29,9% alla Francia e all'Italia solo il 4,7%.

«**Industria al centro**». Stefan Pan, delegato di Confindustria per l'Europa



Peso: 1-1%, 8-40%

Pnrr, obiettivi di marzo: in porto meno della metà

L'Osservatorio

Dei 13 obiettivi del Pnrr da raggiungere entro la scadenza intermedia del 31 marzo, stando ai ministeri responsabili, alla data di ieri sei sono già stati pienamente centrati e gli altri sarebbero tutti in linea con la tempistica. Ma il condizionale è d'obbligo: non esiste uno stato di avanzamento consultabile in modo trasparente.

E su alcuni traguardi pesano incognite enormi. Un esempio per

tutti: la riforma del Codice appalti, che il Governo punta a rinviare al 2024. Oggi il ministro Fitto a Bruxelles vede il commissario Gentiloni.

— Servizio a pagina 10

Pnrr, scadenze sul filo di lana In porto meno di metà obiettivi

Il bilancio. Raggiunti 5 target dei 13 previsti entro fine marzo. Tra i nodi principali il codice appalti che il Governo vuole rinviare al 2024. Oggi Fitto incontra a Bruxelles il commissario Ue Gentiloni

A cura di

Celestina Dominelli, Flavia Landolfi, Manuela Perrone, Gianni Trovati

Dei 13 obiettivi Pnrr da raggiungere entro la scadenza intermedia del 31 marzo, stando ai ministeri responsabili, alla data di ieri cinque sono già stati pienamente centrati, sette in linea con la tempistica e uno lontano dall'attuazione. Ma il condizionale è d'obbligo: non esiste uno stato di avanzamento consultabile in modo trasparente. E su alcuni traguardi pesano incognite enormi. Un esempio per tutti: la riforma del Codice appalti. Che dovrebbe sì essere approvata in Consiglio dei ministri martedì prossimo, ma con la speranza che la Commissione europea accetti un rinvio al 2024 della sua entrata in vigore, invece del prossimo luglio, come previsto. Su questo però Bruxelles deve ancora pronunciarsi. Intanto il Mef stringe ancora sulle verifiche con una circolare della Rgs (la 11/2023) che mette sotto esame ogni target e milestone nel sistema Regis.

Tutto entra nella trattativa con l'Ue, in questa fase. Il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, sarà anche lui oggi e do-

mani a Bruxelles assieme alla premier Giorgia Meloni per il Consiglio europeo. È in programma un nuovo incontro con il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni. Un'altra tessera del negoziato in corso per strappare la massima flessibilità possibile nell'utilizzo di tutti i fondi comunitari, dal Pnrr alla coesione. Tutto mentre ancora sono in corso le verifiche della Commissione sugli obiettivi di dicembre 2022, e in particolare sulle concessioni portuali. L'assegno per la terza rata da 19 miliardi ancora non è stato staccato.

Il quadro per il primo semestre 2023 è due volte complicato: non solo per le revisioni del Piano che l'Italia auspica, assieme all'aggiunta del capitolo RepowerEU (la proposta va presentata entro aprile), ma anche per le difficoltà di messa a terra degli investimenti, che ora devono tradursi in cantieri. Ciò che risulta sicuramente completato, oggi, rispetto al pit stop di marzo, è il disegno di legge sugli anziani non autosufficienti (riforma in capo al ministero del Lavoro), approvato definitivamente il 21 marzo dal Parlamento (si veda pag. 12). Lo stesso vale per le semplificazioni amministrative e per la diffusione dell'idrogeno, varate da Am-

biente e Sicurezza energetica. Che garantisce di essere pronto a tagliare il traguardo entro fine mese anche per i due investimenti relativi alla produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse (hydrogen valleys) e all'utilizzo nei settori hard to abate, quelli che usano il metano come fonte di energia termica. Segna invece il passo l'investimento relativo alla tecnologia satellitare e spaziale: aggiudicati solo parzialmente i contratti Asi ed Esa relativi a SatCom, Osservazione della Terra, Space Factory e In-Orbit Economy (300 milioni assegnati all'Asi).

Dal Dipartimento dell'Innovazione tecnologica assicurano che sono in meta anche gli obiettivi del ministro fissati per fine mese: l'acquisto di servizi profes-



Peso: 1-4%, 10-37%

sionali di data science per la Guardia di finanza e l'aggiudicazione dei bandi per l'abilitazione al cloud per legare per Comuni, Asle e scuole. Idem vale per i target assegnati al ministero delle Infrastrutture: sono stati aggiudicati gli appalti per lo sviluppo di stazioni di rifornimento a base di idrogeno per il trasporto stradale mentre per quanto riguarda quello per il trasporto ferroviario il bando si starebbe chiudendo in questi giorni.

Quanto all'unico obiettivo fissato per

il Mef - approvare le misure per ridurre i tempi dei pagamenti della Pa agli operatori economici - la piattaforma è stata attivata, i criteri di calcolo dei tempi sono stati definiti. Ma serve ancora un intervento normativo per stabilire le regole a regime. Mentre la Pubblica amministrazione aspetta il via libera del Consiglio di Stato al decreto (parte della riforma del pubblico impiego) che riscrive le regole sui concorsi previste dal Dpr 487/1994.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento degli obiettivi per i ministeri coinvolti

Rata Pnrr marzo 2023 - Obiettivi Pnrr raggiunti e da raggiungere al 31/03/23. ● Raggiunto - ● Vicino - ● In linea - ● Lontano

AMMINISTRAZIONE TITOLARE NUMERO SEQUENZIALE	MISURA CORRELATA, RIFORMA O INVESTIMENTO	STATO DI ATTUAZIONE
PCM - Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (MITO) M1C1-11	Investimento 1.6.6 - Digitalizzazione della Guardia di Finanza	●
PCM - Ministro per la Pubblica Amministrazione M1C1-58	Riforma 1.9 - Riforma della pubblica amministrazione	●
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) M1C1-72	Riforma 1.11 - Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie	●
PCM - Segretariato generale M1C1-73	Riforma 1.10 - Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni	●
Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) in collaborazione con MITE M2C2-14	Investimento 3.3 - Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	●
Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) in collaborazione con MITE M2C2-16	Investimento 3.4 - Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario	●
Ministero della transizione ecologica (MITE) M2C2-20	Riforma 3 - Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	●
Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) MSC2-3	Riforma 2 - Riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti	●
PCM - Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (MITO) M1C1-125	Investimento 1.2 - Abilitazione al cloud per le PA locali	●
PCM - DIPE/ Agenzia Spaziale Italiana M1C2-22	Investimento 4: Tecnologia satellitare ed economia spaziale	●
Ministero della transizione ecologica (MITE) M2C2-48	Investimento 3.1 - Produzione di Idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	●
Ministero della transizione ecologica (MITE) M2C2-50	Investimento 3.2 - Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to- abate	●
PCM - Dip. Sport MSC2-21	Investimento 7 - Progetto Sport e inclusione sociale	●



Peso: 1-4%, 10-37%

Tregua fiscale, in arrivo un nuovo calendario

Le mosse del Governo

Cambia il calendario della tregua fiscale con uno spostamento dei termini che non riguarda solo le scadenze del 31 marzo per gli errori formali e il ravvedimento speciale ma punta a dare più tempo anche alle tre sanatorie sulle liti. Le scadenze per le definizioni di controversie tributarie, conciliazione agevolata e rinuncia alle liti in Cassazione vanno verso uno slittamento per richiesta e (primo) versamento dal 30 giugno al 30 settembre,

con ridefinizione dei termini per le scadenze successive per chi sceglie le rate. Nuova sanatoria per il caso di contestazione delle sole sanzioni.

Mobili e Parente — a pag. 33

Il governo punta a riscrivere il calendario della tregua fiscale

Decreto Pnrr

Verso lo slittamento delle scadenze del 31 marzo su errori e ravvedimento Sulle definizioni liti si profila il rinvio al 30 settembre 2023

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Cambia il calendario della tregua fiscale con uno spostamento dei termini che non riguarda solo le scadenze del 31 marzo per gli errori formali e il ravvedimento speciale ma punta a dare più tempo anche alle tre sanatorie sulle liti.

Le scadenze per le definizioni delle controversie tributarie, della conciliazione agevolata e della rinuncia alle liti in Cassazione vanno verso uno slittamento dall'attuale scadenza per richiesta e (primo) versamento dal 30 giugno al 30 settembre, con una ridefinizione anche dei termini per le scadenze successive per chi sceglie la soluzione a rate. Ma non è tutto, si profila anche l'introduzione di una nuova sanatoria (che si aggiunge alle 12 già presenti in manovra) e che estende la possibilità di chiudere i conti con il Fisco anche per gli atti di sole sanzioni (si veda l'altro articolo). Sono questi i principali contenuti del pacchetto di modifiche alla tregua fiscale al nuovo decreto

Pnrr che è dato in arrivo in Consiglio dei ministri al momento calendarizzato per martedì 28 marzo.

Il tempo naturalmente stringe soprattutto per le due sanatorie in scadenza il 31 marzo. Quella degli errori formali prevede, infatti, un termine strettissimo per aderire. La definizione con il pagamento di 200 euro riguarda le violazioni commesse fino al 31 ottobre 2022 ma va effettuata in due rate dello stesso importo in scadenza, rispettivamente, al 31 marzo 2023 e al 31 marzo 2024. La sanatoria si completa anche con la rimozione di irregolarità, omissioni o infrazioni entro il termine fissato per il versamento della seconda rata, ossia ap-



Peso: 1-4%, 33-28%

punto il 31 marzo 2024. Anche alla lu-

ce della circolare 6/E/2023 delle Entrate, pubblicata lunedì, la sanatoria ha un impatto molto ampio, visto che è stata chiarita la possibilità di farvi rientrare anche il tardivo invio delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici purché siano stati inclusi nella liquidazione Iva di competenza. Questo apre alla possibilità di chiudere i conti con l'amministrazione finanziaria, "rispondendo" con un comportamento attivo anche alla tornata di lettere di compliance recapitate in questo periodo proprio a sanare le irregolarità sul tardivo invio di fatture e scontrini. Ecco perché l'Esecutivo pensa di intervenire spostando la scadenza a dopo l'estate. Due sono le date su cui si stanno concentrando le attenzioni dei tecnici: 30 settembre o 31 ottobre, con il con-

seguente rinvio anche della seconda rata all'anno successivo.

L'altra scadenza ravvicinata riguarda il ravvedimento speciale per tutti i tributi amministrati dalle Entrate e che riguardano le dichiarazioni 2022 relative ai redditi del 2021 e ad anni d'imposta precedenti. Con questa sanatoria in deroga al ravvedimento ordinario si versa un diciottesimo del minimo edittale delle sanzioni irrogabili previsto dalla legge, oltre all'imposta e agli interessi dovuti. Il pagamento si può rateizzare in otto appuntamenti trimestrali di pari importo con scadenza della prima rata fissata appunto al 31 marzo 2023. Su quelle successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 2% annuo. Qui l'ipotesi dovrebbe essere quella di spostare la scadenza per la prima o unica rata al 30 settembre 2023, anche in questa circostanza con un effetto a cascata sulle

scadenze trimestrali successive.

Il nuovo calendario si occupa anche di liti. Naturalmente tutto ruoterà intorno alla prime scadenze. Ora il termine per aderire alle tre sanatorie (definizione liti, conciliazione agevolata e rinuncia in Cassazione) scade il 30 giugno sia per presentare la richiesta sia per versare la prima o unica rata. L'idea allo studio del ministero dell'Economia è di scavalcare anche in questo caso l'estate, riscrivendo poi anche le scadenze successive. Di conseguenza, slitterebbe dal 31 luglio al 31 ottobre la comunicazione degli esiti sulle rinunce presso la Suprema corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure allo studio

Liti tributarie

Sulle tre sanatorie delle controversie tributarie (definizione liti, conciliazione agevolata e rinuncia in Cassazione) è in arrivo uno spostamento in avanti per i termini di adesione. Il termine per aderire alle tre sanatorie scade attualmente il 30 giugno sia per presentare la richiesta sia per versare la prima o unica rata. L'ipotesi allo studio del ministero dell'Economia è di superare l'estate, riscrivendo poi anche le scadenze successive. In questo modo slitterebbe dal 31 luglio al 31 ottobre la comunicazione degli esiti sulle rinunce presso la Suprema corte.

Errori formali

La definizione con il pagamento di 200 euro riguarda le violazioni commesse fino al 31 ottobre 2022 ma va effettuata in due rate dello stesso importo in scadenza, rispettivamente, al 31 marzo 2023 e al 31 marzo 2024. Considerando che la prima scadenza è ravvicinatissima anche alla luce dei chiarimenti arrivati lunedì con la circolare 6/E/2023, si sta studiando l'ipotesi di rinviare il termine al 30 settembre o addirittura al 31 ottobre. Tra le modifiche anche lo slittamento del primo termine per il ravvedimento speciale.

ESTENSIONE

Sanatoria avvisi bonari ampliata anche ai controlli formali delle dichiarazioni



Peso: 1-4%, 33-28%

COSTI DELL'ENERGIA

Bollette, 4,9 miliardi di aiuti fino a giugno Sul gas Iva al 5%, azzerati gli oneri

Nel nuovo decreto bollette che il Consiglio dei ministri esaminerà martedì prossimo ci sono a disposizione 4,9 miliardi. Per le famiglie confermato fino a giugno il bonus sociale per quelle con Isee fino a 15mila euro. Previsti anche altri tre mesi

di Iva alleggerita al 5% sul gas; azzerati ancora gli oneri di sistema. — Servizio a pagina 33

VERSO IL CDM DI MARTEDI

Bollette, altri 4,9 miliardi di aiuti fino a giugno: Gas, Iva al 5% e zero oneri

Per il nuovo decreto bollette in programma nel consiglio dei ministri di martedì prossimo ci sono a disposizione 4,9 miliardi. Le risorse, che finiranno in un fondo alimentato dai risparmi prodotti dalla diminuzione dei prezzi dell'energia che ha ridotto rispetto alle previsioni i costi degli aiuti offerti dalla manovra fino al 31 marzo, serviranno a un pacchetto di nuovi sostegni per altri tre mesi, fino a giugno. Ma il cantiere guarda già anche al prossimo autunno.

Per le famiglie, la prima misura è la conferma fino a giugno del bonus sociale rivolto a chi a un Isee fino a 15mila euro. L'aiuto, esteso per un altro trimestre, non ha costi diretti sulla finanza pubblica perché viene ripagato dagli altri utenti con le loro bollette.

Tra gli interventi che ritornano, e che invece costano al bilancio dello Stato, ci sono altri tre mesi di Iva alleggerita al 5% sul gas, che inoltre si vedrà azzerati ancora gli oneri di sistema. Queste voci rientreranno invece in bolletta per l'elettricità, dove però hanno un'incidenza minore (l'azzeramento per il gas in manovra ha richiesto stanziamenti per 3,54 miliardi, mentre per la luce sono bastati 954 milioni). L'impatto del ritorno in campo degli oneri di sistema dovrebbe però essere almeno in parte compensato da altri sostegni in via di definizione.

Il lavoro sul nuovo provvedimento è ancora in corso. Anche ieri al Mef è stata una giornata di riunioni per la definizione dei nuovi meccanismi da attivare contro un caro bollette che morde meno di prima, ma ha ancora bisogno di essere ammortizzato per evitare contraccolpi troppo pesanti sui bilanci famigliari e sull'economia. Anche i nuovi aiuti viaggiano su un orizzonte di tre mesi perché la volatilità dei prezzi resta alta, e in

più si attende di misurare con precisione gli spazi che saranno offerti da Repower Eu.

Nel decreto, come anticipato nelle scorse settimane su questo giornale, troverà spazio anche un'estensione dei crediti d'imposta per le imprese, che dopo il rafforzamento deciso in manovra sono saliti al 45% (35% per le non energivore) e dal 1° aprile dovrebbero invece modularsi sulla base dei prezzi del gas. Fin qui si è lavorato su un sistema a tre fasce, che conferma i crediti al 100% sopra una certa soglia di prezzo, li dimezza in caso di quotazioni un po' più basse e li azzerava se i valori scendono in modo più drastico. Ma come sempre in questi casi numeri e meccanismi troveranno l'assetto definitivo solo alla vigilia del cdm.

Da ottobre, poi, dovrebbe debuttare un nuovo contributo temporaneo per compensare parzialmente le spese di riscaldamento, rivolto a tutte le famiglie senza limiti predefiniti di reddito. L'obiettivo è quello di tutelare una quota di consumi, con uno sconto che scatterebbe in caso di superamento di una certa soglia di prezzo, senza però colpire chi ha spostato dal gas all'elettricità alcuni consumi per aumentare la propria efficienza energetica.

— Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 33-19%

**LE MISURE**

4,9 miliardi

Le risorse

Ci saranno 4,9 miliardi per il nuovo decreto bollette che il governo ha nel calendario del consiglio dei ministri di martedì prossimo

15mila euro

Limite di Isee

Confermata, per le famiglie, la misura che prevede fino a giugno il bonus sociale rivolto a chi a un Isee fino a 15mila euro.

5%

Iva sul gas

Previsto altri tre mesi di Iva alleggerita al 5% sul gas, che inoltre si vedrà azzerati ancora gli oneri di sistema



Peso: 1-3%, 33-19%

Composizione negoziata, torna in campo la transazione fiscale

Crisi di impresa

Si riaffaccia l'estensione esclusa all'ultimo momento dal decreto legge 13/2023

Edoardo Belli Contarini

La delega fiscale corregge il Codice della crisi di impresa con un intervento articolato su diversi versanti, tenendo distinti gli istituti di risanamento dagli istituti liquidatori.

Anzitutto, soltanto nelle procedure di ristrutturazione continua ad applicarsi la disciplina ordinaria del reddito d'impresa; diversamente, per gli istituti liquidatori, si prevede un unico criterio di determinazione del reddito di impresa fondato sul criterio, già previsto nel Tuir, del residuo attivo conseguito nell'intero e unico periodo di durata della procedura, con conseguente adeguamento dei relativi obblighi e adempimenti anche di carattere dichiarativo.

Inoltre, l'accesso alle procedure di risanamento ovvero di liquidazione comporta anche la regolamentazione ex novo dei connessi aspetti procedurali: a) il rimborso e la cessione dei crediti di imposta maturati nel corso delle procedure; b) il regime degli atti impositivi, da notificare obbligatoriamente sia agli organi della procedura, sia all'impresa debitrice; c) la legittimazione processuale alla relativa impugnazione, ferma restando in ogni caso quella dell'impresa in crisi, per garantire la piena attuazione del diritto di difesa.

In secondo luogo, viene confermata, anzi ampliata a tutti gli istituti discipli-

nati dal Codice la «fiscalità di vantaggio» a beneficio sia dell'impresa da risanare, sia dei suoi creditori, rispettivamente, in termini di irrilevanza integrale o parziale delle sopravvenienze attive da stralcio dei debiti (articolo 88, comma 4-ter, Tuir), di deducibilità automatica delle perdite su crediti (articolo 101, comma 5, Tuir) nonché di variazioni in diminuzione dell'imponibile e dell'imposta ai fini Iva (articolo 26, commi 3-bis, 5-bis e 10-bis, del Dpr 633/1972).

Non si prevede però alcun intervento ai fini del tributo di registro e delle imposte ipotecarie e catastali, liquidate in misura proporzionale e non già in misura fissa; ad esempio, in occasione del rilascio da parte dell'impresa in crisi di ipoteche sugli immobili o del pegno sulle quote di srl, a garanzia del puntuale adempimento della transazione, nonostante dette garanzie siano concesse nell'interesse dell'erario – oltre che della stessa impresa – per non dire della tassazione dei relativi atti giudiziari, cioè dei provvedimenti di omologazione del tribunale.

Sempre ai fini dell'execution del piano di risanamento e/o della liquidazione, risulta positivo l'ampliamento dell'esclusione del regime di responsabilità solidale a carico del cessionario d'azienda per le passività tributarie pregresse di cui agli articoli 14 del Dlgs 472/1997 e 2560 del Codice civile, in occasione del trasferimento

del compendio da parte delle procedure di risanamento o liquidatorie.

Soprattutto, si prevedono – come sembra – altre due modifiche significative: l'estensione della transazione fiscale a tutti gli istituti di risanamento soggetti a omologazione giudiziale, inclusa la composizione negoziata assistita – nonostante l'espunzione all'ultimo momento nel Dl 13/2023 – a condizione che intervenga l'autorizzazione del tribunale, con annessa possibilità di omologazione forzosa, in caso di mancata adesione dei creditori pubblici, qualora la proposta di ristrutturazione risulti più conveniente dell'alternativa liquidatoria.

Infine, sempre nella prospettiva di ampliare l'accesso alla transazione fiscale, potranno beneficiare del trattamento remissorio e/o dilatorio anche i tributi locali. Resta però da individuare il soggetto competente ad interfacciarsi, prima con l'impresa in crisi, e poi con il tribunale, cioè l'agenzia delle Entrate – come avviene oggi per l'Irap – oppure direttamente l'ente locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani il videoforum sull'Ires

In diretta dalle 15

Domani sul sito del Sole 24 Ore, e sui profili LinkedIn e Facebook del Sole, il secondo videoforum dedicato alla delega. L'appuntamento sarà dedicato a «Le novità sull'Ires», verrà condotto da Jean Marie Del Bo e vedrà la partecipazione del giornalista del Sole 24 Ore, Giovanni Parente, dall'esperto del Sole,

Luca Gaiani, e dell'esponente del M5S, Emiliano Fenu. Sotto esame, fra l'altro, la revisione del prelievo, del regime delle perdite, degli interessi passivi e delle società di comodo.



DELEGA FISCALE
Il secondo videoforum è dedicato alle imprese
ilssole24ore.com



Peso: 20%



Riforma fiscale Con la nuova Irpef obiettivo equità orizzontale tra i contribuenti

Andrea Dili

— a pag. 35



La revisione dell'Irpef punta all'equità orizzontale

Delega fiscale

Ma la pluralità di regimi
sostitutivi rischia di lasciare
le iniquità di sistema

Andrea Dili

Uno dei principi cardine della revisione dell'Irpef delineata dallo schema di legge delega sulla riforma fiscale è il graduale perseguimento dell'equità orizzontale, ovvero, semplificando, l'attuazione del principio secondo cui a parità di reddito deve corrispondere il medesimo carico impositivo.

Considerando l'attuale modello di imposizione sui redditi prodotti dalle persone fisiche, l'obiettivo della delega appare molto ambizioso: il principio di equità orizzontale, infatti, risulta sistematicamente violato sia a causa dell'erosione della base imponibile Irpef a vantaggio di una pluralità di regimi sostitutivi sia per effetto di un meccanismo delle detrazioni estremamente parcellizzato.

Anche circoscrivendo l'analisi ai soli redditi di lavoro, tali fenomeni determinano delle distorsioni assai rilevanti: se i lavoratori autonomi che aderiscono al regime forfettario godono di vantaggi significativi, soprattutto su redditi medi e medio alti, sia

rispetto agli autonomi in Irpef sia rispetto ai lavoratori dipendenti, questi ultimi beneficiano di un trattamento fiscale più vantaggioso sui redditi bassi e medio bassi.

La dimensione del problema è tale che, ad esempio, a 50mila euro di reddito (al netto della forfettizzazione delle spese e dei contributi versati) un lavoratore autonomo che si avvale del regime forfettario sconta un'imposta sostitutiva di 7.500 euro, mentre dipendenti e autonomi soggetti a Irpef determinano un carico impositivo quasi doppio (14.400 euro), senza considerare il peso delle addizionali comunale e regionale. Al



Peso: 1-1%, 35-19%

contrario, a 20mila euro di reddito un lavoratore dipendente deve corrispondere un'imposta di 2.058 euro, un autonomo di 3.928 euro, un forfettario di 3.000 euro.

Si tratta, quindi, di un modello di imposizione estremamente frammentato, che genera la sistematica violazione dell'equità orizzontale. In tale contesto è molto apprezzabile la finalità di recuperare l'effettiva declinazione di tale principio, ma riportare in equilibrio il sistema sul piano orizzontale appare compito estremamente arduo.

L'articolo 5 della delega cerca di rispondere a tale esigenza attraverso alcuni specifici interventi. I primi due – riconoscimento ai lavoratori dipendenti della possibilità di dedurre le spese sostenute per la produzione del reddito e unificazione delle detrazioni – vanno nella direzione di riportare il principio di equità orizzontale al-

l'interno dell'Irpef. In tale contesto, considerando la priorità per la parificazione tra redditi di lavoro dipendente e pensioni, occorrerà valutare il punto di caduta dei decreti delegati in merito alla ragionevole equiparazione tra i redditi di lavoro (dipendente e autonomo).

La previsione di includere i redditi soggetti a imposte sostitutive nella nozione di reddito complessivo ai fini dei benefici fiscali e non, invece, va nella direzione di limitare i vantaggi di coloro che si avvalgono di regimi agevolati; mentre la flat tax incrementale metterebbe sul medesimo piano di autonomi e imprenditori soggetti a Irpef i lavoratori dipendenti, che potranno usufruire di un ulteriore regime sostitutivo, analogo a quello varato per le partite Iva dalla legge di Bilancio 2023 e confermato nell'articolato di legge.

L'attuazione della delega, quindi,

potrebbe risolvere il problema dell'inequità orizzontale endogena all'Irpef, ma, in un contesto segnato dalla presenza di una pluralità di regimi sostitutivi, lascerebbe poco spazio alla realizzazione di una equità orizzontale di sistema.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Il progetto di riforma

L'equità orizzontale va raggiunta attraverso: una unica fascia di esenzione con l'equiparazione tra i redditi di lavoro dipendente e di pensione; la deducibilità delle spese per la produzione del reddito di lavoro e dei contributi previdenziali; l'applicazione, in luogo delle aliquote per scaglioni, di una sostitutiva dell'Irpef



Peso: 1-1%, 35-19%

L'ECONOMIA**Pnrr, progetti al palo
ritardi per 26 miliardi**

Paolo Baroni

IL DOSSIER

Pnrr ritardo da 26 miliardi

Scadenza per la terza rata a fine mese. Il gap sugli investimenti: Italia al 28% del totale, bisogna arrivare al 39% centrati gli obiettivi sulle riforme, male infrastrutture, transizione ecologica, scuola e trasporto pubblico

PAOLO BARONI
ROMA

Mentre l'Italia è in attesa dell'esito dell'ultima richiesta di finanziamento, inviata alla Commissione europea il 30 dicembre, insieme alla documentazione che dovrebbe provare il raggiungimento delle 55 scadenze previste per il secondo semestre del 2022 (in ballo c'è una nuova rata da 19 miliardi di euro di fondi), il Pnrr nei primi mesi dell'anno segna un netto rallentamento. E soprattutto non decollano gli investimenti, anzi.

Secondo l'ultima verifica effettuata lo scorso 16 marzo da un soggetto indipendente, la Fondazione Openpolis, specializzata nella raccolta di dati e nell'analisi di fenomeni politici e sociali, delle 12 scadenze previste per il primo trimestre del 2023 solo tre risultano infatti «a buon punto», mentre altre 9 sono definite «in corso» e quindi, specifica l'ultimo report di Openpolis, «sono lontane dall'essere conseguite». A questo si aggiunge che rispetto al secondo semestre 2022 su 55 adempimenti, 12 non risulterebbero conseguiti (uno del terzo trimestre e 11 del quarto) e questo, salvo i chiarimenti che Roma ha fornito a Bruxelles, rende problematico il via libera della Commissione atteso entro la fine di questo mese.

Dal monitoraggio continuo effettuato dalla Fondazione, che col suo lavoro sopperisce alla mancanza di dati e quindi di trasparenza da parte del governo, emerge che mentre le riforme scontano un lieve ritardo rispetto ai programmi (siamo a 66,84% di quanto previsto contro il 74,38% che andrebbe completato a fine mese) sono gli investimenti a segnare il passo: su un totale di 221,5 miliardi messi sul tavolo, a ieri la spesa aveva infatti toccato quota 27,9% del totale contro il 39,5% che andrebbe realizzato entro il 31 marzo, ovvero fra una settimana. In pratica 61,81 miliardi anziché 87,51: all'appello ne mancano dunque ben 25,7.

Stentano gli investimenti in infrastrutture, vanno male i piani per la logistica, le rinnovabili ed il lavoro, e malissimo quelli legati al trasporto pubblico locale e mobilità dolce, scuola e università e inclusione. Bene solo la giustizia.

Secondo Openpolis la «situazione denota grandi difficoltà e scarsa attenzione da parte del governo al rispetto del cronoprogramma. Il governo non ha completato neanche una scadenza. Forse perché in ogni caso il prossimo controllo da parte di Bruxelles sarà a fine giugno, con la chiusura del primo semestre. E questo rende le scadenze dei trimestri inter-

medi meno impellenti».

Ma se si arriva tardi con gli impegni del primo trimestre, viene segnalato, sarà ancora più difficile poi completare il programma del secondo trimestre che va da aprile a giugno quando ci saranno altre 15 scadenze da raggiungere per poter richiedere una nuova rata di fondi pari a 18,4 miliardi (16 al netto della restituzione di una quota di anticipo).

I piani dei primi tre mesi dell'anno riguardano in particolare la transizione ecologica (5 scadenze e solo una a buon punto), quindi pubblica amministrazione, inclusione sociale, digitalizzazione – tutti con due scadenze ciascuno – e impresa e lavoro con un adempimento. In particolare le cinque scadenze della transizione ecologica riguardano tutte l'idrogeno: dall'entrata in vigore delle norme necessarie al suo utilizzo come fonte di energia rinnovabile, all'aggiudicazione di appalti per progetti relativi alla produzione e stazioni di rifornimento. Il lavoro maggiore spetta dunque al ministero dell'Ambiente, titolare in particolare di tre scadenze;



seguono, ognuno con due adempimenti, Infrastrutture e Dipartimento per la Transizione digitale con due, Sport, Lavoro, Economia e Presidenza del Consiglio (uno ciascuno).

In base all'«Indicatore originale Openpolis» che monitora l'implementazione del Pnrr giunti a questo punto si può dire che è stato completato il 66,84% delle riforme (mentre a fine trimestre si dovrà arrivare al 74,38%). Più lenta, come è noto, la messa a terra degli investimenti con una percentuale di completamento ferma al 27,9% contro il 39,5% programmato entro il 31 marzo. In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture, che nel complesso pesano per il 30,65% del Pnrr (68,07 miliardi di fondi) gli investimenti

hanno raggiunto quota 23,81% contro il 32,02% previsto nel trimestre e in questo campo le Ferrovie hanno speso l'11,52% delle risorse loro assegnate (27,26 miliardi) contro il 15,57% del target trimestrale, «Tpi e mobilità dolce» il 3,29% contro il 6,37%, interventi sul patrimonio edilizio arrivano al 43,35% (contro il 56,12%), mentre la «Logistica» è al 20,15% contro il 32,46%. Per la «Transizione ecologica», 34,64 miliardi a disposizione, è stato speso il 18,76% e in 8 giorni dovrebbe arrivare al 28,22%, con gli investimenti in rinnovabili (8,94 miliardi a disposizione), al 13,47% ben lontano dal 26% di fine mese) e i piani per la tutela del territorio (9,15 miliardi) al 17,68% (25,53%).

Per quanto riguarda gli altri capitoli del Pnrr la voce «Impresa e lavoro» con 37,49 miliardi a disposizione ad oggi ne ha visti impegnati il 42,79% contro il 59,13% indicato di fine mese, scuola università e ricerca (29,66 miliardi) è al 17,71% anziché al 35,97%, i piani per la digitalizzazione su 16,04 miliardi ne hanno impegnati il 35,58% anziché il 44,96%, quelli nel campo della salute sono al 34,59% anziché al 44,735% dei 18,11 miliardi stanziati, i piani per l'inclusione (8,7 miliardi) sono al 36,19% contro il 50,77%. La voce «Giustizia» è invece praticamente in linea (74,55% della spesa rispetto al 78,79%) con i 2,31 miliardi di investimenti previsti. In significativo ritardo, infine, la vo-

ce «Turismo e cultura» che avendo a disposizione 6,54 miliardi a oggi ne ha impegnati il 30,17% mentre entro il trimestre si sarebbe dovuti arrivare al 46,73%, ovvero più di 15 punti in più. —

**Entro sette giorni
il traguardo
per la terza tranche
da 19 miliardi
La Giustizia è la sola in
linea con le scadenze
ha già speso il 75% dei
2,3 miliardi stanziati**

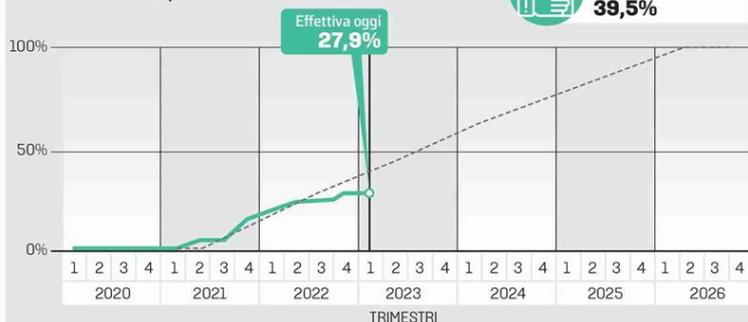
Così su "La Stampa"



**Sul giornale di domenica
la prima puntata dell'inchiesta
de La Stampa sui ritardi
nell'attuazione del Pnrr in Italia**

GLI INVESTIMENTI

Percentuale di completamento



Fonte: Openpolis

WITHUB

LE RIFORME

Percentuale di completamento



WITHUB



Peso: 1-1%, 14-41%, 15-6%

LOTTA ALL'EVASIONE

Gdf, scoperte
nuove frodi
da 3,2 miliardi
sulla cessione
dei crediti

Marco Mobili — a pag. 5

Gdf, dalla cessione dei bonus nuove frodi da 3,2 miliardi

Lotta all'evasione. Scoperto a Napoli e Avellino un giro di falsi crediti edilizi da 1,7 miliardi, mentre ad Asti i sequestri valgono 1,5 miliardi. Bonus facciate, ecobonus e Resto al Sud gli aiuti coinvolti

Marco Mobili

Le frodi sulla cessione dei crediti toccano i 9 miliardi di euro l'equivalente di quasi mezzo punto di Pil. Per misurarne le dimensioni nel campo dell'Irpef i miliardi sottratti al Fisco sono pari a tre volte il costo della riforma a tre aliquote che il governo starebbe studiando con la nuova legge delega.

A far lievitare il conto delle frodi sui bonus edilizi e non solo sono state ieri del due indagini della Guardia di Finanza e dell'agenzia delle Entrate di Napoli e Asti. La Gdf del capoluogo campano ha fatto emergere truffe per un controvalore in crediti sequestrati pari a 1,7 miliardi, mentre ad Asti le Fiamme Gialle hanno scoperto un maxifrode da 1,5 miliardi. Frodi sui cui la Guardia di Finanza, guidata dal generale Giuseppe Zafarana, lavorava da oltre un anno. E l'uscita di ieri, in coincidenza con il voto in Parlamento dei correttivi al decreto Superbonus non è poi del tutto casuale: la paura di una reiterazione dei reati e soprattutto la possibilità di svuotare i cassetti fiscali pieni di crediti fittizi è stata scongiurata del tutto con il sequestro dei finti bonus.

Le due indagini, infatti, hanno molti punti in comune. Sia a Napoli che ad Asti le indagini hanno fatto

emergere importi di crediti molto significativi soprattutto sulle cessioni o tentativi di cessione di crediti legati al bonus facciate, all'ecobonus, al superbonus, e per quanto riguarda l'indagine in Piemonte sono emerse frodi sull'aiuto «Resto al Sud». Altro elemento in comune delle maxi frode che attraversano il Paese da Sud a Nord e viceversa è l'interscambiabilità degli stessi soggetti nel ruolo di cedente eessionario, così come la presenza di fatture di acquisto assenti o di importo totalmente incoerente rispetto alla spesa indicata nella comunicazione all'agenzia delle Entrate. Dalle indagini emerge chiaramente come le operazioni per le quali si chiedeva l'accesso ai bonus erano del tutto inesistenti, effettuati in comuni inesistenti e su immobili assenti dal le mappe catastali.

Dai clochard ai defunti fino a chi presentava regolare parcella per entrare nelle operazioni illecite come teste di legno. Non solo. Come dimostra l'indagine di Asti emerge chiaramente il fine delle frodi finalizzate quasi tutte al riciclaggio o all'autoriciclaggio. E per queste operazioni spunta anche la tariffa per riciclare i proventi delle truffe da bonus edilizi: 1.000 euro ogni 40mila euro riciclati.

L'utilizzo dei crediti fittizi ha

Controlli mirati

Le indagini partono da analisi di rischio congiunte tra agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza

prodotto un danno erariale aggiuntivo legato alle indebite compensazioni con crediti inesistenti. Come emerge dall'indagine di Asti le Fiamme Gialle hanno ricostruito centinaia di posizioni di soggetti che, «verosimilmente ignari, hanno acquistato falsi crediti per poi portarli in compensazione di debiti fiscali». I contribuenti ignari non saranno comunque chiamati a rispondere di questi reati per i quali, una volta che i fatti saranno accertati e circostanziati, saranno addebitati ai membri del «sodalizio».

Altro elemento sottolineato dalle procure e in particolare da quella piemontese è che nei casi in cui la persona offesa sono le Poste italiane Spa si registra una duplicità di soggetti pubblici vittime di reato visto che la società è partecipata dallo Stato, svolge funzioni pubbliche e l'amministratore è di nomina governativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe con prestanomi, clochard, defunti e pregiudicati. Un tariffario del riciclaggio: 1.000 euro ogni 40mila



Peso: 1-1%, 5-41%



Il valore delle truffe

DISTINZIONE DI CREDITI OGGETTO DI INDAGINI SVOLTE O IN CORSO

Dati in miliardi di euro

TOTALE
9mld €

OGGETTO DI SEQUESTRI PREVENTIVI RIFERITI PREVALENTEMENTE A CREDITI GENERATI ANTE D.L. 157/2021

3,7

SOSPESI E SCARTATI DALL'AGENZIA SULLA PIATTAFORMA "CESSIONE CREDITI" - PROCEDURA ART. 122 BIS D.L. 34/2020

2,1

INDAGINI IN CORSO (STIMA); CREDITI INDIVIDUATI COME FITTIZI E OGGETTO DI VALUTAZIONE DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE

3,2

DISTRIBUZIONE DELLE IRREGOLARITÀ TRA LE VARIE TIPOLOGIE DI BONUS

Dati in percentuale

TOTALE
100%

BONUS FACCIATE

58

ECONOMUS ORDINARIO

23

SEMI-BONUS ORDINARIO

8

BONUS LOCAZIONI

5

ULTRA-BONUS

5

RISTRUTTURAZIONE 1

Fonte: Agenzia delle Entrate



Peso:1-1%,5-41%

IL FORUM DEL SOLE

Idrogeno,
servono
regole chiare
per lo sviluppo

Dominelli e Pagliarini

— a pag. 11

Idrogeno: aziende in prima linea «Regole chiare per lo sviluppo»

Hydrogen Forum. Operatori e istituzioni a confronto sulle prospettive. Besseghini: «Dobbiamo puntare a un modello che tenga in piedi il meccanismo». Grassi: in fase matura solo il 10% dei progetti Ue mappati

Pagina a cura di

Celestina Dominelli**Enrico Pagliarini**

Il messaggio è il seguente: per far sì che l'idrogeno liberi il suo potenziale servono norme e regole d'ingaggio puntuali. Perché tutti i protagonisti del settore, che ieri si sono avvicinati sul palco dell'Hydrogen Forum del Sole 24 Ore, i cui partecipanti sono stati più di 1.500 (in presenza e da remoto), convergono su questo punto. Così l'evento, aperto dai saluti di Federico Silvestri, direttore generale Media&Business de Il Sole 24 Ore e ad del Sole 24 Ore Eventi, di Edoardo Garrone, presidente del Gruppo 24 Ore, e di Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore, Radiocor e Radio 24, è servito a enunciare le priorità del comparto, ma anche a raccontare una filiera italiana pronta a giocare la partita.

Per farlo, però, occorre una direzione chiara, anche a livello regolatorio, come ha spiegato Stefano Besseghini, presidente dell'Arera. «L'idrogeno ha un ruolo che si va definendo nel percorso di decarbonizzazione, ora la posizione dei regolatori è spingere con grande decisione per fare in modo che l'assetto consumo-generazione punti a un modello tecnico e di business per

tenere in piedi il meccanismo».

I progetti, d'altro canto, non mancano. Anche se, ha osservato Stefano Grassi, capo di gabinetto della commissaria europea per l'Energia Kadri Simson, «dei 500-600 mappati tra ricerca e innovazione a livello europeo, solo il 10% di questi ha raggiunto la fase matura e il punto di investimento». La maggior parte, insomma, dovrà decidere se compiere anche l'ultimo miglio. Perché solo così l'Europa non rimarrà indietro.

Il rischio, infatti, che gli investimenti possano restare al palo esiste, ha spiegato anche Alberto Dossi, presidente di H2It (Associazione Italiana Idrogeno), che conosce a menadito il settore. «Per questo motivo c'è bisogno di essere veloci e concreti, ma soprattutto è necessario fare squadra con le istituzioni così da non farsi scappare le opportunità».

Le aziende, dal canto loro, sono pronte a fare la loro parte, purché il perimetro sia chiaro e stabile. L'ha ribadito per primo Pier Lorenzo dell'Orco, ad di Italgas Reti. «La rete di distribuzione, opportunamente digitalizzata, è determinante per favorire l'incontro con l'offerta stimolando la produzione di idrogeno. Serve, però, un quadro normativo più chiaro a livello europeo che consenta di cogliere tutte le opportunità a disposizione», ha chiarito il manager dopo aver raccontato la "ve-

trina tecnologica" sull'idrogeno che Italgas sta realizzando in Sardegna.

Uno sforzo in prima linea, dunque, come quello di Snam che, ha spiegato Piero Ercoli, senior vice president Decarbonization Projects del gruppo, «è impegnata su tutti i filoni del Pnrr e sta guardando all'hard to abate». Esiste, ha aggiunto il manager, «un tema di vantaggio competitivo che come Paese dobbiamo mantenere. La nostra potenza di risorse sta al Sud e dobbiamo creare una strategia per l'idrogeno tagliata per l'Italia e, come Europa, abbiamo un patrimonio di tecnologia che non dobbiamo disperdere».

Un patrimonio di tecnologia ed expertise presente anche nella navalmeccanica e incarnato da Fincantieri, alleata preziosa per un settore che, come tutto il trasporto pesante, deve decarbonizzarsi. «L'idrogeno è un tema affascinante quanto complesso, perché nel processo di mari-



Peso: 1-1%, 11-74%



nizzazione emergono problemi di pesi e spazi, il cui equilibrio in mare è fondamentale», ha detto l'ad, Pierroberto Folgiero, per poi annunciare che il suo gruppo costruirà «il prossimo sommergibile a celle combustibili con tecnologia interamente italiana».

L'industria, quindi, ha una sponda importante nell'idrogeno per tagliare le emissioni. E oggi, ha rilevato Alessandro Bernini, ad di Maire, «diventa sempre più qualificante dare delle chiare indicazioni al mercato su come utilizzare l'idrogeno come materia prima da cui partire per costruire, tramite processi decarbonizzati, ciò che ieri si faceva da fonte fossile».

Quanto al sostegno finanziario, è

stato Ugo Salerno, chairman e ceo di Rina, a spendere parole molto chiare. «Per sviluppare una filiera italiana ed europea dell'idrogeno, si dovrà lasciare da parte l'incentivazione alla produzione, perché saremmo sfavoriti rispetto ai grandi paesi produttori di energia».

Serve, insomma, supportare anche la ricerca. Ma è necessario, ha rimarcato Mario Paterlini, ceo di Sapi Group, «condividere altresì una visione comune e creare un ecosistema che consenta di focalizzarsi non solo nel breve ma anche nel medio e lungo termine».

Un ecosistema in cui anche il trasporto dovrà sfruttare questa leva, co-

me ha evidenziato Stefano Erba, responsabile Pianificazione Strategica e Sviluppo Fnm. «Prevediamo di realizzare, da qui al 2025, 5 impianti di rifornimento a idrogeno, due in tangenziale est, due in tangenziale ovest e uno a Tortona». Tante tessere dello stesso mosaico, quindi, che stanno andando rapidamente a traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO BESSEGHINI

È il presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera)

STEFANO GRASSI

È il capo di gabinetto della Commissaria Ue per l'energia Kadri Simson



Peso: 1-1%, 11-74%

I protagonisti



ALESSANDRO BERNINI
Ad Maire

IL MERCATO
«Occorre dare delle chiare indicazioni al mercato su come utilizzare l'idrogeno come materia prima»



PIERROBERTO FOLGIERO
Ad Fincantieri

LA TECNOLOGIA
«Costruiremo il prossimo sommergibile a celle combustibili con tecnologia interamente italiana»



PIERO ERCOLI
Svp Decarbonization Projects Snam

IL POTENZIALE
«È siete un tema di vantaggio competitivo che come Paese dobbiamo mantenere»



PAOLO PROLI
Head of Retail Division Amundi Sgr

IL FONDO RETAIL
«In un anno circa, il nostro fondo retail ha già raccolto quasi 1 miliardo di euro in vari paesi»



GIACOMO CHIAVARI
Ey Europe West Strategy and Transaction Energy Leader

IL RUOLO DEGLI INCENTIVI
«Serve un sistema incentivante per l'idrogeno che abiliti la grid parity e assicuri il giusto supporto»



STEFANO ERSA
Responsabile Pianificazione Strategica e Sviluppo Fim

I NUOVI IMPIANTI
«Prevediamo di realizzare, da qui al 2025, cinque impianti di rifornimento a idrogeno»



ALBERTO DOSSI
Presidente H2IT

IL GIOCO DI SQUADRA
«È necessario fare squadra con le istituzioni così da non farsi scappare le opportunità»



PIER LORENZO DELL'ORCO
Ad Italgas Reti

LE REGOLE
«Serve un quadro normativo più chiaro a livello Ue che consenta di cogliere tutte le opportunità a disposizione»



UGO SALERNO
Chairman & Ceo Rina

IL SOSTEGNO FINANZIARIO
«Per sviluppare una filiera italiana ed europea, si dovrà lasciare da parte l'incentivo alla produzione»



MARIO PATERLINI
Ceo Sapio Group

LA VISIONE COMUNE
«Serve condividere una visione comune e creare un ecosistema si focalizzi sul medio e lungo termine»

1.500

I PARTECIPANTI

I partecipanti complessivi che hanno seguito i lavori dell'Hydrogen Forum del Sole 24 ore sono stati oltre 1.500 (in presenza e da remoto).



La transizione green. Uno dei confronti dell'Hydrogen Forum del Sole 24 Ore

L'HYDROGEN FORUM

Gli sponsor dell'evento
L'Hydrogen Forum del Sole 24 Ore è giunto quest'anno alla sua terza edizione. I main partner dell'evento, ospitato ieri nella sede di Assolombarda a Milano, sono Ferrovie dello Stato Italiane, Fincantieri, Italgas e Snam, mentre gli official partner sono Amundi Asset Management, FNM, H2IT-Associazione Italiana Idrogeno, Leaseplan, Maire Tecnimont, Rina e Sapio Group. L'appuntamento, trasmesso anche in streaming, è stato aperto dai saluti di Federico Silvestri, direttore generale Media & Business del Sole 24 Ore e ad de Il Sole 24 Ore Eventi, di Edoardo Garrone, presidente del Gruppo 24 Ore, e di Fabio Tamburini, direttore Il Sole 24 Ore, Radiocor e Radio24.

I PROGETTI

680

I progetti
Sono i progetti attualmente esistenti sull'idrogeno in giro per il pianeta: un numero triplicato nello scorso biennio (erano 228), secondo la fotografia scattata ieri da Amundi Sgr, per 240 miliardi di dollari di investimenti da qui al 2030. Quanto alle strategie nazionali, nel 2017 solo il Giappone aveva messo a punto una strategia ad hoc per questo vettore energetico, oggi, invece, sono ben 34 gli Stati al mondo ad aver elaborato e avviato la messa in campo di progetti nazionali finalizzati a spingere lo sviluppo dell'idrogeno all'interno dei loro territori.



Peso: 1-1%, 11-74%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Terna, balzo di ricavi e utili: investimenti a 1,7 miliardi

Possibile revisione al piano

Rete elettrica

Il fatturato sfiora i 3 miliardi sostenuto dalla spinta delle attività regolate

Donnarumma: «Risultati eccellenti, sforzo accelerato a beneficio del sistema»

Celestina Dominelli

ROMA

In una complicata congiuntura, dominata dal conflitto russo-ucraino e dalla conseguente crisi energetica, Terna arriva al giro di boa dei risultati 2022, forte dell'impegno messo in campo come regista della transizione green e come abilitatore della rete elettrica sempre più sostenibile e green, in grado di garantire la massima integrazione delle fonti rinnovabili.

Uno sforzo evidente che si riflette nei risultati diffusi ieri dal gruppo guidato da Stefano Donnarumma che, non a caso, archivia il bilancio 2022 con investimenti a livelli record (1,75 miliardi di euro, il 15,5% in più dell'anno prima), a sostegno di una serie di tasselli, tra i quali spiccano il Tyrrhenian Link, il collegamento triterminale tra Campania, Sicilia e Sardegna, come pure gli interventi per accrescere la capacità di scambio tra le diverse zone del mer-

cato elettrico in Sicilia. Ma, a registrare un segno positivo, sono, per la verità, anche gli altri indicatori economici, a partire dai ricavi, pari a 2,9 miliardi di euro (+13,8%), sotto la spinta delle attività regolate (in particolare, grazie ai maggiori meccanismi incentivanti sull'attività di dispacciamento, che garantisce l'equilibrio sulla rete tra domanda e offerta di energia). Crescono poi sia l'ebitda, che si attesta a 2,05 miliardi (+11%), sia l'ebit che raggiunge gli

1,33 miliardi (+11,1%), mentre l'utile netto fa segnare un rialzo dell'8,6%, a 857 milioni di euro. Bene anche l'indebitamento che scende a 8,5 miliardi di euro a fronte dei poco più di 10 miliardi registrati a fine 2021 e che beneficia, oltre che dal miglioramento del circolante, anche dell'emissione ibrida perpetua e green di 1 miliardo effettuata a febbraio.

In virtù di questi risultati, il gruppo ha confermato un dividendo di 31,44 cent per azione (+8% sul 2021, in linea con la politica già annunciata) e ha fissato target ancora più sfidanti per il 2023, con ricavi previsti a 3,11 miliardi di euro, un ebitda a 2,12 miliardi e un Eps (utile per azione) pari a 0,43 euro. Mentre, sul fronte degli investimenti, l'asticella a fine anno sarà fissata a circa 2,2 miliardi.

«In uno scenario particolarmente complesso - spiega il numero uno di Terna che sarà al centro, insieme a Eni, Enel, Leonardo e Poste della prossima tornata di nomine - il gruppo ha saputo conseguire risultati di eccellenza accelerando, per il decimo trimestre consecutivo, il passo degli investimenti a beneficio del sistema elettrico e dell'Italia», ha chiarito ancora Donnarumma per porre poi l'accento sui «significativi avanzamenti» registrati dal gruppo, dal Tyrrhenian Link al Tunita (il nuovo cavo tra Italia e Tunisia) che, ha ricordato il ceo, «ha ricevuto un importante finanziamento dall'Unione Europea: è la prima volta che i fondi comunitari vengono assegnati a un'infrastruttura sviluppata da

uno Stato membro e da uno Stato non appartenente alla Ue».

Poi, davanti agli analisti in conference call, il top manager è tornato Terna sugli investimenti nelle rinnovabili. «Nel 2022 c'è stata un'accelerazione, perché il tasso normale di investimento negli ultimi 10 anni è stato di circa 1 gigawatt per anno, l'anno scorso è stato di 3 gigawatt in un anno e ora supponiamo che il tasso sia a circa 4-5 gigawatt quest'anno», ha spiegato il top manager poi sottolineare che, tre anni fa, «quando abbiamo iniziato in Terna con questo mandato, avevamo circa 50 gigawatt di richieste totali, principalmente su impianti solari, ora parliamo di oltre 300 gigawatt, di cui la metà per la generazione eolica». Quindi, sollecitato da alcune domande, il ceo ha aggiunto che «un update del piano industriale è possibile entro la fine dell'anno» quando si avrà più visibilità sulle decisioni dell'Autorità su incentivi e Waac (tasso di remunerazione del capitale investito) dopo aver spiegato che Terna «è una società che garantisce risultati e dividendi ma anche indipendenza e sicurezza energetica». Mentre il cfo del gruppo, Agostino Scornajenchi, ha ribadito «che abbiamo una strut-



Peso:23%



tura del debito molto solida, con un costo del debito dell'1,3% e non abbiamo pressioni per rifinanziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO DONNARUMMA

L'ingegnere meccanico è al timone di Terna dal maggio 2020

Il ceo: un update del piano industriale è possibile entro la fine dell'anno quando ci sarà visibilità su scelte Arera



Peso: 23%

**L'INCHIESTA****Lavoro povero
il record dell'Italia
"Trattati da schiavi
a cinque euro l'ora"****LUCAMONTICELLI
FRANCESCO MOSCATELLI**

Secondo uno studio commissionato dall'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando a un gruppo di esperti, un quarto dei

lavoratori italiani è a rischio povertà. Una platea di quasi 6 milioni di persone molte delle quali vivono con 5 euro all'ora. - Pagine 2-3

**IL DOSSIER**

Paghe da fame

Precarietà, orari ridotti e contratti pirata: in povertà quasi 6 milioni di lavoratori un dipendente su tre non arriva a guadagnare 12 mila euro lordi all'anno

**LUCAMONTICELLI
FRANCESCO MOSCATELLI**

Abbiamo imparato il significato di "working poor" vent'anni fa con i film di Ken Loach, venendo a conoscenza di una grande massa di lavoratori che non guadagnano abbastanza da superare la soglia della povertà. Un fenomeno che adesso sembra diventato tipicamente italiano, visto che il nostro è l'unico tra i Paesi Ocse ad aver registrato un valore negativo (-2,9%) nella variazione dei salari medi tra il 1990 ed il

2020. In Francia, solo per fare un esempio, in questi ultimi trent'anni le retribuzioni sono aumentate del 31%.

Secondo uno studio commissionato dal precedente ministro del Lavoro Andrea Orlando ad un gruppo di esperti, un quarto dei lavoratori italiani è a rischio povertà. Se gli occupati in Italia sono oltre 23 milioni, ecco che ci troviamo di fronte a una platea di 5 milioni e ottocentomila persone in grande difficoltà. Precari, immigrati, part time, personale a servizio della gig economy, giovani del Sud e donne: sono loro gli "ulti-

mi" che fanno fatica ad arrivare a fine mese.

L'economista Ocse Andrea Garnero, che ha partecipato allo studio del ministero di via Veneto, spiega: «Il lavoro povero deriva dai bassi salari, ma soprattutto dal fatto che molti dipendenti sono costretti a lavorare meno ore di quante vorrebbero. L'Italia ha il dato più alto dei Paesi



Peso: 1-4%, 2-38%, 3-8%

Ocse di part time involontario. A questo bisogna aggiungere il precariato».

Un anno fa si cominciò a parlare di salario minimo a 9 euro e 50, tuttavia l'allora governo Draghi non riuscì a mettere in piedi una proposta sostenuta da tutta la maggioranza, e la premier Giorgia Meloni la settimana scorsa è andata al congresso della Cgil per ribadire il suo no al salario minimo.

Collaboratori e Partite Iva

Mezzo milione di lavoratori, soprattutto giovani e donne, non solo fanno fatica a vivere dignitosamente, ma non avranno neanche una pensione sufficiente. L'indagine sui redditi dei parasubordinati, realizzata da Nidil Cgil e Fondazione Giuseppe Di Vittorio, porta alla luce una vera e propria emergenza sociale.

Il reddito medio di 211 mila collaboratori nel 2021 è stato di 8.500 euro lordi, 11 mila per gli uomini e 7 mila per le donne, che costituiscono il 60% del totale. La fascia di età fino a 34 anni rappresenta il 48% e guadagna in media 5.700 euro, mentre gli adulti da 34 a 64 anni sono il 49% e

guadagnano 11 mila euro lordi all'anno. I senior, oltre i 65 anni, sono poco più del 2% e hanno un reddito lordo annuo di quasi 15 mila euro.

Ci sono poi 341 mila professionisti che hanno portato a casa 15.800 euro lordi: 18.400 euro gli uomini e 13.200 le donne, che sono circa la metà. Le partite Iva under 34 sono il 33% e guadagnano mediamente 12.300 euro lordi l'anno, quelli tra i 35 e i 64 anni hanno un reddito lordo medio di 17.600 euro. Gli over 65 sono il 3% del totale e dichiarano circa 18.300 euro.

Idipendenti

«Il 30% dei lavoratori dipendenti guadagna meno di 12 mila euro lordi all'anno», evidenzia Elena Granaglia, docente di Economia di Roma Tre e membro del coordinamento del Forum Disuguaglianze e Diversità, che aggiunge: «Il grosso del lavoro povero si riscontra in settori come il turismo, ma anche nei servizi alla persona. È molto grave che attività così importanti come quelle svolte da chi assiste bambini, anzia-

ni e disabili vengano svalorzate. E anche quello che sta facendo il governo con la riforma del reddito di cittadinanza non aiuta».

Nel rapporto che Granaglia ha curato insieme a Michele Bavaro e Patrizia Luongo si legge che l'incidenza dei bassi salari tra le donne è molto più alta che tra gli uomini, sia in termini di salario annuale che settimanale. Sebbene in Italia l'occupazione femminile sia stata in aumento negli ultimi decenni (seppure ancora sotto le medie europee), è la diffusione dei contratti part-time a penalizzare le donne rispetto agli uomini. Inoltre, i giovani (tra i 16 e i 34 anni) hanno un'incidenza di bassi salari quasi doppia rispetto al gruppo più anziano (tra i 50 e i 65 anni).

I contratti pirata

Michele Faioli, docente di diritto della Cattolica e consigliere del Cnel, ricorda che su mille contratti depositati ce ne sono 800 pirata: «Sempre più datori di lavoro puntano al ribasso, oltre al problema della retribuzione mensile questi contratti sono più deboli per quel

che riguarda gli straordinari, la malattia, la maternità e in generale le tutele legate alla persona».

Equo compenso

Si avvicina il via libera definitivo delle norme sulla giusta remunerazione dei professionisti, orfani dal 2006 delle tariffe abolite con le "lenzuolate" di Bersani. Dopo l'ok del Senato di ieri sarà necessario un terzo passaggio alla Camera. Il provvedimento prevede che banche, assicurazioni e aziende con più di 50 dipendenti, o con un fatturato di oltre 10 milioni, debbano versare al professionista a cui affidano un incarico un compenso "equo". Gli accordi per pagamenti al ribasso saranno considerati nulli. Gli ordini e i collegi potranno sia sanzionare gli iscritti che accettano di incassare somme al di sotto di quelle fissate dai parametri ministeriali, sia promuovere una "class action" per difenderli. —

L'Italia ha il record del part-time involontario e dell'indebolimento degli stipendi

